TATUTI MUNICIPALI

DI

CITTANOVA

NELL' ISTRIA

TRIESTE

TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO

1851.

TATUTI MUNICIPALI

DI

CITTANOVA

NELL' ISTRIA

TRIESTE
TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO

1851.

[S]TATUTI MUNICIPALI

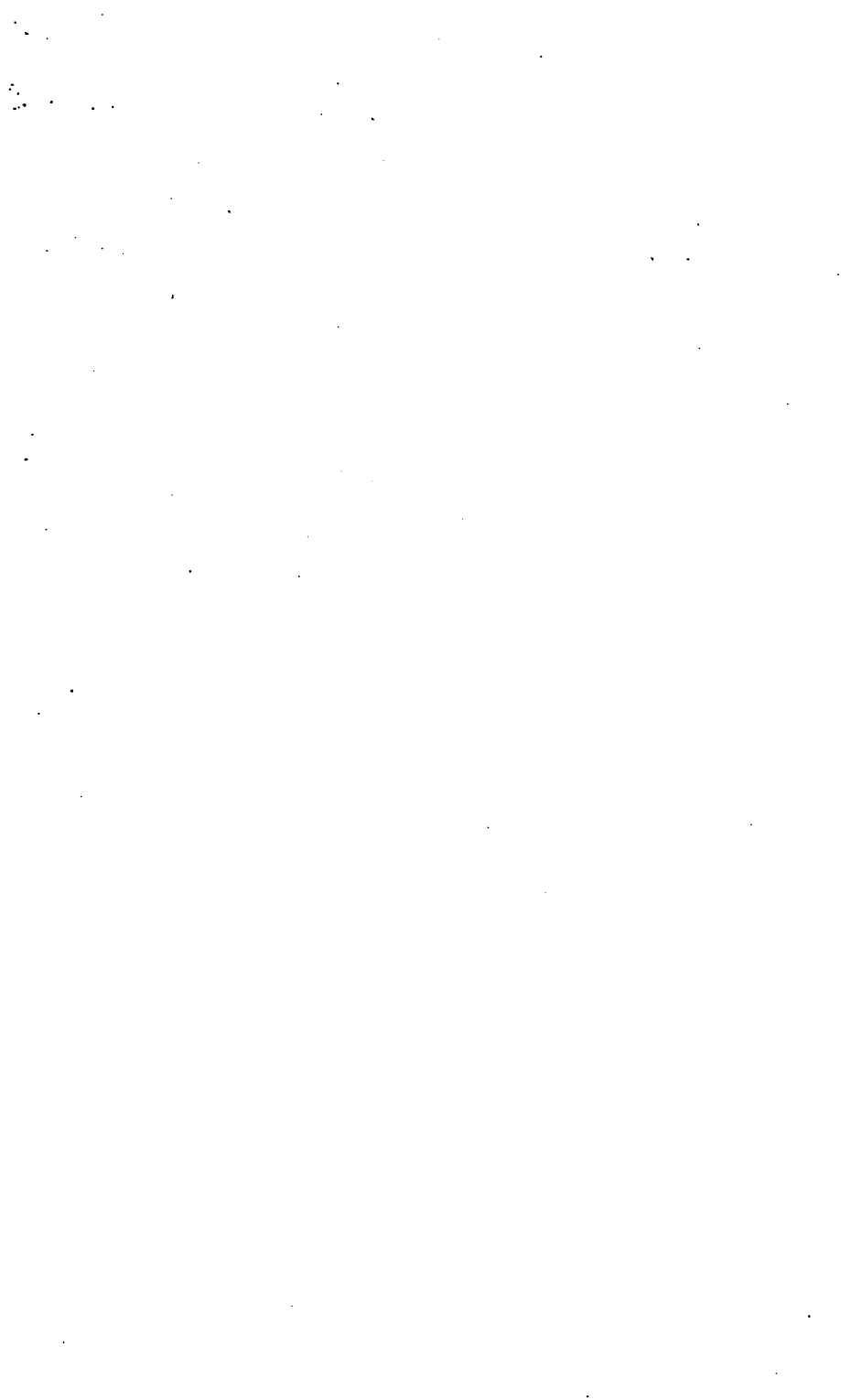
DI

CITTANOVA

NELL' ISTRIA

TRIESTE
TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO
1851.

STATUTI MUNICIPALI

DI

CITTANOVA

NELL' ISTRIA

(Dal Giornale l' *Istria*, Anno 1851.)

TRIESTE.
TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRIACO.

1851.

I libri degli Statuti di Cittanova dell' Istria, che in oggi diamo alle stampe, sono quelli medesimi che nell' anno 1450 venivano rifatti dal Podestà per i Veneziani Francesco Premarino, e che ebbimo dalla gentilezza del Sig. Pietro Urizio in esemplare scritto di mano del Sig. Alessandro Beltramini nell' anno 1793.

Nessuna notizia ci fu dato ad avere di compilazioni anteriori al 1450, pure non esitiamo a credere che Cittanova, una delle sei città vescovili dell' Istria, decorata del rango di città da tempi antichi, non avesse prima d' allora corpo di leggi proprie municipali, non lo avesse fino dal secolo XIII, tempo, nel quale siffatte compilazioni furono figlie del sistema ampliato di reggimento municipale. Di nessun municipio istriano, è la storia sì incerta come quella di Cittanova; fino al 1100 si vede Cittanova far cosa comune col Marchesato dell' Istria; ma dacchè il Marchesato venne in potere dei Patriarchi d' Aquileja, Cittanova non è indicata fra quelle città o luoghi, sui quali il Patriarca avesse giurisdizioni o percezioni, e nelle frequenti carte che segnano tutti i diritti del Patriarca, Cittanova vi è ommessa, come del pari vi è ommesso Trieste, il quale nominalmente soggetto al Marchesato, faceva cosa separata sotto dominio dei propri Vescovi.

Nè indizio alcuno ci occorse da ritenerla soggetta al Conte d' Istria, o facente parte della Contea colla quale confinava. Nè sembra ciò verosimile, dacchè li stessi Conti erano vassalli dei Vescovi di Cittanova, ed il Conte avrebbe potuto bensì avere qualche officio municipale ereditario nella città, non però il dominio, che veramente era su baronie, o comuni rustiche. Noi sospettiamo che Cittanova al pari di Trieste fosse sotto dominio del Vescovo, il quale era Conte di S. Lorenzo in Dayla, e barone di moltissime ville che infeudava.

Nel 1270 Cittanova si dava ai Veneti, seguendo Umago che era di dominio dei Vescovi di Trieste ed aveva fatto altrettanto l' anno precedente; Parenzo s' era data nel 1267, seguirono poi le altre città. La dedizione di Parenzo non fu spontanea, ma suggerita dal timore di soccombere alle armi dei Capodistriani; chè allora ogni comune, ogni barone aveva il diritto di guerra, ed appena nel 1400 fu levato questo diritto e riservati i trattati a licenza del Senato Veneto. Cittanova si tenne

fedele al nuovo Principe, come fedeli rimasero costantemente Pirano, Umago, ma decadde, si rialzò, tornò a cadere per la peste del 1630, a segno che vi erano rimasti pochi cittadini, cinque casate di consiglieri, venticinque di plebee.

Il letterato Mons. Giacomo Filippo Tommasini Padovano, stato quì vescovo dal 1641 al 1655 così scriveva di lei:

"Per le sopradette cause, e per molte altre forse ascose a noi, questa città nel corso di men d' un secolo si è andata a poco a poco miserabilmente disfacendo, e convien credere, che le cause della sua desolazione sono accidentali, e nove, e che nei passati tempi il cielo gli era più cortese o gli abitatori suoi men perversi.

"La scarsa quantità dei fuochi per il poco numero di abitanti pare essere irremediabile male. In anni dodici, che io qui dimoro, sono mancate trenta e più case. Qui si vede con quanta difficoltà s' allevano i fanciulli, e quanto poco vi vivano le donne, come complessioni più gentili. Qui si vedono con volti macilenti esser le persone, e le creature con ventri gonfii, camminar cadaveri spiranti. Vi sono sempre ammalati, ed a questi per consueto non vi è alcun sollievo, non essendovi nè medici, nè medicine, nè chirurgici, o speziali; onde a questo proposito mi par poner qui una lettera del vescovo Vielmi, con la quale supplicava questa comunità assai ricca a voler aver cura di sè stessa, e de' suoi poveri abitanti, ancor che servi per eccitamento a chi tocca il provvedere, trattandosi di loro stessi, de' loro figliuoli, servi e lavoratori, avendovi sin ora poco applicato l' animo, e poco stimate le mie preghiere ed assistenza, che molti anni ho fatto in questa città con pericolo della mia vita„.

La città giunse a tale di dejezione che per le cariche municipali ricorrevasi persone che nemmeno avevano dimora in Cittanova, tanto scarso era il numero degli abitanti; il clero medesimo, il Prelato cercavano migliore e più salubre stanza nei luoghi prossimi; la città materiale era in rovina, ed è certamente dovuto ai Prelati se non fu cancellata dal novero delle città. Ora le cose sono cangiate ed il luogo ridivenuto salubre, si avvia a riprendere le antiche condizioni.

Lo Statuto ebbe forza di legge fino al publicarsi del Codice Napoleone che fu il 1. Maggio 1806; ritornò in vita coll' Ottobre 1813 e durò fino alla attivazione del Codice Austriaco che fu nel dì 1. Ottobre 1815.

Nel Codice degli Statuti fu conservata la lingua volgare allora usitata, vi si comprendono poi disposizioni governamentali emanate dal Principe che invano abbiamo cercato altrove.

STATUTI MUNICIPALI

DELLA CITTÀ

DI CITTANOVA

NELL' ISTRIA.

Prologo del Stattuto Municipal di Cittanoua.

Al nome della Santa Trinitade Pare, e Fio, e Spirito Santo, e della Gloriosa Verzene madre Madona Santa Maria, come del beato Marco Apostolo, Euangelista Gouernador di questa Zittà de Zidanoua, e per quelli meriti delli Beadi Martori San Palei, e San Massimo, conzosia cossa che non sia alguna cossa più beada alli Regnami, alle Zidade, e a tutto el Mondo, che esser gouernadi con al fren della Zusticia, perche, come dise el Filosofo, la Zusticia xe una uirtude, la qual atribuisse a tutti quel che xe sò, e segondo come lor merita, si bon como mal; e altramente la Zusticia uien difinida, la Zusticia xe quella, la qual molto zoua a chi men può, per lo brazzo della qual Zusticia uien descazada la nequicia delli Rij, e L'audacia delli peruersi uien rafrenada. Considerando Mij, Francescho Premarin Podestade de Zidanoua, con li nostri discreti Zudesi. Sier Simon, che fò de Sier Facio, e Sier Palle, che fò de Sier Menego, e altri nostri del Consegio, chel sia con Statuto fatto in comenzamento della Pase, el qual mai non fò publicado, ne confirmado ouer Sindicado per la Dogal Signoria de Venezia, e in lo dito sie multi ordini, e capitolli non a rason, ni a Zusticia in multi casi uoiandose lo Retor rezer per quelli pensando far ben, seria stado el Contrario: deliberassemo in lo Conseglio de corezer, e far statuto nuello, el qual reduto in Libri, sie ordenadamente dieba eser Publico, e Publicado, e Sindicado per la Dogal Signoria di Venecia, zoe confermado; Volemo, che al sia dreto, e fermo Statuto, el' dito esser oseruado; E per casion, che plu li casi xe che la Leze, uolemo, che, se algun caso occoresse, e non fosse algun Capitollo, che parlasse sora de zò, e el fasse un simille E sel fosse si Stranio, ouer oscuro, che alguna similitudine non se trouasse, sia in descri-

cion de colui, che die zudigar, sempre abbiando Dio auanti li occhi della soa mente, azoche in lodi dal Zudicio non possa eser represi auanti la seza dello Eternal Zudese.

CAPO I.

Della Ellecion delli Zudesi e altri Officialli.

Statuemo, et ordinemo, chel sia operado, che in ogni tempo diebba esser de do Zudesi in Zidanoua quali debba auer el so Officio mesi quatro, e diebase ellezer in publico Consegio siendo nonbradi tutti quelli, che sarà al Consegio, e meterse in uno capello tanto tante balette frà le qual de sia cinque segnade sia sacramentadi per Misier lo Podestà, e per li Zudesi, e Officialli segondo buona consencia, e li qualli diebba ellezer un Camerer, do Zustisieri, quatro Auocati, li quali debba star in lo sò officio como li Zudesi, e diebba comenzar el primo di de Auril e star per tuto Lugio, e li altri al primo di de Agosto, e star per tutto el mese di Nouembre, e li altri al primo di de Decenbrio, e star per tutto el mese de Marzo, e da San Piero diebba eser elleti per lo simile muodo do Cattaueri li qual diebba star un anno, e tutti Ufficialli, che sarà Elleti pur li diti cinque sia fermi, intendendo, che li ditti cinque plezi de quelli, che lor auerà elleti, e per lo simille S. Piero se diebba Ellezar un Fonteger per scrotinio prouando li Elletti auti a uno, e quello che auerà, plù balotte sia fermo, e dieba durar, e star uno anno; E da Santa Maria de Fevrer se diebba Ellezer un Sacrestan per lo muodo, che se fa lo Fonteger, e star in lo oficio un anno, e quelli che sarà elleti in algun oficio non possa refudar sotto pena di soldi 40 XL. la qual pena sùbito diebba pagar senza remision, e chi sarà in uno oficio non possa esser elleto in quello medesimo officio infina uno anno, e se algun sarà elleto in algun officio e pagerà la pena, per quella fiada non possa esser elleto in algun officio.

CAPO II.

Del Sacramento dei Zudesi, è Officio, e Salario.

Giuro al Euangelie scritte de Dio mi T. eleto Zudese in tutte cose essere fedel a M. lo Dose in tutte, e al Comun de Venecia, e a M.r lo Podestade e al Comun de Zidanoua, e a dou-

rar il mio officio a bona fe senza ingano, tutto el tempo del mio officio a onor, e buon stado de M.r lo Dose, e del Comun de Venecia, e de M.r lo Podestade, e acresamento, e buon stado del Comun de Zidanoua, e tutte le racion de Comun io sempre mantignerò a tuto mio poder, e ogni giuridico io sarò appresso M r lo Podestade, e starò con ello al Banco a render rason, e no me partirò senza licencia de M.r lo Podestade e aldirò la question, e pleydi como a mi parerà esser zusto delle persone, che auerà litigo a insembre judicio, e a cadun renderò rasion come a mi parerà eser zusto, remoto odio, amor preghiera paura, e presio; a niun no aiderò ne ne inimigo no noserò per ingano, e procurerò, che le question sia spazade più tosto, che se porà como a M.r lo Podestà, e al mio Compagno parirà esser Zusto, e tutte cose secrette a mi comesse per M.r lo Podestà io non reuelerò a algun senza licencia, e Comandamento da M.r lo Podestà: ancora non tuorò, ne farò tuor presente da algun, che ebbia litiggio in Corte; E non insirò delli Confini di Zidanoua per star ultra di uno die senza lisencia del Misier lo Podestade anco non tuorò ny lasserò tuor alguna cossa dy beni, e auer de Comun per algun muodo, ouer impegno, saluo el mio Salario, che se lib. IIII, in quatro mesi, e se in juridico io non uignerò al Banco per negligenza, ouer per altra illicita casion, io son tignudo de pagar al Comun uno Grosso, saluo zusta, e rasoneuolle casion, e non son tignudo tutto al tempo de questo mio Officio, a alguna angeria de Comun, saluo, a coleta, e a caualcada, che son tegnudo de far; et a questa condicion die esser el Camerer.

CAPO III.

Del Sacramento delli Zustisieri, e sò Officio e Salario.

Giuro al Euangielie Scrite de Dio mi T, elleto allo Officio della Zusticiaria in tutte cosse esser fedel a M.r lo Dose e al Comun de Venecia, e a M.r lo Podestà, e al Comun de Zidanoua, e lo Officio mio farò a buona fe senza ingano, tuto el tempo del mio Officio a onor, e buon stado de M.r lo Dose, e del Comun de Venecia, e de M.r lo Podestade, e stato, e accresamento del Comun de Zidanoua, e procurerò de far incomenzamento del mio Officio di far cridar per il Comandador del Comun, che tutti, che uenderà; faza Zustiziar mesure, Brazoleri, Stadiere, Balanze, Steri, Stariolli, e tutte altre mesure con le qual se uende, e compra infin otto di

duopo, che sarò entrato in lo Officio, E cercherò se Tauerneri, Becheri, Panocuogoli, e altri uendedori peserà zustamente, e mesurerò, e se io trouerò algun de mal peso, ouer mesura io notificherò a M.r lo Podestade, e si son tignudo de andar quando de nuouo se mette Vin a spina, e dar al Tauerner la Mesura Zusta, e per lo simille alli Pancogoli mesura, e peso da quante onze diebba esser il Pan coto, e crudo; ancora lo stimarò la Carne, che se farà in Becaria a buona fe senza ingano, e procurerò, che li Becheri fazza zusto peso, e uenda la Carne a Libra grossa al presio ordenado, e quelli che contrafarà acusierò a M.r lo Podestade soto pena de Sacramento, ny amigo ayderò ny a nemigo noserò per ingano ny alguna cosa torò, ny faro tuor delli beni, e auer de Comun oltre il mio Salario, al qual xe lib. una in mesi quatro, e oltra il premio al qual io ho delle mesure, e pesi zustificadi segondo usanza, e oltra la mitade delle pene, le qual incore quelli, li qual no pesa, ouer mesura zustamente.

CAPO IIII.

Del Sacramento di Cataueri, e sò Officio e premio.

Giuro al Euangelie scritte de Dio, mi T. elleto Catauer, ouero Stimador de Comun de esser fedel a M.r lo Dosie, e al Comun de Venecia, a M.r lo Podestade, e al Comun de Zidanoua, a dourarar el mio Officio lialmente tutto al tempo del mio Officio, a onor del M.r lo Dosie e del Comun de Venecia, e de M.r lo Podestade, e del Comun de Zidanoua, E se io sauerò algun seguir, e ocupar delli beni, e auer de Comun de Zittanoua plu tosto che porò notificherò a M.r lo Pod.à, e darò houra cun effeto, che li beni de Comun, e auer sia scossi, e deuegna in Comun affito, io procurerò a tutto mio poder la utilitade, e ben de Comun, e li fity, e rendedi, io noderò da tutti quelli, che deuerà dar cun alturio de M.r lo Pod.à amigo non aiderò ne a nimigo noxerò per ingano delli beni, e auer de Comun, no abiando alguna cossa saluo la parte delli regrouady; e se io sarò clamado a stimar algun dano dado in Uigne, Orti, Campi, Erbori, e altre cose, ia anderò de comandamento da M.r lo Pod.à cun el mio Compagno ouer cun un altro in Luogo d'esso, e stimerò el danno a buona fe senza ingano, e la stima fata io farò scriuer per lo Cancel.r de M.r lo Podestade, non abiando dy beni e auer de Comun saluo delle persone per mio premio quello che xe tassado zoe, se io son a stimar dentro delli muri della Terra io die

auer picolli sei, e se fuora della Terra fino al fosado i longo soldi uno, e dal dito fossado fina alle plaue soldi doe, e de le in suso infina infina al Canal soldi tre, e da la insuso per tuto il distreto soldi cinque saluo, che sul Teren di Vertene-glio se io anderò a stimar io die auer per premio come me acorderò colla persona, che io anderò a stimar el dano.

CAPO V.

Del Sacramento dei Camerari Officio, e Salario.

Giuro all'Euangelie scrite de Dio mi T. elleto Camerer de esser fedel a M.r lo Dose, e al Comun de Venecia, e a M.r lo Pod.à e al Comun de Zidanoua, e a dourar el mio officio della Cameraria lialmente tuto el tempo del mio Officio, a onor del M.r lo Dosie, e del Comun de Venecia, e de M.r lo Pod.à, e del Comun de Zidanoua, E tignir, e saluar li beni, e auer de Comun li qual peruignerà alle mie mani, E fare scriuer tutte entrade, e spese del Comun, e dello auer de Comun niente userò a mia utilitade, e a tempo debito io renderò, a M.r lo Podestà, e alli suoi Zudesi debita rasion della intrada, e spesa asignando al mio Succesor tutto quello, che me auanzarà oltra le spese infrà terzo dij dapuo, che io jnsirò del Officio sotto pena de soldi cinque per libra de quello, che nò auerò assignado al dito termine abiando dal Comun per mio salario libre tre in mesi quatro.

CAPO VI.

Del Sacramento del Fonteger, Officio, e Salario.

Giuro al Euangelle scrite de Dio mi T. elleto Fonteger de esser fedel a M.r lo Dosie, e al Comun de Venecia, a M.r lo Podestà e al Comun de Zidanoua, e à dourar el mio Officio della Fontegaria lialmente a onor di M.r lo Dosie, e del Comun de Venecia, da M.r lo Pod.à e del Comun de Zidanoua tuto el tempo del mio Officio, el Furmento Blaua, Farina, Legume, e tutte altre cose le qual prouignerà alle mie man procurerò conseruerò con ogni diligenza, e solecitudine, E se io uederò alguna de predite cose uastar o pizorar io notificherò allo Podestà facendo sempre la utilitade, e schiuando el desutelle delle predite cose, e a tempo debito io renderò rasion de tutte le cose le qual sarà peruegnù alle mie man, e tuto quello ch'io auerò appresso de mi cosi in blaua come in Da-

naro, e tutte altre cose assigerò al mio Sucesor senza alguna diminucion infrà terzo dy dapuò che insirò del mio Officio soto pena di libre uinticinque, la qual io die pagar subito senza alguna indusia al Comun de Zidanoua, è niente men io son tegnudo de refar integramente tuto quello che me mancherà dè Formento, e altre cose veramente in lo Complemento dello anno de tutto Furmento, e Farina, che me sarà per le man, me die esser sbatudo do per centener, e non die auer alguna cossa dello auer dij beni del Comun oltra el mio Salario che xe lib. otto de pizoli all'anno.

CAPO VII.

Del Sagramento di Auocati, sò Officio, e Salario.

Giuro all'Euangelle Scrite de Dio mi T. elleto Auocato de esser fedel a M.r lo Dosie, e al Comun de Venecia, a M.r lo Podestà, e al Comun de Zidanova e à durar el mio Officio della Auogaria lialmente a onor de M.r Lo Dosio, e del Comun de Venecia, del M.r lo Podestade, e del Comun de Zidanoua tutto el tempo del mio Officio; E se io sarò domandado per Auocar per algun io dirò la soa rasion mio che io sauerò, remota ogni ira, e odio e de tutte cose secrete a mi comesse tignirò appresso de mi, e quelle ad alguni non releuerò auanti temp; E ogni di Giuridico quando sarò pledo che io diebba Auocar per algun, io anderò al Zudicio, e se io Auocarò per algun non sarò contra esso per algun muodo in quella concion sotto pena de sprezuro, abbiando per mio premio sel pledo sarà fornido da libre diese in zozo, abbia soldi cinque, e da libre uinti sina trenta fina quaranta, grossi otto, e da libra quaranta fina cinquanta soldi trenta, e da lire cinquanta in suso sea che numero se uuol, libre do de piccolli, e questo s'intenda tuto el tempo del mio Officio.

CAPO VIII.

Del Sagramento del Comandador, sò Officio, e Salario.

Giuro alle Euangelie Scritte de Dio mi T. Comandador del Comun de Zidanoua d'esser fedel in tutte cosse come a onor de M.r lo Podestà e del Comun de Zidanoua, e tutte le cosse a mi comesse per M.r lo Podestade; Io farò a buona fe senza inganno, e comandarò a tutti chi a mi sarà ordenado ogno dy, che se tignaro pledo, Io starò in fina, che M.r lo

Podestade e la Corte se leuerà dal Banco, e tutti incanti, li qual aspeta al mio Officio lo sarò sempre; Mantignerò la rasion de Comun e delle cose le qual se uende all' Incanto io non farò deliberacion senza licensia del M.r lo Podestà, e delli Comandamenti fatti intro li Zidadini, e abitadori de Zidanoua, e altre cose, e de Comandar le Varde, e lauorieri de Comun. Io non torò algun premio, ouer pagamento dalli Zidadini, o uer dal Comun oltra el mio Salario, che xe libre cinquanta al' anno, e a rasion de anno, e oltra zò quello che xe tegnudo li uisini de Zidanoua de antiga usanza, che xe staruol uno de Formento per cadun Fogoler ouer Fameta.

CAPO VIIII.

Del Sacramento del Cancelier sò Officio e Salario.

Giuro al Euangelio Sante de Dio, mi T. Cancelier de M.r lo Podestà, e del Comun de Zidanoua, da esser fedel a M.r lo Dosie, e al Comun de Venecia, a M.r lo Podestà e al Comun de Zittanoua, e tutte entrade, e spese, e altri Criminalli io li scriuerò a buona ſe senza fraude, e le cose secrete a mi cometude per M.r lo Podestà, e per li Zudesi io non reuelerò a alguna persona auanti tempo: nij torò dij Beci, ne auer de Comun oltrà el mio Salario, che xe libre sesanta de picolli all' anno, e a rasion de anno delle altre Scripture così de Comun come de special persona, oltra le soradite io torò premio, e pagamento segondo como se contien in lo XVII Capitollo de questo Libro.

CAPO X.

Delli Becheri e so pena.

Ordenemo che algun becher non ossa scortegar algun Anemal per uender in Becaria il algun luogo cha in Becheria soto pena di Soldi uinti di picolli per cadaun anemal scortegado, e caduna fiada. Ancora che al Becher non possa pesar carne con Stadiera, ouer balanza, che non sia zustificada per li Zustesieri de Comun sotto pena de soldi uinti per cadaun, e p er fiada; Ancora che algun Becher non ossa portar Carne in casa soa ouer in altro luogo per casion de saluarla, e reportar in Becaria per uenderla saluo se la non fusse perfeta comudo bolada, che la fusse cognosuda esser quella propria Carne, che fosse portada sotto pena de soldi quaranta de

picoli per cadaun, e cadauna fiada; Ancora, che algun Becher non ossa tegnir Carne uenduda in Becaria per occasion, che molte uolte lor se scusa, quando lor non de uvol dar ad algun per Odio, digando quella carne esser uenduda soto pena de soldi uinti per caduna fiada, delle qual pene la mità sia del legitimo acusador, e l'altra del Comun. Ancora cadaun Becher sia tignudo da uender la Carne alij prezy, e ordene sottoscrito, e sia tegnudo de far Carne sufficiente a ogno bon plaser de M.r lo Podestà e quando li serà comarda per M.r lo Podestà sotto pena de lib. cinque de picolli la qual subito el deba pagar in Comun senza indusia. La Carne ueramente de Castron se diebba a uender picolli XVI la libra, intendando Castroni Castradi da un anno; La carne de Molton picolli XII, la Carne de Becho Castrado picolli 19, quella de Pegora, Capra, e Becho non Castrado picolli X, quella de Bo de zascheduna condicion sia uenduda segondo como per li Zustisieri la sarà stimada. La Carne de Porco Mascolo castrado picolli VIIII, per la Festa de Carneual Zoè quelli tre Zorni el presio possa esser cresudo al buon plater della Sig., Et in la Festa della Resuresion del nostro Sig. infina tutta l'ottaua possa uender la Carne d'Agnello, Caureto a ochio. Ancora che algun non possa comprar Carne per far in Becaria senza parolla del Dacier, ny far quella in Becaria, ne altra salue de sò anima li propry pagando al Dacier picolli uno per lib. et in la festa di S. Massimo, e de S. Paley, cadaun possa far Carne pagando el dito Dacio. E se algun uenderà animal uiuo per Becaria dieba mezo Dacio; e sel uende per utta non dieba pagar alguna cosa. E delli Agnelli, che fosse uenduti a spicial persone da Pasqua da fina l'otaua niente se dieba pagar de Dacio; e se algun sen de uenderà in becaria da Pasqua in fina la ottaua, paga picolli VI per Cauo. Et alguna persona non ossa Carne forestiera per tegnir tuto el teren de Zidanoua, oltra al termene, sia tegnudi de notificar a M.r lo Podestà ouer allo Zudicio, intendando delle bestie comprade per uender in lo dito teren per far Carne, e Cadaun dieba pagar soldi I uno per cadaun anemal menudo, e soldi cinque, per cadauno anemal grosso al Comun tignando quelli sora al dito terren oltra el dito termene sotto pena de lib. XXV de picolli, a chi contrafarà, e cadaun possa esser accusador, la mitade al accusador, e sia tegnu de Credenza, l'altra mitade sia dal Comun, non intendando in questo algun Ventia.

CAPO XI.

Delli Tauerneri, e delle soe Pene.

Comandemo, che algun Tauerner non ossa auer persona meter alguna bata de Vin ze in prima per li Zustisieri non sarà fata la Claue sotto pena de soldi XL quaranta de picolli per cadauna fiada. Ancora che algun Tauerner non ossa mesurar Vin con alguna mesura se la non serà Zusticiada per li Zustisieri de Comun soto la predita pena. Ancora che zaschedun Tauerner sia tegnudo; e dieba far sagomar a aqua la botta dil Vin uenduda infrà terzo dy, la qual mesurada dieba pagar infrà el dito dy, terzo soto pena de soldi V cinque per lib. de picolli chel' pagerà de Dacio delle qual pene la mitade sia del legitimo accusator, e l' altra del Comun.

CAPO XII.

Della Pena delli Officialli che no se fà Lezer lo Capitolo.

Per casion che la memoria delle persone è labele, e ogni cosa non se può redur a memoria; Ordenemo, che cadaun Official soradito soto pena de Sagramento sia tegù ogno mese in lo tempo del sò officio fare Lezer el Capitolo de so Officio per si fato muodo, chel' sepia quello el die far, azò che per ignorancia el non incora alla pena.

CAPO XIII.

Del Pancogol, e soa Pena.

Per occasion che lo auignamento dy Forestiery, che uien in Zidanoua retorna in utilitade comprando Legne, Vin, e altre cose a lor neccesarie, My uolemo azoche lor abbia casion de uegnir, chel'Pancuogolo sia tegnudo ogni di far, e auer Pan da uender a quel peso, che li sarà dado per M.r lo Podestade, ouer per li Zustizieri soto pena de soldi XX per caduna fiada, chel' contrafarà, della qual pena la mità sia dello accusador, e l' altra del Comun. Veramente li Zustisieri sia tegnudi de meter el Pan a si fato peso chel'pancuogol uadagna soldi XX de picolli per ogni staro.

CAPO XIIII.

Del Procurador della Glesia, ouer Sagrestano.

Per casion, che al tempo presente pochi procura del ben delle Glisie ordenemo chel' sia elleto in plen, e zeneral Consegio de Zidanoua un Sagrestan, ouer Procurador como se contien in lo primo Capitollo; el' qual sia tegnudo de procurar, e cercar li beni della Gliesia Cattedral, e scoder, e recourar li deti beni da cadauna persona, che quelli che ocuperà e tignerà a tutta soa possa cun alturio de Mr. lo Podestà, e darà se huora cun effeto de sauer se algun morirà cun Testamento ouer per altra scriptura lasserà alguna cossa alla Glesia, e scuoder, e segourar sarà lasiado sotto pena de Sagramento, e abbia per sò salario lib. cinque de picolli al-l' anno.

CAPO XV.

De Zurar Seguito a M.r lo Podestà.

Comandemo, che in lo comenzamento dello Resimento de cadaun Retor sia cridado per lo Comandador del Comun che soto zerta pena ziascheduno zittadin, uisin, e abitador de Zidanoua, e per lo simile zascadun sudito, e che se sotto la Dominacion de Zidanoua se diebba a presentar a M.r lo Pod., ouer al so Cancelier a zurar seguito, el dito Cancelier dica Sagramento a ziaschedun de M.r lo Dosie, e del Comun de Venecia; de M.r lo Podestà, e del Comun de Zidanoua, e sarà obediente in tutte cose, le qual M.r lo Podestà se comanderà; e cosi faza el Cancelier Zurar a tutti; E se algun contradirà, e non uorà a Zurar non sia tegnudo per Zittadin, Uisin, ne Abitador ma abbiase, e seja tegnudo per reuello e contrario della nostra Signoria.

CAPO XVI.

Della Pena di Quelli, che non uien a Consegio.

Ordenemo, che ziascheduna fiada, che sonerà la campana per far Consegio, ouer per rasion de Camerer, o de Fonteger, o per far Arengo, e sarà fatta la Crida per lo Comandador de Comun como se la usanza seja tegnudi da esser al Consegio sotto pena de Soldi tre per cadauno, la qual ello sia tegnudo da pagar auanti, che M.r lo Podestà se parta de

Consegio, ouer dello luogo la à se fa lo arengo, ouer la rasion de Camerer, ouer de Fonteger.

CAPO XVII.

Del Ordene, che die tegnir el Cancelier in li Istrumenti.

Ordenemo desiderando de dar ordene alli Cancelieri in far li soy Istrumenti chel' Cancelier, che sora in tutti Istrumenti meta li anni del Segnuor, la Indicion, el Mese, el dy, lo Luogo, e Testimoni, el so nome, con el so segno, dapuò el tenor della cuosa, e la nome de quelli, che contrazerà. E in le uendede, Donacion, Cambio, ouer permutacion, e altre alienacion de possesioni, li confini metà, el presio, e li patti li qual sarà in le parte. E ancora faza zurar la parte sei presio, e tanto quanto lor dise, ouer sel xe ingano, e se tal Istromento se faza mencion del Sagramento dado alle parte; E sia tegnudo meter in uno quaderno tuto el tenor dello Istromento, e delle Breuiadure soto pena de soldi IIII quatro per lira della quantitade, che se conseguirà in lo contrato, della qual pena la mitade sia de colù de chi serà el contrato, l'altra del Comun. Ancora sia tegnudo da può, che serà pregado della parte, al Contrato redur in publica forma infra un Mese, saluo sel serà impazado, non sia tegnudo de redur in publica forma.

Se ueramente lo serà sotisfato, e non lo redurà in publica forma infra el Mese casca de soldi IIII quatro per libra, della qual pena la mità sia del Comun, e l'altra del accusador, e pagando la dita pena sia costreto per M.r lo Podestà, e per li Zudesi de Complir el contrato. Ancora siando pregado de algun Testamento, sia segnado de dar quello a suoi Eredi, ouer Comisary, o a altri, che aspeta, e zascadun uojando particola, a lui spetando rasignando sempre la Breuiadura entro el so quaderno. E sia tegnudo lassar tutte Breuiadure, Zoe le copie de zascheduna Carta, e Testamento tuto un quaderno in man de Sagrestan sotto confesion, soto pena de lire XXV de picoli per ziaschedun Cancelier, le qualle lo subito dieba pagar in Comun senza remision. Oltrazo sia tegnudo de leuar le copie delle dite Breuiadure.

CAPO XVIII.

Della Pena di quelli, che non torrà li Istromenti.

Per casion che la somma dreta mai non rompe el dorto, e Zusta cossa sia da osseruar in tutte cose Zusticia; Ordenemo sicomo el Cancelier caze alla pena, se infra uno Mese metando el di tuto el priego del Istromento nom redurà quello in publica forma, così colui a chi speterà el contrato reduto in publica forma, non rescoderà in publica forma infra uno mese, e non pagerà el Cancelier della soa fadiga; caza a quella medesima pena alla qual caza el Cancelier, la qual pena dieba partir como se contien in lo capitolo precedente.

CAPO XVIIII.

Delli Istromenti delli qualli se die Sotoscriuer M.r lo Podestà.

Voyando schiuar le falsitade, che se poraue cometer i Comandemo, che in tutti Istromenti, che se farà in Zidanoua per nome de uendeda, Donacion, Cambio, Permutacion, ouer Traslacion de cosa stabele, M.r lo Podestade che serà a quel tempo meta la so man mi T. Podestà de Zidanova co mia man scripse, e senza tal succesion non uajja lo Istromento.

CAPO XX.

Del pagamento, che se die far alli Noderi delli Istrumenti.

Ordenemo, che de Cadauna sentencia uolontaria de soldi cento in Zoso infina lib. X de picoli, el Cancelier dieba auer soldi due, e da ly in suso soldi tre, e per cadauna Testimonio grosso uno, e de Cadauna stima grosso uno, e de cadauna carta da lib. X in zoso soldi XII, e da lib. X infina lib. cinquanta soldi XX, o da in suso usque in jnfinitum soldi quaranta de picoli, e per lo simele sia seruado in li Testamenti.

CAPO XXI.

Del Dacio del Torchio.

Ordenemo, chel' Dacier del Torcolo, el qual serà, per algun muodo non osse tuor per Dacio altro che de lire dieci, lira una de Oggio, e da ziascheduna mezena delle holie soldi uno, e le legne a suficienza soto pena di lire dieci de picolli, la qual subito ello dieba pagar in Comun.

Fine de primo Libro del Statuto Municipalle di Zidanoua.

LIBRO SEGONDO.

CAPO I.

Quando li Zudesi non sentirà al Zudisio.

Per casion, che molte fiade alion Zanzi incontro del parentado muoue lo anemo del Zudese, e quello fà picar al altro cha alla rason uojando a questo caso ouiar, Ordenemo che Pare non possa esser Zudese in la question del Fio, ne al Fradel in la question del Fradel, ouero dello suor, ne del Neuo in la question del Auo, ouer Aua, ouer ameda, ny Suocero in la question del Zenero, nè al Cusin Zerman in la question del Cusin Zerman, ouer Cusina Zermana, ny el Cugnado in la question del Cugnado ouer Cugnada, ny el Paregno in la question del Fiastro, ouer Fiastra, E de tutte serà dite cose sia inteso ex conuerso.

CAPO II.

Chomo se die Comandar el Debittor.

Ordenemo, che se algun uorà per alguna cosa, ouer casion, far algun conuegnir dauanti M.r lo Podestà, faza quello comandar per lo Comandador de Comun auanti al dy de Rasion, al qual el Comandador dieba dir, che i diebba comparer dauanti a risponder al tal notificando el dy ordenado; se ueramente colui a chi serà comandato al primo termene nò comparirà a responder a colui, che lo auerà fato comandar, e sotto clamado tre fiade per lo Comandador, sel non responderà, sia condanado in soldi VIII otto de picoli al Comun de Zidanoua, e se ueramente el sarà fatto comandar la segonda uolta, e no comparerà in quella fiada, per contumacia sia sentenciado in quella quantitade la qual el Domandador afermerà per Sagramento dado al Detto per lo Zudicio, che ueramente Colui a chi serà comandado comparerà el Domandador, ma sia condenado el Domandador in soldi otto sel comandado uorà, della qual pena la mità sia soa, e l'altra del Comun de Zidanoua, se ueramente tuti doy le parte serà presente sia Oldidi per lo Zudisio.

CAPO III.

Che tal rasion sia fatta a Forestieri como uien fatta alli nostri.

Per questo nostro ordene comandemo chel' si dieba oseruar, che tal rasion sia fata alli Forestieri, che domanda ad algun nostro Zitadin, o ouer abitador de Zidanoua qual seraue fatta a uno nostro Zitadin, ouer abitador in le soe torte, nò intendando Veneciani esser forestieri ma Zidadini, alli quali comandemo, che sia fato espressa rasion.

CAPO IIII.

Delli deputadi o Comandamenti termini, e Sentencie.

Ordenamo, che ciascadun dy della domanda al Comandador può comandar che li serà ordenado, che dieba comparir in Zudicio a responder a chi el farà comandar per lo dy de Luny, in lo qual corte die sentar non in algun altro dy dello setimana saluo zusta casion, o ueramente sel dito Luny fosse alguna Festa, ouer altra cossa, per la qual la Corte non possa sentar, Et in quella fiada M.r lo Podestà e li Zudesi el primo dy seguente Juridico senta, e olda li pledy li qual se aueraue oldi lo luni siando fata noticia per crida che li pledy, e termeni, che douerà esser luny serà lo tal dy azo chel domandador, e a colui, che serà domandado abbia casion de comparer, se ueramente el Giudisio non serà sencier, e claro de domanda, question, ouer responsion M.r lo Podestà termena al' altro Luny seguente, ouer al' altro dy in lo qual se oldirà Pledy, intendando, che algun termene non sia men de otto dy Zoe da Zitadin, e uisin intro si, e cosi sia fatto de Termene in termene defina chel' Zudisio uora dar la sentencia jntendando che tutti i termeni dadi per la corte ordenamente se dieba scriuer in li Atti della Corte, la qual cosa se la serà per deffetto del Cancelier non dieba perir la so rasion, ancora per casion che multi per nò esser comandadi stà in Casa maliciosamente, ordenemo, chel' Comandador possa comandar a tuti in casa, e fuora de casa.

CAPO V.

Como se dise Comandar quelli del Destreto e Asenti.

Ordenemo, che se algun Zidadin, ouer abitador de Zidanoua se assenterà per no esser comandado al Zudisio, sel serà in lo destreto dieba eser comandado per strida de Comandamento de M.r lo Podestà, che infina al tal dy de rasion el dieba comparer a responder al tal, e sel non comparerà, caza alla pena che se contien in lo terzo capitollo del presente libro, e per quel muodo dieba esser osseruado infina difinitiua sentencia, como in quel capitollo se contien. Se ueramente el sarà fuora del destreto de Zidanova, per simel muodo sia comandà per Strida, ouer per Lettere citatorie, le qual se dieba mandar allo Retor sotto la Giurisdicion de chi el serà, e a questo comandamento sia basteuolle solamente una Lettera, ouer Crida siando dado a colui, che sera comandado si fatto termene, che altrimente ello possa auer razeudo, e sapudo del Comandamento fato, e che abelmente el possa a comparer. E per tal comandamento se possa procieder in Sentencia dagando Sagramento al Domandador azonzando in letere, ouer cride cittatorie se contegna el nome de colui, che domanda, e della cosa che uien domandada, e lo sentimento, declarando sempre chel' comanda: do dieba comparer per si, ouer legitimo domandador, o Procurador saluo che in criminal in la qual non xe Licito de Constituir Procurador.

CAPO VI.

Del muodo de domandar possecion, o altra cosa Stabelle.

Quando la cosa stabelle uien domandada, ordenemo in prima, chel' sia comadado colui a chi serà domandada la cosa e se nol comparerà, sia oseruado el muodo che se contien in lo terzo capitollo. Se ueramente lo comparerà, e domanderà termene de auer Consegio, ouero de Auocato, siali dado termene de otto dy in lo qual termene sel non compatirà sia proziedù como se sora xe dito, cosi contra el Domandador, como contro el debitor nò comparendo; Se ueramente ello comparerà, e domanderà, che le lo sia mostrada la cosa, che serà domandada sily dado termene el domandador sia tegnudo

de mostrar a ochio a colui chel' domanda la cosa, chel'domanda con doy Testimoni almen, et fatto questo dia la so intencion in scrito in la qual se contegna lo nome della persona, alla qual uien domandada, e la cosa che uien domandada, e la casion perche el Domanda, e faza comandar a colui a chi el domanda a responder ly sora la cosa mostrada el qual non comparando M.r lo Podestà coi suoi Zudesi dia la sentencia per lo Comandador, uezu e esaminà li comandamenti, termini, mostrà altre rasion, alegazion, dato al dito corporal Sagramento in questo muodo tu zurerà, che tu damandi Santamente, e Zustamente, e la cosa che tu domandi pertien a ti de rasion. Se ueramente colui a chi serà domandado comparerà a dito termene, in quella fiada sia procedù in la casion oldando tutte doi le parti; e se a chi sera domandado allegarà de uoler produr so defendedor per uarentar, e defender la dita cosa, dieba eser dado termene al dito de otto dy a douer produr el so defendedor; E se ello non li produrà al dito termene, non li sia dado più algun termene, ma sia dada la sentencia perchi auerà rasion, se ueramente lui requerera el defendedor, e ello deniega de uoler guarantar la dita possession, o cosa, sia licito a protestar contra el defendedor; Se ueramente quella ello uorà defender, e guarentar, sia odidy per lo Zudisio, e uezude le cose, che sarà da ueder, sia dada la sentencia a chi auerà rasion, Se ueramente auanti la producion del defendedor fosse dada la sentencia contra colui a chi serà domandado, non siando rechiarido ni comandado, el defendedor non sia oldio ny abbia regresso contra el defendedor.

CAPO VII.

Perche muodo; e quando se die mostrar la cosa stabelle.

Per casion che in precedente capitollo se fà mencion special de mostrar a ochio la cosa stabele, cosi ordenemo, che quando algun domanda chel' sia a lui mostrado la cosa stabele, in quella fiada M.r lo Podestà fazza comandamento a colui, che serà domandado, che lor uada allo luogo della question; e lo Domandador mostra la cosa chel' domanda, la qual cosa fatta in presencia de Doy Testimoni almen faza scriuere in li Atti della corte la quantità della Terra, Uigna, Campi, e de Caduna altra cosa, chel domanda, li confini, e altre circostancie, azoche se par Mr. lo Pod.tà non fosse difinite le question, e altro

Podestà uegnisse non terminada la question, naja in ogni tempo la dita mostra trouandose scrita. Se ueramente ella nò se trouerà scrita, e colui a chi serà domandado, ouer Eredi, e Succesori domanderà, a colui che auerà domandado, ouer a sò Erede o Succesor, che lo li sia fata la mostra, sia tegnudo de demostrarla, come se mai ella non fosse fata.

CAPO VIII.

Chel nol se dieba tignir rasion in li dy delle Ferie.

Ordenemo, che li dy delle Ferie non se dieba oldir algun plaido per la Corte de Zidanoua saluo se la nò fosse intro Uiandanti, e question de Malefici e fatti de Comun de Zidanoua, alli qual non uolemo, che sia in algun pregiudisio; ancora uolemo, che M.r lo Podestà possa tignir rasion tute el tempo dell'anno huoura el fito de casa saluo el di de pasqua della Resurecion, el di de Nadal, e li tre di de Carlauar.

CAPO VIIII.

Della Declaracion del di delle Ferie.

Per casion chel' se poraue dubitar qual di se clama esser Feria, o qual nò, prezò nui ordenemo, che li infrascriti di se intenda esser Feria zoè, le Domenege, le Feste de Santa Maria, delli Apostolli, delli Euangelisti, della Asension, de San Michiel, doi fiade del' anno, e altre feste notade in lo capitollo sotoscrito. Volemo ancora le Ferie delle Uendemie esser oseruade in questo muodo zoe da XV di de Zugno de fina XV de Lujo e de di XV de setembrio de fina XV de Otobrio e di otto auanti Nadal fina drio do la piphania, e lo Luni, e Marti de Carlaual, e Domeniga de Oliuo fino di otto driedo Pasqua della Resurecion el di del Corpo de Kristo.

CAPO X.

Delle Feste.

Comandemo, che zascadun Zitadin, e abitador de Zidanoua non ossa, ouer presuma lauorar, o far lauorar per algun muodo, ouer impegno in le Feste sotoscrite soto pena de

ldi XX. per zascaduna fiada, della qual pena la mità de sia il Comun, e l'altra del Legitimo accusador.

DEL MESE DE ZENER

✝ La Circoncision del Signor
✝ La Epiphania
✝ Santo Antonio Abade
✝ Santa Agnese
✝ La Conuersion di S. Paollo.

FERUER

✝ La Purificacion de San.ta Maria
✝ Sancta Agita
✝ San Matio Apostollo.

MARZO

✝ La Anunzacion di Santa Maria.

AURIL

✝ San Giorgy
✝ San Marco Euangelista
✝ San Vidal.

MAGGIO

✝ San Filippo, e Giacomo
✝ Santa Crosie
✝ San Seruollo
✝ San Massimo Martire.

ZUGNO

✝ San Vido
✝ San Zuanne Batista
✝ San Pietro S. Paollo,

LUGIO

✝ San Odorico
✝ San Hermara, e Fortunal
✝ Santa Maria Magdalena
✝ San Jaccomo.

AGOSTO

✝ San Lorenzo
✝ Santa Maria.

† San Bortolamio Apostollo
† San Pelaggio.

SETEMBRIO

† La natiuità de Santa Maria
† La Esaltacion de Santa Crosie
† San Matio Apóstollo Euangelista
† Santo Cosmo, e Damian
† San Michiel Arcangello.

OTTOBRIO

† San Luca Euangelista
† San Simon, e Giuda.

NO.BRIO

† La Festa di tutti i Santi
† San Martin
† Santa Catarina
† Santo Andrea Apostollo.

DECENBRIO

† S. Nicolò
† Santa Lucia
† San Tomado Apostollo.
† La Natiuità de Gesu Cristo
† San Stefano Martire
† San Zuanne Apostollo Euange.ta

CAPO XI.

De quelli che non die Auocar.

Comandemo da esser osseruado chel' Pare non possa esser Auocato in alguna question, che dieba eser oldida, e termenada per lo Fio Zudese, ny e conuerso, ny el Frar possa Auocar in la question, che die eser oldida, ouer termenada per lo Frar, et e conuerso.

CAPO XII.

Delli Termeni, che si die dar alli Infermi, e Amaladi.

Ancora ordenemo, che se algun, ouer Infirma, o Infirmo fosse comandà e fosse alegada la sò Infirmitade siino dado

Termene de di otto, e se in lo dito termene ello non podesse comparer per la dita Infirmità, in quella fiada constituissa uno procurador legitimo e el compara in Zudisio per Esso. E se Ello non constituerà, ouer non responderà sia prosedù contra ello como in lo Capitollo delle Zision.

CAPO XIII.

Delli Debiti de quelli, che se aparechia da andar in Viazo.

Per casion, che per molte cauilacion, che fà li debitori, molte fiade li creditori non può uegnir a pagamenti; Ordenemo, che se algun legitimamente serà comandado a comparer al Zudisio, e defendandose alegasse, chel non die esser molestado perche el xe aparechiado da andar in uiazo e insir del distreto de Zidanoua, in quella fiada sel parerà al Zudisio che tal comando dieba dar segurtà de star alla rasion; conzacosa chel non sia suficiente a pagar el debito, sia tegnudo el debitor de dar plezaria. Se ueramente al parerà al Zudisio, chel' debitor sia seguro, in quella fiada, il debitor non sia tegnù de dar plezaria, ma li beni del debitor sia sequestradi alla uolontade del Creditor infina rasion cognosuda: se ueramente el debito con carta, e del quel debito el fosse lo termene passado, n quella fiada el debitor sel uorà insir fuora de Zidanoua, duer del destreto lassa Legitimo procurador, cun lo qual el oomandador possa Litigar in Zudisio per sì fato muodo, che tuto quello, che sarà fatto uaja, e sia de ualor comme el fosse fato siando el debitor in Zudisio.

CAPO XIIII.

Chomo el Debitor non siado pasado el termene del Debito possa lassar Procurador Legitimo.

Se al termene de algun debito non serà passado, sia lizito al debitor lassar Procurador, veramente dagando cautella, che se tal debitor non uigne infrà el termene dado per lo Zudisio, el procurador sia tegnù de responder al plado in Zudisio, se ueramente el Debitor uignerà auanti el termene, ò ueramente al termeno a ello dado personalmente sia tegnudo de responder al plado, in Zudisio, el procurador del tuto sia

assolto. Se ueramente auanti el termene del pagamento, el debitor non fosse seguro, e uora insir de Zidanoua, e del destreto in quelle fiade sia in libertà del Zudisio, se tal debitor die dar plezaria ouero nò non ostando, chel' termene del debito non sia pasado.

CAPO XV.

Delli beni aquistati per Fio, o Fia de Fameja.

Ordenemo che se algun Fio ouer Fia de Fameja siando in podestà del Padre aquisterà alguna possesion auegnandio che in lo contrato non sia fatta alguna mencion del Pare, tal aquisto sia del Pare, e quel medesimo si intenda della Fia. Saluo ueramente legato Dimisoria, ouer Ereditade, la qual peruegnise in Fio, ouer Fia sia liberamente de Fielli ouer Fie.

CAPO XVI.

Del muodo, e ordene de Mancipar Fio, ouero Fia.

Se algun, che auerà Fio, o Fia, e quelli uorà mancipar uojando e contentando da esser mancipadi, o nò, sia tegnudo per prerogatiua da farli alguna donacion, de qual mancipazion e Donacion apara per publico Istromento. E fatta tal mancipazion, tutto quello, che aquisterà el Mancipado, o Mancipada aquisterà sia sò, se ueramente el Fio, ouer Fia uorà esser mancipado dal Pare, e per M.r lo Podestà, el Zudisio serà cognosudo de farli mancipar, el Pare non se tegnudo de darli alguna cosa, ne esser costreto per lo Zudisio.

CAPO XVII.

De quelli, che non si puo Obligar.

Ordenemo, che Pupilli, e Pupille, e algun men de etade perfeta, Furiosi, ouer Mati possa trar alguna carta de contrato, ne obligar, ne esser al Zudisio e zascheduna cosa, che con si fatti sarà fatta, sia per desfata; e nò abia algun ualor, intendando quelli esser da menor etade, zoe el Mascollo de anni quatordese, e la Femena de anni tredese.

CAPO XVIII.

Como se die dar Thodori a Pupilli.

Ordenemo che se algun morirà senza Testamento lassa di Fiolli ouer Fie de men de etade uiuando lass a la Mare, e uedouando, castamente stagando, sia Todora delli Fiolli infin tanto, che lor sarà a perfeta etade, Veramente se Feando cognosudo, che la sia suficiente, a rezer, e gouernar li beni, e questo medesimo sia inteso sel Pare morirà con Testamento, non abiando fatta alguna mencion de Todor. Se ueramente la Mare non fosse suficiente, sii a descrecion de Mr. lo Podestà, e della Corte de dar Todor suficiente considerada sempre la utilitade del Pupillo; e se oltra el Todor paresse a M.r lo Pod.tà de constituir uno Procurador per lo mejo del Pupillo, sia fato azoche la soo persona e beni, sia mejo conseruà. Se ueramente la donna fosse stada forestiera, o ueramente fosse nasuda in Zidanoua, non uojando abitar in Zidanoua, per algun modo non possa menar li puty ny tuor li beni fuora de Zidanoua.

CAPO XVIIII.

Del Sagramento de Todori e Officio.

Lofficio ueramente de Todori lasiadi per Testamento ouer dadi per la Corte serà questo, zoe dandoli prima Sagramento tocade corporalmente le scripture, zurerà all' Euanzelle Sante de Dio, le persone de Pupilli, ben, e diligentemente, reger, e gouernar, e per lo simille li suoi beni. E ancora deffentar, e defender contra tutte persone in Zudisio, e fuori di Zudisio, e de tuti beni far inuentario infra uno mese da puo che lor se fatti, o dadi Todori, de qual Todaria dada, e jnuentario apara publico Istromento; El sò officio ueramente durerà infin tanto, che lor serà a etade perfeta. E in quella fiada sia tegnudi quelli Todori render rasion della aministracion della Tudaria infra uno mese dapuò, che lor auerà complido el so officio. E sel serà trouado algun Todor auer comesso algun ingano in li beni, e cose de Pupilly per algun modo, ouer inzegno, sia punidi in quadruplo della qual pena le tre parte uegna al pupillo inganado, la quarta al Comun de Zidanoua, e come xe dito del Todor del Pupillo se intenda del Furioso, e Matto.

CAPO XX.

De quelli, che no può esser Comisary ny Procuradory.

Ordenemo, che algun de menor etade non possa aministra li beni de alguna Comisaria, ny esser procuradori in Zudisio, se ueramente el sarà lassado Comesario, ouer Procurador non possa aministrar, ny procurar se no xe a etade perfeta, e uegnudo a etade perfeta possa aministrar li beni della Comesaria, e comparer in Zudisio a far tutto quello che bisognerà.

CAPO XXI.

De quelli, che non può eser constituidi, ne constituir Procurador.

Comandemo, che Zascadun, che può domandar in Zudisio abia libertade de constituir uno Procurador, e plusor, e responder ueramente aparando la procura per publico jstromento, fata per man de buon Noder, e in quella procura se consegna quello, chel' die far, jntendando chel Fio de Fameja possa esser Procurador, a far alguna cossa ny ancora constituir algun Procurador a alcuna cossa senza consentimento del Pare, ny ancora el minor de etade, li qual Procuratori non sia de algun ualor, e del tutto dieba esser reuocadi, non prezudigando alle rasion de alguna persona; E le predite cose tegna luogo in quelle persone, e Pleidi li qual è licito constituir Procurador.

CAPO XXII.

Chel non sia dato fe a negun Istromento fato fuora de Zidanoua sel non xe arecomandado.

Procurando con quanta solecitudine che podemo schiuar li sospetti, Declaremo, per questo ordene, che non sia dado fe a algun Istromento produto in Corte cadauna Condicion se sia fatto in altra parte, cha in Zidanoua. Saluo sel non sea raccomandado per autentiche Lettere de Comun uniuersità, Retori, ouer Officialli delle Zidade la ò che Istromento sara fatto.

CAPO XXIII.

Che algun non possa esser Zudese in la question chel' serà sta Auovato.

Ordenemo, chel'sia osseruado, che algun non possa esser Zudese in la question in la qual ello serà sta Testimonio, ouer Auocato saluo se in la sò testimonianza in quella question, ello disesse nò saver alguna cossa. E per casion che in quelle question, ouer fiada, la so testimonianza non xe de algun ualor in caso Ello può esser Zudese.

CAPO XXIIII.

Che tutti li Matrimoni fatti in Cittanoua se intenda Fra e Suor.

Per casion, che in le parte del Istria se contraze multi Matrimony, delli qualli non se fà algun Istromento, volemo che tutti Matrimony fatti, e Contrati in Zidanoua, e per lo sò destreto, se intenda esser Fra e Suor. Saluo sel non fosse per publico Istromento el contrario, e suora de zo non sia tolto alguna pruoua de testimonianza.

CAPO XXV.

Che la Mugier sotomessa al Marido non se possa Obligar.

Ordenemo che la Mugier in libertà del Marido sotomessa per algun muodo non se possa obligar a algun debito. Saluo se la Mujer, el Marido ansembremente se obligerà alla impromessa de Fio ouer Fia, e se la dita se obligerà de uoluntade de sò Marido, tuta fiada con autorità de M.r lo Podestà, el qual diebba esaminar se tal obligacion è licita.

CAPO XXVI.

Che la obligacion fatta per lo Marido non prezudege alla Mujer.

Per casion che impromesse delle Done sia conseruade, comandemo, che el Marido non possa obligar li sò beni in prezudisio de soa Mugier, ny quelli destribuir per sì fatto

muodo, che la Mugier sia priuada della soa promessa zoe della soa parte; E questo s' intenda delli beni stabilli, delli beni mobilli possa far la sò uolontade. Se ueramente fesse uendeda delli beni stabili non sia de algun ualor, saluo de consentimento della Mujer, la qual contenta sia della d.ta uendita, e questo apara da publico Istromento della mujer.

CAPO XXVII.

Delli Forestieri, che uien abitar in Zidanoua, e in lo Destreto.

Desiderando de aumentar a tutta nostra possa la Zittà de Zidanoua, Comandemo, che se algun Forestier uignerà ad abitar in Zidanoua, e comprerà alguna possesion in Zidanoua, ouer in lo destreto, sia esente, e fuora de tutte facion real, e personal infina anni tre, e complidi li ditti tre anni, quel tal Forestier sia tegnudo de far tutte angarie, real, e personal, e sia tratado per uero Zitadin, e uisin de Zidanoua; Se ueramente il ditto Forestier nò comprerà alguna Possesion, e nò uorà esser uisin, ma abitador, sia tegnudo de dar buona, e suficiente plezaria de far le angarie, e facion real, e personal pasadi li diti anni, la qual cossa sel non farà, e uorà star, a abitar pasado el primo anno faza le angarie, e le facion como fà li altri Citadini de Zidanoua.

Rengracia Dio nostro Segnor.

Fine del Secondo Libro del Statuto Municipalle di Zidanoua.

LIBRO TERZO.

CAPO I.

Che ogni cosa si possa prouar per testimonianza.

Per casion, che tutti atti Ciuilli e Zudery uien terminadi per testimonianza ordenemo, che zascedun debito se possa prouar per legitimi Testimoj. Saluo che soura Morto, che nò se possa prouar algun debito per testimonianza da lire do de piccolli in suso.

CAPO II.

Che alguna testimonianza contro algun Istromento no sia de algun ualor.

Comandemo, e ordenemo, che per algun muodo alguna testimonianza contro algun Istromento, de ziascheduna cossa non sia oldida ny esaminada.

CAPO III.

Como per fama publica se dieba azerir uno esser Fio, ouero Fia senza Testimonianza.

Ordenemo, che se alguna question uignerà, se algun sera Fio da una persona, o no, sia sufficiente la fama publica, e non la Jogia sora de zo altra testimonianza. E questo se intenda de Fiolli nasudi de Fio, ouer Fia, Fratello, ouer Sorella, e de Cosini Jermani, e per casion chel vien dito della fama publica tutti dieba sauer, se dieba prouar per Testimoni degni de fe da do in suso.

CAPO IIII.

Che ziaschedun, che domanderà una Possesion sea tegnuno de prouar, e no colui che Posedi.

Per casion che colui, che domanda, e tegnudo de pruar; ordenemo, che se algun domanderà alguna Possesion, la qual

el diga a si per tignir, fazza comandar colui che la posiede auanti al Zudisio. E prouarà quello chel' domanda; e se nol prouerà la Possesion, el Dominio sia del possesor, non prouando ancora el Possesor alguna oossa, perche el no xe de necesitade chel possesor proua alguna cossa.

CAPO V.

Che quando algun uorà prouar alguna cossa auanti chel produga alguna Testimonianza sia tegnudo de dar la soa intencion in scrito.

Se alguno uorà domandar, e prouar alguna cosa contra algun sora alguna cossa, ello dia la soa jntencion in scripto azo chel' se sapia sora quello, e che casion, e intencion, se die esaminar li Testimoni, e menzonar tutti li Testimoni per nome.

CAPO VI.

Del muodo de dar Sagramento al Debitor, che confessa la parte del debito sel' Domandador non prouerà.

Ordenemo se algun domandarà a altri alguna quantità de Denari senza Istromento, confessando el Debitor parte del debito, e nò tutto, el credidor non posando prouar al debito, sia dado al Sagramento al Debitor, sel' Credidor uora star al so Sagramento, e seguir in sentecia como parerà al Zudisio.

CAPO VII.

De quelli che non può esser tolti Testimoni per lo Zudisio.

Comandemo, che tutti quelli, che xe conzonti de sangue non possa eser tolti Testimoni, Zoe quelli li qualli se contien in lo Capitollo de quelli, che non può esser Zudesi. E se fosse dado algun testimonio in contrario de un sò parente, siali dado plena fe i Remouando da esser tolti per Testimoni in ziascadun atto Lari, o Micidially, Robadori, Falsi, sperzuri, & ziaschedun, che a malla nominanza.

CAPO VIII.

Del Sagramento, che se die dar al Segnor de una Casa, ouer Possesion, e a Colui, che auerà la Casa a Affito.

Se alguna question uignarà in lo paron de Casa, ouer algun altra cosa afitada, e colui che auerà la dita casa afitada, del presio del dito affito, ouer al Paroco della casa affitada sia dado Sagramento, e la persona, che auerà la casa a afito sia sentenziada segondo el Sagramento del Segnor della casa affitada; Intendando se el Segnor della cose, ouer lo Affitador domanderà lo affito infrà un Mese da può, che colui, che auerà la casa a afito auerà complido. E se ello nò domanderà infrà el dito termene, non sia plù oldido, e in quella fiada, se colui che auerà la casa a fito, passado el termene soradito uorà zurar, e zurerà, siali dado fè cosi del tempo como del pagamento, e se ello nò uorà zurar, sia dado Sagramento a colui, che auerà afitado, e cosi sia sentenciado.

CAPO VIIII.

Del muodo, che se die tegnir da far pagar el paron della Casa Afitada.

Ordenemo se algun tora una, ouer altra casa a afito a zerto tempo, e nò pagerà el fito como Ello a impromesso, sia licito al Signor ouer a colui che afiterà la cossa con licentia de Misier lo Podestà de tuor al pegno delle cosse che se trouerà in casa infina a intriegal pagamento dello fitto, tutta fiada siando el Comandador de Comun; E se al Signor, ouer colui, che auesse affitada la casa auesse auudo algun dener per fito, e dà può li faza tuor el pegno, sia condenado in doplo del qual doplo la mitade sia del Comun, e l'altra mitade de colui che auerà la cosa a afito. E se colui che auera la casa a affito porterà le cosse fuora, non siando pagado el fito, ouer lassadesi poche cosse in casa, che non sia suficiente a pagar el fito; el Segnor se lementera dauante M.r lo Podestade, sia costreto a complimento, e sotisfacion plenaria di tutto lo fitto. E oltrazò sia condanado in altro tanto, della qual pena la mitade sia del Comun, e l'altra mità de colui, che auerà afità.

CAPO X.

Che Colui affiterà non possa tuor la casa Afitada, ny Colui che auerà Afito non la possa refudar.

Comandemo se algun auerà a afito una Casa, ouer altra cosa a zerto tempo per algun muodo quella non possa abandonar infina el complimento del sò termene. E se nol uorà star altro oltra el sò termene sia tegnudo un mese auanti el complimento del termene de far a sauer per lo Comandador del Comun, chel' non plù la dita cosa afito. E se ello non el farà sia tegnudo de tignir la dita cosa afitada per un altro anno, e pagar el fito; E per lo simil'e, chi afiterà la cosa non può discazar colui, che l'auerà afito e sel non sarà complido el termene. E se ello non uorà chel' sia plù in la casa afitada, sia tegnudo uno mese auanti al termene e complimento, de farli a sauer, chel' non uuol, chel sia plù in la cosa; sel non fara Ello la dieba tiguir, e posieder per uno altro anno per fito, che in prima ello la tigniua, ny el paron della casa el possa in algun muodo descazar.

CAPO XI.

Delli Casi in li qualli colui, che Afiterà Casa, ouer alguna cosa può descazar colui, che auerà la cosa a Afito.

Per casion, che in lo precedente capitolo se fà menzion, che chi afiterà Casa, ouer possesion alguna non possa descazar colui, che auerà la ditta cosa afito, Volemo in questo capitolo delarar li casi, in li qual colui, che auerà afitada la casa, ouer altra cosa, puo descazar colui, che l'auerà a afito. Li qual xe quatro, el primo xe colui che auerà la cosa a fito non pagera el fito a tempo ordenado; lo segondo sel uiuerà brutamente, e desonestamente in la casa afitada; el terzo se colù, che auerà la casa afitada, zoe el paron constreto per necesitade de abitar in la casa afitada, el quarto se la cosa afitada a besogno de concier per necesitade, in li qual quatro casi colui che la auerà a fito, sia tegnudo de pagar el fito per rata del tempo.

CAPO XIII.

Delle Cride, che se die far in lo uendedo e donacion.

Ordenemo, che se alguna uendicion, donacion, permutacion, traslacion, ouer alienacion de alguna cosa stabelle non sia de algun valor, sel non apar per publico Istromento in la qual se consegna tutte le cose, le qual de rasion, e usanza se requere, e ultrazò la uendicicion, donacion, permutacion sia publicada per lo Comandador in la plaza un di di Festa a alta hosie per si fato muodo, cho propinqui e laterani possa a regourar la dita cosa se lor uorà, e li creditori se possa a presentar per scuoder quello, che lor die auer, la qual crida sia messa in lo Istromento, e se altramente sarà fato lo Istrumento non sia de algun ualor.

CAPO XIIII.

Como se die intender el Posseso de una Cosa de anni XV, e de anni X.

Per la presente Lezze ordenemo, che algun possederà Casa, Vigna, ouer altra cosa stabelle quietamente, e pacificamente anni quindese complidi, sia uero Segnor, e possesor della cosa, e da la in suso non li possa eser fato alguna molestia, ueramente al presente non prezudega ny possa prezudegar, a algun Pupillo infina chel' serà in pupilar etade, o ueramente sel' serà fuora della terra, o del destreto infina, che lo retornerà se ueramente algun poseder̀à alguna cosa per carta de uendeda, donacion, permutacion, Legato, ouer sentenzia pacificamente, e quitamente anni diese complidi, sia uero Signor, e posesor della dita cosa.

CAPO XV.

Como se intende non deuer eseguir la Possesion esser pacifica, e in che muodo.

Ordenemo che se algun, che possederà una cosa ouer possesio serà comandado a pleido per la possesion, ouer cosa chel' tegna auanti, chel sia complido el termene, che se con-

tien in lo capitolo precedente intendese esser interota, o ueramente non abia el possesor tanta rasion uignando al pleido o no operando al comandamento per scriptura. Se ueramente el Domandador non signerà la question, la qual el muore contra el possesor, che debia domandar al Zudisio seguir la soa rasion infrà algun termene dado per la corte; E se al domandador non comparerà al dito termene, el possesor sia in pacifica, e quieta possesion como sel nò fosse sora de zo morestà alguna question, e domandador non sia plù oldido sorà de zò.

CAPO XVI.

Che algun Istromento non uaja oltra dieci anni.

Credando ordenar Zustamente ordenemo, che se algun serà obligado douer dar a altri algun dener, e questa obligacion apparerà per carta, ouer Istromento intendando debito pecuniario; el crededor non scuodarà del debitor el debito contegnudo in lo Istromento infrà anni dieci, passado el dito termene non sia plù oldido per la corte, ma sia anulado e cassado el ditto Istromento del tutto, Saluo sel credidor ouer el debitor fosse asiente; ueramente nò pregiudica a Pupillo. E comandemo, che auanti del complimento de anni dieci cun licencia de M.r lo Podestà, e della Corte domanda del debitor, ouer da Eredi la casion, e perche muodo Ello hà la dita carta, e quella domanda per lo Zudisio douer esser renouada zoe la carta, ouer lo Istromento, la qual renouado con la solepnitade, e stipulazion lo dito Istromento con plena rasion infina altri anni dieci.

CAPO XVII.

Come se die renouar li Istrumenti.

Ordenemo, che in lo renouar delli Istrumenti sia osseruado cosi fato ordene, zoè che colui, a chi aspeta la utilità dello Istrumento faza comandar per lo comandador l'altra parte sel se porà auer, e sel serà assente, sia fatto comandar per crida, che infina certo termene el tal dieba comparer auanti M r lo Podestà el zudisio, a oponer, e con tradir altal, che domanda de far renouar tal istromento, conzosia cossa chel' termene della tal carta, ouer Istromento passa, in altra ma-

niera non comparando al dito Istrumento se renouerà, in lo quel Istrumento sia fata menzion della crida, el segno del Noder, che renouarà la dita carta, ouer Istromento colla solepnità delli testimoni del primo Istrumento, non intendando, che algun sentenzia per algun muodo non se dieba renouar, mai sempre stia fermo infina che le sarà pagada in tuto.

CAPO XVIII.

Che per algun muodo el non dieba eser allienadi li beni delle Gliesie, ouer de Comun.

Vojando conseruar li beni di Comun, e delle Gliesie; Ordenemo, che per alguna indusia de tempo al possesor della casa, ouer altra cosa per algun muodo non sia dado alguna rasion in pregiudisio delle Gliesie, ouer in li beni de Comun, non ostando chel fosse passado el termene de diese, ouer quindese anni.

CAPO XIX.

Della pena, che xe die meter in li contrati per li Noderi.

Per casion, che quelli deuerà dar a altri constreti del credidor nò abbia audazia de far mal li usuoi fatti; Comandemo, che algun crededor possa far meter pena in algun contrato, oltra el quarto, la qual pena possa scuoder el crededor sel uorà, e le spese legitime, e seado messa plù pena nò uoja lo Istromento per algun muodo.

CAPO XX.

Del muodo, che se die osseruar in lo lauorador, ouer partenador, che pastenerà in la Terra d'altri.

Comandemo se algun planterà ouer pastenerà, Vigna, ouer arbori Frutiferi in alguna terra de algun de Zidanoua, e un altro diga, che quella terra li apartegna de rasion; se infrà tre anni duopo che la dita uigna serà plantada, ouer pa-

stinada, serà conuento per sentenzia; uolemo che la dita terra cum uide, et arbori sia uenduda al Sig. della Terra, e passadi li tre anni infina alli diese domanderà le soe rasion, sia tegnudo de darli ogni anno, el teradego segondo la usanza. E se colui, che auerà pastenà, ouer plantà, possiderà la dita uigna pacificamente, e quietamente, e aueualla tegnuda anni diese, per algun muodo non sia oldido el Segnor della dita Terra. Se ueramente el Segnor domanderà el termene soradito, e per malicia el plantador, ouer pastenador non uorà lauorar la dita Uigna como de prima el ferà per non dar Teradego, ouer Fito, in quella fiada del tuto sia renduda la Uigna al Segnor el plantador, ouer pastenador, dieba perder tuta la soa fadiga.

CAPO XXI.

Che siano pagado darte del Debito non se intenda lo Istromento esser uiziado ouer roto.

Se algun debitor serà obbligado douer dar a altri per Istrumento a zerto termene, e pagerà parte del debito, e non tutto; Ordenemo, che tal Istrumento abbi robur, e uigur in la parte del debito non pagado, e per algun muodo non se intenda esser uiziado ny roto.

CAPO XXII.

Como se die far pagar lo lauorador, che lauora, e la pena che die portar lo lauorador sel' uo farà quello chel' die.

Comandemo, chel' sia oseruado, che se algun, che lauorarà farà comandar, ouer conuignir algun dauanti M.r lo Podestà per esser pagado della soa fadiga, ouer premio non siando pagado in quella fiada M.r lo Podestà faza subitamente pagar el dito lauorador del presio conuegnudo intro le parte delle spese, e dano della huora persa in far quello comandar. Se ueramente lo lauorador non lauorarà como el aueua promesso, e quel chel' auerà patezado, sia tegnudo el dito lauorador de render al Segnor tutto quello, che ello auerà rezeudo subito senza alguna indusia, e altro tanto del soo.

CAPO XXIII.

Della pena che die portar quelli, che dmaanda inzustamente al Zudisio.

Per casion, che chi inzustamente uà al pleido xe tegnudo de refar le spese legitime imperzo ordenemo chel' se dieba intender le spese legitime, e zerte, intendemo quelle esser spese legitime, le qual se fà dal principio della question, infina al complimento, e difinitiua sentenzia, cosi in le scripture, Auocati, e Comandamenti, e termeni.

CAPO XXIIII.

Del muodo de scriuer le Sentenzie.

Azoche in le sentenzie se diebba osseruar debito ordene, Ordenemo, che per M.r lo Podestà e suo Zudesi, ziascaduna Sentencia cosi de cosa mobille, come stabille de Zidanoua quantitade, e ualor sia scripta per lo Cancelier de M.r lo Podestà destintamente, e ordenadamente prima messe in lo quadrone delli atti della Corte, dapuò in forma publica, e sia dada in le man de colui, in fauor de chi sia dada la Sentenzia sia fatta menzion de M.r lo Podestà, e delli Zudesi xe lor concordevolli sia fatta solamente menzion de colui, che sarà concordeuolle azoche se algun se reclamerà, ouer appelarà della dita sentenzia; colui che serà concordeuolle sia tegnudo de defender quella, e l' altro nò.

CAPO XXV.

Como se die mandar a secuzion una Sentenzia de lire cinque in zoso, e da lire cinque insuso.

Ordenemo se algun serà sentenziado a dar ad altri da lire cinque de picolli in zoso siali fato comandamento per M.r lo Podestade, non abiando ello pagada la sentenzia, e siano la dita Sentenzia aprecentada in man de M.r lo Podestà, chel nò se dieba partir de Plaza, ouer delli confini della Plaza, sotto pena de soldi otto de picoli sel nò auerà contendo al credador, e se per soa mitieria el non obedirà al comandamento de Mr. lo Podestade, de metelli che pena li parerà. Veramente sel debitor asegnarà al credidor pegno Mobele, in quella fiada

non sia agrestà, ne astreto de star in Plazza, ouer in Presion; E queste intenda da Zidadin, a Zidadin, ouer da uisin, a uisin. Volemo ueramente sora quelli, che serà messi in Presion proueder, che colù, che serà messo in Presion per debito nò aueri da farse le spese de bocca, el crededor sia tegnudo de dargli ogno di un buon Pan suficiente, e aqua a suficienza. Del crededor, e debitor foristier sia fato como uol l' ordine del'a rasion e como rechiere la usanza della Patria. Se ueramente la sentenzia sarà de lire cinque de picoli in suso, in quella fiada, a requisicion del Crededor per M.r lo Podestà, e per la corte siali dado stimadori, li qual diebba stimar delli beni mobili in prima tanto, che sia suficienti a pagar el debito della Sentenzia e delle spese se tanti se porà trouar diebba esser stima delli beni stabelli; E tal stima de tutti i beni sia scripta in li atti della corte, e la nome delli stimadori, e la pertinenzie, e li confini prediti, e tutte pertinenzie. E fato questo la cosa che serà Stimada sia incantada per lo comandador tre di de Festa, e in Plazza del Comun, al terzo di zoe la terza Festa sia deli uradada all' ora de' Vespero a colù chel' più offerirà, e fatta tal deliberacion sia pagado el crededor de tutto quello, che se contien in la sentenzia si del Caredal, come della spesa. E se alguna cosa auanzarà pagado el credidor, Cancelier, e Comandador, sia datta a colui de chi serà stada la robba uenduda. E se la cosa uenduda non basterà a pagar el caredal, e le spese, in quella fiada al crededor faza stimar di beni del debitor, li qualli sia uenduti per lo muodo soradito infina chel' serà de tuto pagado el crededor. Intendando sempre, che per ciascadun debito sia in prima li beni mobilli uendudi cha li stabilli; E in fin tanto chel se troua delli beni mobilli, non se abbia regresso in li beni stabili.

Fine del Terzo Libro del Statuto Municipalle di Zidanoua.

LIBRO QUARTO.

CAPO I.

Chel' se dieba oseruar in tutto i patti delli Istromenti, o altre Carte però quando non le sia contrarie alle Leggi de Zidanoua.

Per casion, che in li Istrumenti de' denari imprestadi, molti casi, e molte ececion suol deuegnir li qual casi ezecion seria molto longo a narar; comandemo, che se in Giudisio serà produto algun Istromento de denari imprestadi, e de Zascheduna altra condicion, el testo della carta sia otterà del tuto, e in tute Carte, ouer Istrumenti como se trouerà esser scripto, cusì sia osseruado non siando contra li ordeni, e Statuti de Zidanoua.

CAPO II.

Chel non se dieba imprestar Deneri a Fameio, ouer Fantesca de alguna Persona in Zidanoua.

Ordenemo, de eser oseruado, che algun Zidadin, ouer abitador de Zidanoua per algun muodo, ouer inzegno ossa, ouer presuma imprestar ad algun Famejo, ouer Fantesca, ouer seruicialle de algun Zidadin ouer abitador de Zidanoua alguna quantità de Denari ne quelli tuor di casa del sò paron per casion de tegnir quelli a sò seruicio infin tanto, che lor non auerà complido el so termene, sotto pena de lire diese de picolli; e perder li deneri imprestadi, della qual pena la mitade sia de comun, l' altra del Legitimo accusador.

CAPO III.

Perche muodo se die dar fè al Segnor del Salario, e pagamento delli Famei.

Perche multe uolte el uien question intro li Signori e Famey del presio, e pagamento, Ordenemo, che se algun Fa-

mejo, ouer Seruizial de algun farà consegnir algun so Paron dauanti M.r lo Pod.tà del presio, ouer soa mercede, chel' sia dada fe a M.r ouer Paron Zurando, e affermando per Sagramento sel uorà zurar, e sel' nò uorà zurar sia dado el Sagramento al Famegio, e così el Famejo sia coreto per Sagramento.

CAPO IIII.

Del muodo, che se die tegnir in quelli, che no xe in Libertà.

Generalmente uolemo da esser oseruado, che algun Mercado, debito, ouer contrado fato, ouer inido per la Mujer senza special comandamento del Marido ny per lo Fio de Fameja, ouer per algun altro, che non sia in soa liberta senza licenzia, e espresso comandamento de quelli soto la posanza, e podesta de chi lor xe, non uaja, ny sia de algun ualor, ne per algun semel contrato, algun non possa esser molestà per algun muodo.

CAPO V.

Del Muodo, che se die sora lo Lauorier auanti la dificicion della Quistion.

Comandemo chel' sia osseruado, che se alguna domanda sera fata sora alguna cossa stabelle, e auanti la difinicion della question, sia de neccesità lauorar la dita cosa azoche la dita cosa non porte preduziagamento, ouer prezudisio; Volemo, che colui, che xe in possesion con parolla de M.r lo Pod.tà e della corte, possa quella lauorar finida la question refaza le spese dello Lauorier, como per lo Zudisio serà termenado.

CAPO VI.

Del muodo, che se osserua de un debito, e diuersi Credidori.

Se algun debitor serà obligado a plusor credidori a uno per carta, a uno altro per scriptura de man, ouero per altra

scriptura priuada. Volemo chel' debito della Carta in prima sia pagada in tuto auanti che li altri debiti sorraditi, siando ancora fato el scripto de man ouer altra scriptura priuata auuanti, che Istrumento, ouer carta sia fata; E questo perche molti ingani se poria cometer in pregiudisio di Credidori; E sel debito serò obligado a plusor credidori per carta in prima sia pagado al primo Creditor. E cosi per ordine sia osseruado in fin tanto, che tuti debiti serà pagadi.

CAPO VII.

Quando xe plusor Credidori ziaschedun possa domandar la soa parte.

Se algun serà obligado a plusor Crededory in uno Istromento, uegnudo el termene de pagar el debito ziascadun possa domandar la parte del so debito non ostando la contradicion delli altri credidori. Se ueramente al debitor fosse obligado a uno credidor morto, el dito credidor auesse Eredi, ouer succesori siando al termene del pagamento ziaschedun delli eredi, ouer succesori possa domandar la parte, che li aspeta senza contradicion de altri Eredi, ouer succesori.

CAPO VIII.

Della pena del Credidor, che domanda el debito pagado.

Se algun crededor domandarà el debito za pagado, paga per pena soldi cinque per libra de debito domandado, dello qual mitade sia de comun, e l'altra mitade del debitor.

CAPO VIIII.

Che la pignorazion fatta da alguna cosa stabele non sia de algun ualor se non apar per publico Istrumento.

Comandemo da eser osseruado, che alguna cossa stabele serà pignorada ouuer obligada a algun, e della obligazion, ouer pignoracion non apara algun Istrumento publico, tal obligacion, ouer pignorazion non sia de algun ualor. Se ueramente la cosa obligada, ouer pegnorada sarà mobele in quella fiada sia de ualor, e sia creto a colui, che auerà il pegno

della quantità delli deneri, ouer pecunia, dado sagramento al dito per la corte.

CAPO X.

El muodo, che se die tegnir quando, algun auerà pegno altri, pegnorarà el dito pegno in mazor quantità.

Se algun, auerà pegno de algun debitor, impegnerà al dito pegno, a altri in mazor quantità de pecunia de quello, che Ello auerà el dito pegno in pegno, ouer sarà obligado el secondo crededor non sia tegnudo de render el pegno al paron del pegno; saluo che se intriegamente non li sarà sotisfato. E sel paron, ouer segnor del pegno uorà pagar intriegamente, in quella fiada el segondo crededor sia tegnudo de render el pegno, el paron, ouer Segnor del pegno abbia regresso contro el primo credidor, de quello che lauerà pagade de più, de quello che deuerà per dar el primo crededor; E per lo simille, se ello auerà fato algune spese per regourar el sò pegno.

CAPO XI.

Del muodo che se die tegnir in che quantitade che xe tegnudo lo Erede, ouer succesor del debitor morto.

Se algun erede, ouer succesor de algun debitor morto torà la Ereditade ouer, torà succesion non abiando fatto algun Inuentario delli beni del debitor morto, uolemo che lo Erede, ouer successor intriegamente satisfaza alli credidori, ancora se li debiti passa la Eredità, ouer succesion. Se ueramente el farà Inuentario, uolemo, che solamente el satisfaza delli beni del' Eredità, ouer succesion e non pluy.

CAPO XII.

Che se diebi dar fè al debitor del debito abbiando pagado parte del debito, el qual debito non apara per carta.

Pensando esser xusto, se algun receuerà alguna quantità de denari da algun crededor senza Istrumento, e testimonianza,

e abbia pagado alguna parte del debito a tal debitor seguramente, sia creto ouer renduda la pecunia senza Istrumento, e testimoni, e siali dado fe cun debito de sagramento, perche se ello auesse uojudo ello podeua negar el debito.

CAPO XIII.

Del uendedor, ouer uender, e segourar la cosa stabele, e che modo se die osseruar.

Ordenemo, che a ziaschedun sia lizito uender la cosa stabelle per soa uoluntade; ueramente fatta la Crida della uendeda, e alienacion della dita cossa, sia Lizito a propinquo, descendente; e colateral in grado de consanguinità comparer e apresentare dauanti M.r lo Podestà el zudisio infrà trenta di contadi, anonbradi dal dì della Crida fatta infina el dì della prexentacion; digando, e alegando, che per rasion de parentella ello uol regourar la cosa uenduda a colui, che la auerà comprada pagando el presio, e le spese fatte sora de zò; el qual presio sel comprador receuerà stà ben azo sia cognosudo per M.r lo Podestà se colui xe legitimo apresentador, la qual cossa cognosuda, sia costreto colù, che auerà comprà de rezeuer el presio, e le spese, e sia tegnudo tal comprador per publico Instrumento dar le rasion le qual'ello a in la dita cosa regourado, e darli lo Istrumento della compra e della Crida, san, e saluo senza alguna macullа per si fato muodo, che colui, che auerà regourada, se ueramente el non serà algun propinquo sia lizito al colateral, de regourar la cosa uenduda colle condicion, e solepnitade soradite.

CAPO XIIII.

El muodo, che se die osseruar quando plusor propinqui, se apresenta per regourar la cosa uenduda.

In lo terzio decimo capitollo del presente Libro uien fatta mencion del propinquo per regourar la cosa uenduda etc.; per questo ordene comandemo de esser oseruado, che se plusor propinqui del uendedor se apresenterà per ragourar la cosa uenduda sia cognosudo per lo Zudisio qual de questi è plù propincui in grado de parentella, e quel che sarà plù prosiman abia libertade, e sia lizito a regourar la dita cosa uen-

duda in quella fiada; E se quelli che se apresenterà serà in egual grado de parentella, e tuti uorà regourar la cosa uenduda, in quella fiada ziaschedun possa aregourar, e auer parte della cosa uenduda per rata.

CAPO XV.

Come se die uender la cosa stabele al Incanto.

Ordenemo, che se per algun debito de che condicion se sia algun zidadin, uisin, ouer abitador de Zidanoua serà constreto a douer uender alguna cosa stabele per pagar el sò crededor, e assegnarà quella cosa al comandador de Comun per uender quella al comandador, sia tegnudo de comandamento de M.r lo Podestade incantar quella nominando la cosa, lo luogo, e li confini tre Domenege, ouer tre feste, digando sempre, che la dita cosa se uuol dar, e deliuurar a chi plù offerirà, e questo faza in Plaza dauanti lo Pouolo; la terza Domenege, ouer terza Festa all'ora debita de Bespero sia deliberada la dita cosa a colù, che plù darà, della qual deliberazion sia fato Instrumeuto cò le solepnitade che se rechier.

CAPO XVI.

Della pena, che incor colù, che compra una cosa all'incanto, e non paga, e del muodo che se die osseruar in pagar li credidori.

Comandemo d'esser osseruado, che colù, che compra alguna cosa all'incanto, farà la deliberazion, subito faza el pagamento sotto pena de soldi quatro per lira del presio, la qual cosa fatta, sia cridado per lo Comandador, che ciascheduna persona, che die auer da colui de chi serà stà la cosa uenduda, se diebba apresentar cum le soe rasion infina di otto prossimi dagando a intender a tutti, che M.r lo Podestade uuol che delli deneri de tal cosa uenduda sia pagà li credidori del tal debitor; E chi non se appresenterà infrà el dito termene, fatta la despensazion, non serà plù oldido sora li deneri della dita uendeda, azonto questo, che in prima sia pagado al primo crededor, e cosi ordenadamente infina tanto, che tutta la

pecunia durerà, e delle tutte predite cosse sia fatto scriptura ordenamente per lo cancelier de M.r lo Podestà.

CAPO XVII.

Perche muodo se può regourar la cosa uenduda al Incanto.

Ordenemo, che sia lisito a ziascadun, che uenderà la cosa stabele al Incanto, quella poder regourar, e reauer sel' darà el presio della dita cosa e le spese, a colui che lauerà comprà infrà terzo dy computado dal dì della deliberacion fatta pasado ueramente el dito dy, non possa plù reauer la dita cosa.

CAPO XVIII.

Che algun non possa tuor alguna carta con robur contra un altro zidadin.

Per ben, e pacifico stado del Comun de Zitanuoua pensemo, che sia utelle a proueder, e cosi ordenemo, che algun Zidadin ouer abitador de Zidanoua non puossa comprar alguna rasion, robor, ny uigor de algun Istrumento de debito contra un Zitadin, ouer abitador de Zitanoua soto pena de lire otto de picolli per ziascaduna fiada della qual pena la mitade sia de Comun, e l'altra dello accusador.

CAPO XVIIII.

Che una cossa Comuna a plusor non sia partida, se possa uender a publico Incanto.

Ordenemo che se algun zoe plusor auerà una cossa, che non possa partir Comuna intro se, como xe Caualło, Barca, ouer altra cossa de ziascheduna condicion, in frà se alguna discordia nascerà, ziascadun de lor possa la dita cossa metter all' incanto, e eser dada, e deliberada a colù, che plu offerirà, seruade sempre le solepnitade, che se contien in lo capitollo dello Incanto. Se ueramente la cosa sarà de si fata natura, che de quella se possa far plù parte, in quella fiada uojando partir, se lor non se porà accordar domanda M.r lo Podestade,

che li dieba dar partidori, ouer stimadori de Comun, e tuto quello, che per lor serà fato otegna cun plena rasion.

CAPO XX.

Che ogni Legato o Dimisoria lasada a Fio, ouer Fia de Famegia sea soa.

Per casion, che in Libro segondo di Statuti Capitolo XVI uien fata mencion de Fio, ouer Fia de Fameja, stando in podestà del Pare aquisterà alguna possesion, sia del Pare, non uojando per zò, che lor sia inganadi; Ordenemo eficacemente, che auegna chel' Pare abbia signoria, e jurisdicion sora fia, ouer fio, stando in soa potestade; Volemo che ziascadun Legato, dimisoria, ouer eredità a lor lassada da alguna persona liberamente sia soa, e in le cosse, el Pare non abbia alguna rasion.

CAPO XXI.

Che la diuision delli beni che passa oltre lire cinque senza Istrumento non sia de algun ualor.

Comandemo, che alguna diuision de alguni beni mobili, ouer imobilli serà fatta, e li diti beni passa el ualor de lire cinque de picolli, tal diuision dieba aparer per publico Istromento la qual cossa, se la non serà fatta la dita diuision, per algun muodo non uaja.

CAPO XXII.

Della pena delli Lauoradori, e delli Signori, che non osserua quello che lor impromete.

Procurando la utilità, e profito delli paroni delle Vigne, e delli Lauoradori di quelle; Ordenemo, che ziascadun, che terà Vigna a lauorar a terzo tempo, e a terza parte de usofruto de quella, sia tegnudo ben, e diligentemente lauorar podando quella per tuto il mese de Feruer, ouer auanti, e sapar quella doi fiade all' anno, zoe la prima fiada al mese de Marzo, e la segonda fiada per tutto el mese de Magio ouer

de Zugno, la qual cosa sel non farà, perda la soa parte de usufruto de quello anno, e oltra zò paga per bando lire quatro de picolli, della qual pena, la mitade sia del Comun, l' altra del Paron della Vigna. Se ueramente el dito Lauorador per alguna casion euidente non porà lauorar la dita Vigna al tempo debito, sia del tuto assolto della dita pena, e del Fruto sia fato como parerà al Paron.

CAPO XXIII.

Per che muodo lo Paron della Vigna afità, può tuor la dita Vigna allo Lauorador.

Azoche li Paroni, e Lauoradori delle Vigne fazza quello, che lor xe tegnudi de far; Ordenemo che auegnachel' Paron della Vigna abbia afitado una Vigna a plusor anni, a uno Lauorador, el dito Lauorador non lauorerà el primo anno, come el die, sia licito al paron de tuor quella, e affitarla a altri a tuta soa uolontade, è se lo Lauorador lauorerà la dita Vigna como el die, non uolemo, chel paron possa tuor la dita Vigna.

CAPO XXIIII.

Che lo Lauorador non possa Vendemiar le Vigna senza licensia del Paron.

Ordenemo, che ziaschedun, che lauorerà una Vigna de algun abbia parte de usufruto, non possa quella uendemiar ny tuor de quella algun fruto senza licencia del Paron, e sel contrafarà perda la soa parte la qual sia aplicada e dada al paron della Vigna, e per questo medesimo muodo se diebba intender del Paron.

CAPO XXV.

Della pena de quelli, che die lauorar; e non comple la sora huoura.

Se algun darà alguna huoura per lauorar, e colui, che prometerà de lauorar Vigna, Tera, Casa, ouer altro lauorier,

e non complirà quello, che lo a promesso paga al Comun per pena soldi quaranta de picolli; e niente men sia costreto per M.r lo Podestà de complir tuta la huoura como lo aueua promesso.

CAPO XXVI.

Della pena, che incore al paron, che non paga, complido lo lauorier.

Como el xe conueneuolle, e zusto, che lo lauorador che non comple lo lauorier, ouer huoura comenzada diebba incorer alla pena, e cosi xe rasoneuole, che complida la huoura, ouer lauorier promesso, sel Segnor dello lauorier non pagerà como Ello auerà promesso, incora alla dita pena de soldi quaranta al Comun, e oltrazò per M.r lo Podestade sia costreto a pagar senza indusia; El se scriue in lo Euanzelio chel'se degna cossa meritar lo Marzenario della soa fadiga.

CAPO XXVII.

In che muodo li Artisiani, e Manualli die Lauorar.

Comandemo con la presente Leze de esser oseruada, che tutti i Mureri, e Marangoni, e altri artesani li qual partiza a presio, e à zornada, e altri manualli diebba star a lauorar dallo Leuar dal sol, de fina sol posto soto pena de perder el presio del dì in lo qual lor non serà, e oltra questo sia costreti per M.r lo Podestà a complir la soa huoura.

CAPO XXVIII.

Che la Mugier non sia tegnuda alli debiti del Marido

Pretendando alla utilitade delle Donne, Ordenemo, che per algun muodo, ouer inzegno la Mujer non possa esser molestada per algun debito del Marido; saluo se la serà obligada in lo Istrumento del debito de consentimento del Marido, e autoritade, e licenzia de M.r lo Podestade, e del zudisio; E questa licencia, e autoritade sia in descricion de M.r lo Pod.tà

e del Zudisio a douer dar alla donna se quella parerà esser a utilitade della donna, e nò a sò danno.

CAPO XXVIIII.

Che algun Zitadin, ouer abitador de Zitanoua non se possa obligar per un Forestier.

A uoler schiuar danni, e spese in le qual spesse uolte incore li homini cortesi, Ordenemo che algun Zidadin, ouer abitador de Zidanoua non ossa far alguna plezaria per algun Forestier, ouer syano da lire cinque de picolli in su; E se alguna obligazion, ouer plezaria sarà fata, non sia de algun ualor, intendando quelli auer Forestieri, li qualli non abita in la terra della nostra Dugal Signoria.

CAPO XXX.

Che algun Istrumento, ouer obligasion de algun destribudor delli sò beni, non sia de algun ualor, zoe quelli, che malamente geterà uia.

Comandemo per questa nostra constituzion, che la aministrazion de ziaschedun pupillo, Furioso, Mentecapto, e chi desconzamente geterà uia el sò, e li soi beni, la dita aministracion sia per lo rezimento del tuto introdita, siche algun contrato per Elli fato, non sia de algun ualor.

CAPO XXXI.

Delle persone, che non xe de soa libertade.

Volemo, che ziascheduna persona sotto posanza de altri, messa zoe a Sig.r, ouer al seruicio, ouer Famejo, de algun Mercener, Seruo, Fantesca, de ziascheduna condizion, ouer etade, non possa delli beni del sò Segnor, in alguna cossa, ne uender, donar, obligar, ouer altramente alienar zenza espressa licencia del sò Segnor, e se algun farà le predite senza algun pagamento, sia constreto a restitucion, e perder le spese zustando el segnor delle predite cosse esser uero.

CAPO XXXII.

Del muodo che se die tegnir, se alguna question serà in li Comprador, e Vendedor.

Ordenemo, che se algun comprador, de alguna Possesion domanda in zudisio, chel' Vendedor, deffenda, e uarenta la cosa uenduda, el Vendedor diga non esser tignudo a defender, e varentar la dita cossa, in quella fiada sia cognosudo per lo zudisio.

CAPO XXXIII.

Quando el Vendedor non xe tignudo de defender la cosa uenduda.

Comandemo da esser obseruado, che se algun che comprerà alguna cossa stabele, ouer de alguna cossa permutada, ouer altramente alienada, fosse movesta question, fosse da tanta materia, el comprador, ouer colui a chi la dita fose dada, ouer alienada, chel' non produsesse el sò defendedor, ouer uarentador al zudisio, a defender, e uarentar la dita cossa; E per sì medesimo anderà al Pleido, e perderà la question non fazando alguna menzion del defendador, ouer uarentador da può in algun muodo non sia oldido plù, ny possa quel defendador, ouer uarentador plù domandar a defender la dita cossa, E quel uendedor, ouer traslatador non sia tegnudo a alguna cossa ny contra quello tal comprador possa auere regresso; e se algun non porà produr defendedor, ouer uarentador, ò perchel' fosse absente, ouero morto nò abbiando lassadi alguni Eredi, ouer succesori, ouer per alguna altra legitima casion, in quella fiada, e in quel caso, sia procedudo per lo Zudisio, e sia fato in la dita casion como parerà a Misier lo Podestà, e al Zudisio, segondo Dio e zustizia parerà de rasion conseguir.

CAPO XXXIIII.

Delli Animalli dadi a Vetura, ouer a Nogollo.

Volemo, che se algun darà a Vetura, ouer Nogollo anemal zoe Caualo, Aseno, Bò, ouer altro anemal, e quello ane-

mal reseua algun seuestro, ouer danno per defeto de colui, che auerà lo dito anemal a nollo, sia tegnudo intiegramente da pagar el nollo, ouer uitura che ello lo deuera dar, e refar el ualor del dito anemal, e se algun delli diti anemali per algun caso fortuito portasse algun danno, ouer senestro, el danno sia del paron del dito anemal.

CAPO XXXV.

Delli Pastori, e Vardiani delli Animalli.

Ordenemo, che sia oseruado, che se algun auera alguna Bestia de ziascheduna condizion in soa uarda a pascolar, e algun delli ditti animalli per malla uarda se perderà, ouer se uasterà, sia tegnudo de refarla. E se alguna Bestia farà algun danno in Orto, Vigna, Campo, o altra cossa, colui, che auerà la dita Bestia in uarda, sia tegnudo de medar el danno, e pagar la pena intriegamente.

CAPO XXXVI.

Che zascadun possa regourar una soa cossa inuolada uenduda a publico incanto.

Se alguna cossa inuolada, serà uenduda al incanto, noi no uolemo, chel' sia in pregiudisio del Segnor de tal cossa, mà sempre el Segnor della dita abbia libertade de regourar la dita cossa pagando el presio della dita cosa uenduda al comprador, e le spese legitime fatte in lo comprar della dita cossa, delle qual spese se alguna question se farà, sy fata tanxazion delle dite per M.r lo Podestà e el sò Zudisio, non ostando, che in tal uendeda fatta, al incanto sia fatta, e oseruade tutte solenitade, che se rechiere in lo Statuto a capitolo delli incanti. Se ueramente la cossa inuolada non fosse uenduda al Incanto, intendando Animalli, e ueramente deue star dì tre sulla Plazza de Zidanoua, se algun comparesse, dà può passadi di tre algun no comparesse, liberamente uolemo quelli animalli sia dal comprador. Se ueramente serà fata alguna uendeda per altro muodo, uolemo che lo Segnor delli animalli abia intriegamente el sovo non pagado alguna cossa a Colui, che comprerà; intendando lo Becar non eser a sta condicion, uolemo se lui comprerà ani-

malli per Carne lui non porta algun pregiudisio abiando li sò deneri in dredo, e questo uolemo che sia osseruado perche molti se deleta de inuolar Caualli, Buoi, Aseni, altri anemalli, e azochel non sia casion delli Malfatori, uolemo che la rasion sia alla Justizia.

Fine del Quarto Libro del Statuto Municipalle di Zidanoua.

LIBRO QUINTO.

CAPO I.

Del muodo che se die osseruar in li Testamenti fatti per man de Nodar.

Ordenemo, se alguna persona in Zidanoua uorà far so Testamento per man de Noder, diebba far clamar el Noder, ouer Cancelier Zurado de Zidanoua, e zinque testimoni degni di fe, siando presente uno ouer una delli più prossimani Parenti, che auerà el Testador; in presencia delli diti el Noder scriua per ordene tuti legatti delli beni mobilli, e stabili, e dimisorie per anima, e le persone a chi uien lassado, a uoluntade, e buon plaser del Testador, e la Institucion della Ereditade, e le condicion, e comesary, tutte le cosse, le qual al Testador uorà disponer, e ordenar delli suoi beni, el qual scripto, e complido el dito Noder in presencia delli Testimoni, dieba lezer in conspeto del Testador, el qual leto, el dito Noder dieba domandar al dito Testador sel serà contento de quel che serà scripto, e leto; e questo fato, el dito Noder scriua la breuiadura del Testamento per ordene in lo quaderno delle so inbrieuiadure, e può quello refar in publica forma, e sia tegnudo el dito Noder de lassar la breuiadura in Sagrestia con le altre, como se contien in lo Capitollo XXI, del primo Libro.

CAPO II.

Del muodo, che se obserua in li Testamenti scripti de man propria.

Se algun uorà scriuer so Testamento de soa man propria, non ostando, che nol sia pregado in man de Noder, e el prouado per boni Testimoni eser de sua man propria, quello Testamento se dieba leuar in publica forma per lo Cancelier di Misier lo Podestade, ouer per man de altro Noder publico con suscription de M.r lo Podestade, e quello sia tegnudo per bon, e uero Testamento; E per Casion che multe fiade el Cancelier, de Mis. lo Podestà non si trouaua in la terra ny altri Noder, e poria per questo occor pregiudisio, e dani a altri

per lo Testamento, con licenzia de M.r lo Podestà possa andar un della Terra, ouer altro Noder, che sapia scriuer, coli Testimoni, che se rechiere, e scriuer la uolontade del Testador, e tuto sia reuelado per man del Cancelier de Mis. lo Podestà e sia tegnudo per uero Testamento. Ancora sel in la Contrada ouer destreto de Zidanoua occoresse, che per defeto del Cancelier, ouer persona, che sauesse scriuer, algun uolesse far sò Testamento, possa ordenar li suoi beni de sè ; E quelli a chi aspeta in fra uno mese da può morto el Testador faza conuegnir li diti Testimoni dauanti Mis. lo Podestade, el Zudisio, e quelli esaminadi uno, ad uno, e sia trouadi in concordia, diebba esser rileuado el dito Testamento per lo Cancelier de M.r lo Podestà, con le solenitade che se rechiere, e suscrizion de M.r lo Podestade, e sia tegnudo per uero Testamento.

CAPO III.

De men de etade, e quelli, che xe men de seno, e furiosi, che non possa far Testamento.

Comandemo, che sia oseruado, che dà mò in auanti algun Masculo, che sia de menor etade de anni quatordese, o la Femena de anni tredese complida, la etade dalla qual ancora non sia complida, ma imperfeta segondo li nostri Statuti, Furioso ne men de seno, alli qual l' aministracion delli suoi beni del tuto de rason sia intradita per lo Rezimento, per algun muodo, ouer inzegno non possa far Testamento, ne alguna ordinacion, e tuto quello contra questo serà fato, non sia de algun ualor, ne otenticado ueramente. El uien dito del Furioso, e men de seno, uolemo che se lor retornasse al primo stado de sanitade, aprouando questo per boni, e suficienti Testimoni degni de fe, in quella fiada possa far Testamento, e ordenazion.

CAPO IIII.

Che la ultima volontade, e ultimo Testamento sia otenticado, e obseruado.

Per lo presente Statuto ordenemo da esser obseruado, che sia licito a ziascadun de legitima etade de far so Testa-

mento, uno o plusor, e del tutto lo ultimo Testamento, e ultima uolontade uaja. Se ueramente algun ordenarà uno, ouer plusor Testamenti; e in lo ultimo punto della uita soa uorà azionzer, corezer, ouer deminuir alguna cossa in algun delli diti Testamenti, uolemo chel' sia inteso ultimo Testamento la ò che tal azonta, corezion, ouer diminucion serà fata, non obstando sel fosse fato auanti li altri Testamenti, siando inserto in lo dito Testamento del tempo della Zonta, corezion, ouer diminuzion, e questo non sera lo ultimo Testamento.

CAPO V.

Che muodo se die tegnir in li beni desordenadi, e desmentegadi de meter in lo Testamento.

Se alguna persona farà Testamento e ordenerà parte delli suoi beni, e parte laserà desordenadi per desmenteganza; Volemo, e comandemo, che in tanto, quanto se trouerà legitimamente lassado uaja el Testamento. In li altri beni desordenadi, succeda quelli, che de rasion debia succeder, segondo li ordeni e statuti de Zidanoua.

CAPO VI.

De quelli che intrerà in Monastier, ouer Religion.

Se alguna persona entrarà in Monastier, ouer Religion, e uanti la profesion uorà far so Testamento, sia licito de farlo non siando li ordeni, e Statuti de Zidanoua, e in quello sia obseruade tutte le solempnitade che se rechiere per la forma del Statuto. Ni ueramente da può fatta la proffesion non abbia libertade de poderlo far, ni uolemo chel'sia de algun ualor, ma in li suoi beni socieda quelli che de rasion die succeder segondo li ordeni, e Statuti de Zidanoua.

CAPO VII.

Delle persone le qual può esser lassade Comisarie in uno Testamento.

Ordenemo che a ciascadun Testador sia lizito in lo Testamento lassar uno Comisario, o plusor, segondo como a lui

parerà, siando in etade perfeta, non uedada per lo stato, e sia tal che per li fati della Comissaria possa comparer in Zudisio, e sia tegnudi de responder ogni fiada, che lor serà clamadi, e comandadi al Zudisio; ò lu o un altro legitimo Procurador, a responder per ello, la qual cosa sel non uorà far, ouero non porà sia del tuto priuado della dita Comesaria, e per Mis.r le Podestà sia fato un altro in sò luogo, el qual debia aministrar li beni della D.ta Comesaria.

CAPO VIII.

Delli Comesary, sò Officio, e Priuazion.

Vojando proueder alle Aneme delli Morti, li qual aspeta che per elemosine sii studadi li suoi pecatti, e per lo simile per le Orazion; Comandemo chel' sia osseruado, che ziascheduna persona che sarà lassada Commissaria de zascheduna condizion, stado mascolo, ouer femena, sia tegnudo de far, e complir li legati, e dimisorie al termene per lo qual per lo dito Testador, e masimamente li Legati, e dimisorie, le qual serà lassade a far pietose limosine, e questo soto pena de esser priuado della Comesaria, e sel Comesario non podesse perchè li beni del Morto non fosse tal, ny tanti, che fosse basteuoli, ouer per altra zusta casion, e rasione: de comparer dauanti Mis.r lo Pod.tà, e del Zudisio, e narar la Casion perche ello non può a implir la intenzion del Testador, la qual cosa sel nò farà, sia priuado in quello, che parerà a M.r lo Podestà, e al Zudisio esser zusto. E se ueramente la Mujer serà Comesaria del Morto, e auanti che ebba complido de pagar li lassi, e dimisorie del Marido, e la se maridarà, subito la sia priuada della Comesaria, e della administracion de quelli beni; e questo per lo simele se intenda dal Marito Comisario sel se maridera.

CAPO VIIII.

Del muodo, che se die osseruar in far li Legatti per Anema del Morto.

Ordenemo, che quando, chel' Comesario, ouer Comesary uora a implir la intencion del Testador, e ordenacion, dieba andar dalli Eredi del Testador, e domandar delli beni del

Morto per adimpir li Legatti, la qual'cosa, sel nò uorà far stà ben se lor nol uorà far faza quelli connegnir dauanti M.r lo Podestà, el zudisio, e domande che lo le sia dado tanto delli beni del dito morto, e quelli che per M.r lo Podestade, e la corte serà difinido, sia complido per li Comesary, ese li Comesary dadi li Legati, e demisorie a quelli a chi serà lassado per lo Testamento domanderà carta da segurtade, uno o plusor segondo e como serà necesso, tal spese sia tegnudi de far li Eredi, e questo per casion, che la ereditade non remagna obbligada ma y sia del tuto libera.

CAPO X.

Delli termini, in li qual se die domandar li Legati.

Se algun Legato serà fato a alguna persona per casion de auiscistade, ouer parentella, uolemo che quelle persone, alli qual serà fatto, ouer fatti tal Legati, ouer dimisorie, dieba domandar, a scuoder infrà el termene de uno anno, la qual cossa se lor non farà pasado el dito termene el dito Legato non sia de algun ualor, non intendando questi, o similli Legati oltra el dito termene esser in pregiudisio alle Glesie, Ospedalli, ouer a altre pietose lemosine, ancora non sia pregiudisio de Pupilli infina, che lui sarà in Pupilar etade, ne a quelli, che serà absenti in fin tanto che lor retornerà.

CAPO XI.

Che la Mugier possa per Testamento ordenar la soa impromessa, e la parte delli soi beni.

Ordenemo, chel' sia osseruado, che zascheduna in posanza del Marido, e de etade perfeta delli beni, che li aspeta, ouer che li aspeterà, o pertegnerà possa far so Testamento, e li soi beni desponer, e ordenar, e quelli lassar al so plaser a zascadun a chi li plasarà senza alguna contradicion del Marido, ouer de alguna altra persona.

CAPO XII.

El muodo, che xe die seguir in li beni, che uien leuadi in godimento a altri.

Per Casion che multe fiade li Testadori in li suoi Testamenti lassa li suoi beni, ouer parte delli diti a galder a altri

in uita soa, e da puoi la soa morte li diti beni debia deuegnir in altri j ordenemo, e comandemo, che colui, a che serà lasadi li diti beni in goldimento, ouer delli diti auer usufruto in uita soa, diebba delli diti beni far far uno Inventario, azoche dapuò la soa morte li diti beni deuegna segondo la ordinazion del Testamento, e li diti beni tegna in colmo se li serà beni Stabili, delli beni mobili usa per muodo debito, e rasoneuolle; E sel' contrafarà sia priuado colui, a chi serà casado li diti beni in goldimento, e sia dadi a quelli, che li die uegnir da può, che fosse morto colui che li aueraue in goldimento.

CAPO XIII.

Del muodo, che se die obseruar quando nassese, o Fioli, o Fie dapuo la morte del Pare, ouer fato il Testamento romagnando la Donna grauida.

Comandemo, se caso occorese se algun Pare morirà e farà so Testamento non lasando algun Erede, e li suoi beni mobili, e stabili, lasserà e quelli ordenerà per lo so ultimo Testamento o altri, ouer per anema soa como li plaserà; E da puo fato el Testamento lo li nasserà Fiolli, ouer Fie, ouer da può la soa morte siando romasa la Donna graueda el naserà Fio, o Fia, uolemo, che de tuti li beni del dito morto si mobili como Stabili sia dado le doi parte a Fioli, ouer Fie nasudi da può fato il dito Testamento, e la Terza parte sia despensada per rata in li altri Legati segondo como ello auerà ordenado. Se ueramente el Pare com el farà il Testamento auerà Fioli, o Fie uno o plusor, e Ello non impensando de Postumi lasserà alli diti Fiolli nasudi non fazando alguna menzion de postumi, uolemo che Fio, ouer fia, che nasserà da può abia parte ugural colli altri soi Fratelli li quali sarà nasudi auanti, che lo fosse fato il Testamento.

CAPO XIV.

Del muodo che si die osseruar in la succesion delli descendenti in li più beni de quelli, che muor senza Testamento.

Procurando con quanta solecitudine, che podemo, che li beni di quelli, che muor senza Testamento, sia distribuidi, e

despensadi como de rasion deueraue uoler il Morto in li desendenti da lor, ordenemo, che se algun, o alguna morirà senza Testamento, e lasserà Fiolli, ouero Fie, quelli Fiolli, o Fie serà partido, ouer mancipado del Pare, e auerà alguna cossa abuda delli beni del Pare, ouer della Mare, e uojando uegnir a succesion con altri Fradelli, ouer Sorelle dieba auer tanto men, quanto Ello auerà abudo, ouer receudo in lo tempo della soa diuision. Se ueramente el dito Morto, ouer Morta lasserà Fiolli, ouer Fie nasudi de Fiolli, ouer fie che fosse morti auanti el Pare, e la Mare, e fati Neuodi, socieda in la parte, che sociedaraue el Pare, e la Mare se lor uiuesse, e quella parte sia partida in li Neuodi egualmente infrà si: e se li diti Neuodi, ouer Neze serà partidi dello Auo, tanto men abia, quanto lor auerà riceudo dallo Auo. Se ueramente el Morto lasserà solamente Neuodi d' un Fio, sia tuti egualmente in succesion. Se ueramente el naserà de uno Fio plusor Fiolli, e de un altro men; in quel caso suceda li diti Neuodi in li beni quanto aueraue el Pare delli diti uiuando; e se uno o plusor fosse partidi da sò Auo sia obseruado, como xe dito de sora, e per lo simelle sia osseruado in le Femene, como xe dito in li mascolli.

CAPO XV.

Della Succesion delle Fie maridade o non maridade.

Se algun morirà, e lasserà solamente Fie, e alguna abbia, ouer abudo Marido, Volemo, che quella, che auerà, ouero auerà abudo Mardo, Zoe, e che la dita maridada abbia tanto in la soa parte quanto serà stada la soa impromesa. Se ueràmente el Morto lasserà cura le predite Fie lasserà Neze nasude de Fio, ouer fia, e quelle nò abbia mai abudo Marido, insembre con le altre diebba soceder, e auer tanto quanto aueraue el Pare, e la Mare siando uiui. E se alguna delle dite Nezze serà stada maridada abia tanto men quanto serà stada la soa impromessa se la dita impromessa serà stada delli beni del morto. Se ueramente la dita promessa serà seguida de altro luogo, uolemo, che le dite dieba succeder ingualmente, come xe dito de sora.

CAPO XVI.

Della succesion de disendenti, e Asendenti e altri.

Ordenemo che in tuti casi de uno, che morirà senza Testamento, el plui prosiman del dito Morto, o Asendente, o

Disendente dieba succieder in li suoi beni, e talli succesori non dieba eser constreti a dar alguna cossa per Anima del dito Morto, ma sia in arbitrio del succesor quello che li plasa despensar per l'anima del dito Morto intendando succedier i Paterni, li beni Paterni, e li Materni li beni Materni.

CAPO XVII.

Per che muodo se die dispensar li beni del Morto, mancando Asendenti, e Desendenti, e altri.

Se alguna persona morirà senza Testamento, non siando algun Desendente, ouer Asendente, ne algun parente del dito Morto in fin quarto grado, in quella fiada li suoi beni mobili, e stabili sia partidi per M.r lo Podestade, e per li Zudisi in questo muodo, zoe per Anima soa sia dispensà la mitade a pouere persone, l'altra mitade in reparacion delle Gliesie per anima soa.

CAPO XVIII.

Che muodo, se die osseruar la Mujer, morto el Marido se Ella non uol esser in Fraterna Compagnia delli Beni Comuni.

Per casion, che multe fiade le Donne uien inganade delli Maridi, uojando a questo rimediar, Ordenemo, che se algun abiando Mujer morirà con Testamento, o senza Testamento, la Mujer infrà di otto dapuò la morte del Marido abbia libertade d' ellezer se la no uuol esser in Fraterna Compagnia delli beni aquistadi intro lor; E questo perche segondo el muodo delli Matrimony del Istria tutti li beni, e li debiti, e tutte cose aquistade xe Comuni al Marido, e alla Mujer. E se ella non farà pasado el dito termene la Mugier sia tegnuda alla mitade delli beni, e malli, e debiti, e tutte cosse aquistade contrari per so Marido tuto el tempo della uita soa.

CAPO XIX.

Perche muodo el Pare die suceder in li beni delli Figliuolli ouer Figliuolle.

Se algun Fio, ouer Fia morirà auanti etade perfeta, ouer abiando etade perfeta zanza Testamento non lassadi alguni Eredi, Volemo chel' Pare socieda liberamente in li suoi beni persi fato muodo, che lor possa far la soa uolontade de tuti li beni de Fiolli, ouer Fie; Intendando esser solo lo Fio, ouer la Fia, mà y si fosse doi, ouer più, uolemo, che deuegna del' un in altro.

CAPO XX.

Della Sucesion delli Fradelli, e seror mancipadi a insembre, abitando in sembre.

Comandemo da eser oseruado, che se algun auerà algun Fradelli, o plusor, e morirà senza Testamento macipado delli diti soi Fradelli in Casa non mancipado in lo tempo chel' uiuerà, e li suoi beni Paterni, e Materni, e aquistadi solamente quello sollo Fratello abbia la succesion el qual steua insembre con el dito Morto in li altri beni Paterni, e Materni cosi el frar, che era indiuiso como li altri, che giera Mancipadi ingualmente debia sucedier, e sel fosse nasudi alguni Fiolli, ouer Fie de algun Fradello del Morto siando morto el Pare questi tal Fiolli, ouer Fie abbia tal parte in li diti beni qual aueraue so Pare sel uiuesse; Se ueramente el Frar morto laserà solamente Fradelli per parte de Pare, ouer de Mare, questi egualmente suceda in li beni come se dito de sora.

CAPO XXI.

Del muodo che se die tegnir, e oseruar in le succesion delli Fradelli de Sorar de parte de Pare, e de Mare.

Se algun auerà algun Frar, e Seror de Pare, e alguni per parte de Mare, e morirà senza Testamento, non abbiando alguni Eredi; Ordenemo, che li Fradelli de parte de Pare sucieda in li beni del Fradello morto da parte del Pare, e li Fratelli da parte de Mare, e se algun delli diti Fradelli fosse

morto, ouer Seror, e fosse romaso algun, ouero alguni Fiolli, si fati Fiolli dieba uignir a succesion, e abia tal parte, qual aueraue so Pare, ouer so Mare, e questo ordenemo da esser osseruado cosi in le Femene, como in li mascolli.

CAPO XXII.

Che ad algun Professo, ny Professa in Monastier, ouer Religion non possa soceder.

Ordenemo, che per algun muodo algun Professo, ouer Professa in Monastier, ouer Religion non possa socieder in li beni del Morto siando decendente, ouer acendente; E sel dito morto non auerà algun Parente in fra quarto grado siando morto senza Testamento, li soi beni sia dispensadi per Mis. lo Podestade, e per li Zudesi, segondo come se contien in lo Capitollo decimo setimo dal presente Libro.

CAPO XXIII.

Che li Fioli non ossa far alguna offesa al Pare, e la Mare.

Per casion che xe licito a Zaschedun trà li altri Parenti portar reuerenzia, e onor al Pare, e alla Mare; Comandemo azoche Fioli, Fie, ouer Neuodi, o Neze, non ossa, ouer presuma Pare, Mare, Auo, ouer Aua descazar de Casa, mà quelli tegnir, e sostentar segondo la sua facoltà, e posibilità delli soi beni, infin tanto, che lor uiuerà, saluo se li diti Pari, e Aui, auesse dell suoi proprij beni per si fato muodo, che lo possa sostentar la uita soa.

CAPO XXIIII.

Che la Mare morto el Marido, se maridasse in un altro non possa Maridar li Fiolli del primo Marido.

Comandemo, che la Mare, che se Maridada in uno altro Marido, non possa maridar alguna fia del primo Marido, senza uolontade, e consentimento delli Parenti della Fia da parte. E se per li diti Parenti della dita Fia fosse fata alguna malizia in nò maridar quella, in quella fiada se abbia recorso a Mr

lo Podestà, e sia cognosudo se questo uien comesso per malizia, se ueramente la dita Mare maridarà senza consentimento delli prediti soi Parenti, perda delli soi beni, tanto, quanto ella auerà delli beni del Pare, della qual pena, la mitade sia del Comun l'altra della Maridada, E quel che xe dito della Fia Femena, per semel muodo del Fio Mascolo.

CAPO XXV.

Del muodo, che se die tegnir quando la Mugier xe dispartida del Marido, e da può el Marido la retornerà.

Se per casion de adulterio per sentenzia de algun Zudese la Mujer serà despartida da Marido, ouer per altra legitima Casion, e Ella comparerà dauanti M.r lo Podestade, la soa Dota nuino uolemo, che la sia per algun muodo oldida azò la soa dota sia del tuto del Marido. Se ueramente dapuò la separazion, el Marido la retornerà in Casa, e quella uorà tratar, e tegnir, como ello feua auanti, che ella cometesse el delito, in quella fiada non dieba perder la soa Dotte; ma sia donna della dita Dota, e de quella possa far, e ordenar, a sò bon plaser.

CAPO XXVI.

Della pena de quelli che nò darà Tramesso, chi lor die.

Per casion, che multe fiade el uien dado Tramessi a algune persone per deuer dar a quelli a Casa soa, ouer a zerte special persone, li qual non uien dadi, ne appresentadi, la qual cossa, die a tuti desplaser. Ordenemo chel sia oseruado sel serà dado algun Tramesso a alguna persona, per adur in Zidanoua, e quello nò appresenterà infra mezo di dà può azonto alla persona, a chi aspeterà, sel reclamerà a M.r lo Podestade, sia constreto el dito M.r lo Podestade, e per lo Zudisio, che subito el restituisia el Tramesso, ouer al ualor del dito afirmando el Paron del Tramesso per Sagramento, e oltra de zò pagar dieba in Comun lire diese de picolli, e se questo nol pagerà sia tolto delli soi beni tanti, che pagà, e subito sia uendudi a publico Incanto. E sel non se de tro-

uerà; sia retignudo in Presion, e la dieba infin, che lo sarà concontentà tutto.

CAPO XXVII.

Che algun non ossa lassar Cauallo, Caualla, Mullo, Mulla, Asino, Asina senza sogai, E a che tempo non se può a pascolar in li Raganazi.

Ordenemo, che algun non ossa lasar Cauallo, Caualla, Mullo, Mulla, Asino, Asina senza Soga da tre di de Marzo in danno zoe Campi, Uigne, Orti, soto pena de soldi diese de picolli per cadunno, a ziascheduna fiada. E sel sarà trouado in danno colla Soga paga soldi cinque per ziascheduna fiada, e sia tegnudi de refar, el danno fato per ziascheduna fiada, la mità delle dite pene sia dell' acusador l'altra del Comun, e ziaschedun possa acusar sul sò appresentado el pegno, ouer prouar per legitima, e buona Testimonianza, ouer Testimoni ueri, e degni de fe; Ancora, che algun non ossa pascolar in li Raganazi da tre di de Marzo in driedo segondo usanza sotto pena etc. la qual sottozase li animali, che se troua in dano.

CAPO XXVIII.

Delli Confini delli Raganazi.

Per casion, che nel precedente Capitollo uien fatto mencion delli Raganazi e molti poria dubitar li Confini delli Raganazi, per lo presente Capitollo, uolemo declar qual xe li diti confini li qual son questi, prima comenzando per la uia de Umago andando a uno modblo, e da quello andando, a uno altro modóllo, in lo qual se uno Cornoler dentro. E può andando al cauo de uno Raganazo de Sier Andriol andando per lungo infina alle ualle de Bella, e della dita ualle andando per dreto Camin infina a uno Olmo, che xe uno Castagnaro appresso al dito Olmo; E da può comenzando del cauo del Raganazo del Barbier andando fino a uno Olmo, e può dal Raganazo che fò de confina, andando, a uno Castagner, e da quel Castagner andando per dreta uia, a una rossa, e della dita rossa andando per semedieri infina alla Lama contrada

delle Uigne, e dalla dita Lama andando per Cauera, infina al monte Oliueto; E dal detto Monte andando dal cauo del Raganazo oltra infina alla uia de Zuncosa; E della dita uia andando infina a una rossa, e dalla dita rossa andando infina alla calle de Buje, la hò che xe una rossa segnada, e dalla dita rossa andando per la uia uechia infina a uno Olmo, che xe in cauo delli arbori de Andrea de Bosio; E de la andando appresso una rossa oltra in infina a uno siol, che xe appresso uno Ragagnazo de Nicolò de Peron; de la andando a una careda, la qual xe appresso uno tegor in cauo de Panegazo de Sier Mengolin, e da la andando per la uia uechia infina a una Foiba, la qual xe in cauo del Raganazo de Sier Mengolin. E de la andando per la uia nuoua infina a una rossa, che xe in cauo del Raganazo de Zucato a Sterpe; E de la andando infina alli Oliueri di Santo Saluador; E da la andando al Tegor delli Eredi de Sior Facio; E de la andando infina alli Oliueri de Pre Martin che fo de Bibo. E de la andando alli Oliueri de Nicollò de Napoli, e infina la Nogera di S. Uido; e da quella Nogera andando per la uia d' Umago, e per la uia uechia infina al primo confin messo in lo presente Statuto.

CAPO XXVIIII.

Del ordene delli Cani.

Ordenemo, che ziaschedun, che auerà Cani, ouer Cagne, a tre di de Agosto diebali meter al collo un auzin si fato chel' contrasce al Can de nò poder intrar in la Uigna, e tignirli fina che serà fatte le Uendemie per Casion, che li fà troppo danno in le Uigne, o ueramente quelli dieba tegnir ligadi tuto el tempo delle Uendemie, e se algun serà trouado in alguna Uigna in dapuò senza lo auzin diebba pagar soldi diese de picolli per ziaschedun, e ziascheduna fiada, della qual pena, la mitàde sia de Comun, e l' altra del legitimo accusador.

CAPO XXX.

Del ordeni delli Teradegi.

Comandemo da eser osseruado, che algun Terren de altri per algun muodo non ossa muouer Formento, ne altra blaua zoso del Era, zoe per mesurar senza far a sauer al Paron del

Teren soto pena de lire cinque dé picolli per ziaschedum fiada, la qual pena tuta sia del Comun de Zidanoua.

CAPO XXXI.

Del ordine delli Pegni tolti per Tauerna, e da douer dar se al Tauerner da venti soldi in zoso.

Volemo sel Tauerner auerà algun pegno con licencia de M.r lo Podestade possa far uender el dito pegno fazando far la soa crida, che se algun auerà algun pegno in man del Tauerner el deba scuoder infrà ottoi di prossimi, che die uegnir, e se li diti non scoderà li diti pegni serà uendudi la prima Festa seguente a publico Incanto, e sel Tauerner dirà nò auer pegno sialli dado fe per sò Sagramento, da soldi uinti in zoso, e subito sia constreto el debitor per M.r lo Podestade, a douer pagar.

CAPO XXXII.

Del ordene delli Tereni de Muro dalla Leuerella in qua.

Ordenemo, che se algun auerà Campi, Orti, Vigne, dal Muro de Santa Agata, e della Leuerela in quà, e nò serà seradi intendendo sel fosse destropado, chel' non sia dito el nò xe serado, uolemo, che se algun Anemal serà trouado dentro non porta alcuna pena, e questo perche li se troppo appresso le Porte, e se li serà stropadi, ouer seradi sia alla condizion delli Animalli trouadi in dap.no.

CAPO XXXIII.

Del ordene de Mascollo cioe Famegio, ouer Mascolla zoe Femena Fantesca.

Comandemo, che se algun Famegio, ouer Fantesca serà accordado, ouer cordada per Anno, ouer per Mesi, e nò compirà el so termene como el sò Paron, se per M.r lo Podestà

serà cognosudo chel' no abbia casion de partirse del Paron, uojandose elo partir auanti el termene par algun muodo nò abbia alguna cossa dal Paron del sò Salario de quello che lo auerà liorado ma y tuto perda; e questo azoche algun Famegio non faza beffe del Paron.

CAPO XXXIIII.

Del ordene delli Lauorery, e Ordegni, che roman a Ploine, e Cari, e Barche, e altre cosse.

Volemo se alguna persona torà algun ordegno, zoe de Plouina, de Caro, ouer altro ordegno da lauorar, o Remo de Barca senza licenzia del Paron, sel Paron reclamarà, subito Colui, che auerà tolto le ditte cose dieba pagar in Comun soldi uinti de picolli senza alguna jndusia; E se per quella casion el paron perderà de far li fati suoi dieba Colui, che auerà tolto la dita cossa reffar tuto el danno, che afermerà il paron per Sagramento, e questo per Casion, che algun non muoua le cosse de altri azoche le persone non perda de far i sò fatti.

CAPO XXXV.

Del Ordene delli Pescadori.

Per casion, che xe questa cossa a dar la somma ingual zeneralmente a tutti como xe manifesto, a tutte persone in lo Capitollo decimo del primo Libro uien dado ordene stretamente alli Becheri, e in algun Luogo non uien dado ordene alli Pescadori alli qual non se può mai meter fren; Ordenemo che da mo in uanti, ziaschedun Pescador, alli qualli uendudo lo Dacio del Palù, e auerà quello Palù, Ualle, e Aque afit de del Comun de Zidanoua tuto el tempo della Quaresima sia tegnudi de condur tuto el Pesse, che lor pierà suso la pescaria della Piazza de Cidanoua, e quello uender la, o nò in altro luogo sotto pena de lire diese de picolli per Ziascheduna fiada; Se ueramente lo consentirà a algun altro Pescador, che uegna a pescar in le dite paludo, e Aque i dieba far a sauer alli diti, che tuto el Pesse, che lor pierà dieba condur a uender como xe dito de sora, e se ello nò lo farà,

sia tegnudo el dito che auerà le dite Aque a affito da pagar le dite lire diese, della qual pena la mitade sia de Comun, l'altra del Legitimo acusador, in lo altro tempo del'anno sia in arbitrio de M.r lo Podestade, da meter pena, e pene come li plaserà, e quelle mandar asecuzion.

Fine del Quinto Libro del Statuto de Cittanoua.

LIBRO SESTO.

CAPO I.

Della Blastema dita a Christo, e alla Mare, e à altri Santi.

Comandemo, che se ziaschedun Blastemarà, ouero dirà altra inzuria al nostro Segnor Mis. Jesu Chr. ouer alla Gloriosa Verzene Maria soa Mare subito paga in Comun soldi uinti, senza alguna indusia. Se ueramente a altri Santi soldi diese, y sel no pagarà dieba star otto di in Presion.

CAPO II.

Della pena che die portar quelli, che dirà uelania alli Zudesi.

Se algun dirà inzuria, a algun Zudese de Mr lo Podestade fazando lo so officio paga subito in Comun soldi quaranta XL de picoli, e stia di quatro in Presion.

CAPO III.

Della inzuria dita da Persona a Persona.

Se alguna persona dirà a una altra persona inzuria lieue paga soldi diese. Se ueramente la inzuria serà Lieue, e aspra, paga soldi uinti, e plù, e men, al plaser de Mis. lo Podestade sempre abudo respeto alla persona, che dise la inzuria alla persona a chi uien dito la inzuria.

CAPO IIII.

Della pena di quelli, che descauierà un altro, ouer Ferirà senza Sangue.

Se algun scauierà uno altro ferirà con pugni, o con le man uuodo senza Sangue intro li confini della Plazza, paga al

Comun libre cinque de picolli; Se ueramente serà cum Sangue intro li confini paga libre otto de picolli, e fuora delli confini libre cinque.

CAPO V.

Della pena di quelli, che assaltàrà algun a Casa soa non intrando a Cà.

Se algun serà asaltado, a Casa de algun cum arme nude clamando quello, a far briga, ouer giterà piera una, ò più alla Casa, ouer in Casa non el Firando paga lire diese de picoli; e sel firirà zenza Sangue paga lire quindese, e sel firirà con Sangue paga libre uinticinque de picoli.

CAPO VI.

Della pena de quelli, che geta Aqua suora alguna uia, che sporche, o bagna algun andando per la uia.

Sel algun geterà per Finestra, ouer Porta Aqua munda, ouer sporca sora de algun, che anderà per la uia paga soldi XX, soldi uin i de picolli.

CAPO VII.

Della pena di quelli, che desnuderà alguna Arma contra algun senza Ferida.

Se algun desnuderà Cortello, S ada, Sponton, ouer leuerà sora algun alguna Arma da offender de ziascheduna condizion zenza ferir, sel serà in li confini della Plazza, paga al Comun libre tre di picolli. E sel serà fuora della Plazza, zoe li Confini de fuora della Plazza, libre do de picoli.

CAPO VIII.

Della pena, che incore, chi firirà alguna Persona con Fero, Piera, ouer altre Arme.

Se algun firirà alguna persona con Fero, Piera, Spada, Stoco, Lanza, ouer altre Arme offinsibile cun Sangue senza

tajamento de membro, ouer dimintion, ouer deliberazion de membro, ouer diminucion, de menbro, sel serà in li Confini della Plazza paga libre uinticinque, e sel serà fuora delli Confini paga libre diese.

CAPO VIIII.

Della Ferida fatta cun effusion de Sangue, e deliberazion de Menbri.

Se algnna persona Firirà algun in la man pur chel' sia in si fato muodo, chel membro sia deliberado chel non se possa aijudare como Ello se aijuderà auuanti chel fosse ferido, sel sarà intro li confini della Plazza, paga libre trenta de pizoli, e sel sarà fuori delli confini, paga libre uinticinque.

CAPO X.

Della pena, che die portar quelli, che tajerà membro, ouer cauerà Occhio ad altri.

Se algun tajerà, ouer troncherà membro zoe, pè, man, ouer creuerà occhio a algun nò fazando briga dieba perder membro per membro Seueramente que uignerà soto briga, como el tuto di aduien le brige, e question; paga al Comun libre uinticinque, e a colui, che sarà tajado el Membro, ouer creuado occhio, libre cento de picoli, e se ello non le pagerà siale tolto simile membro.

CAPO XI

Della pena, de chi tajerà rechia, o Naso, ouer Dedo.

Se algun tagierà, rechia, Naso, ouer Dedo a alguna persona per sij fato muodo, che del tuto sia despartido del Corpo, paga al Comun per ziaschedun delli diti Membri lire quindese, e a Colui, a chi che sarà tajado el Membro libre trentadoi, de pizoli, la qual sel non pagerà dieba perder simile membro.

CAPO XII.

De quelli, che spenserà uno l'altro cum Casion, e Zesa Casion, Zenza Sangue, e con Sangue.

Se alguna persona spenzarà una altra Persona desconzatamente, e brutamente, sel non cazerà stando in li Confini della Plazza, paga al Comun soldi diese de picolli; E sel serà fuora delli Confini soldi cinque. Se ueramente ello el spenzerà per si fato muodo, chel caza, e sia intro li confini con Sangue, paga libre tre, e zenza Sangue soldi uinti de pisoli.

CAPO XIII.

Della Firida della Morte.

Se algun olziderà alguna Persona de ziascheduna Condicion, Etade, e Zenerazion, Terier, ouer Forestier, in la Zittà, ouer destreto de Zidanoua, e sia preso, sia tajado à quel la testa del busto uia per tal muodo, che del tuto muora. Seueramente el delito sarà perpetrado per Femena, zoe, la Femena el faza, e sia in forza della Signoria, dieba esser brusada. E se algun delli diti Omicidiali non se porà auer, sia perpetualm.te bandezadi del tuto, e perpetualm.te de Zidanoua, e del distreto. E se per algun tempo lor uignerà in la forza della Signoria porta la pena sora dita.

CAPO XIIII.

Delli casi, in li qualli non se die portar alguna pena.

Per casion, che i precedenti Capitolli uien fato mencion delle pene, de quelli, che Firirà, ouer Olziderà, altri, e alguni casi poria seguir, in li qual non seria Zusta cosa, che algun portasse prezudego; Volemo in questo Capitollo declarar li casi li qual ordenemo, che sia questi; zoe se algun siando in Plazza ouer in altro luogo giterà palle de Fero, pietra, Lanza, Dardo, o simile che se como xe usanza delli Zoueni per prouar le soe persone, e in lo dito Luogo se congregarà persone per ueder trar per so consolazion, como tuto el dì se fà, siando dito quando algun uorà trar, che tuti se dieba uardar; E se per caso Fortuita in quel trar el fosse ferido algun

ouer Morto, per algun muodo, colù, che trazerà non porta alguna pena, nij bando. Ancora se per Mis. lo Podestade fosse comandado a Famejo, comandador, o altre persone, che debba piar algun in Zidanoua, ouer in lo destreto, e colui se uorà tenir per non eser piado, e serà Morto, ouer ferido, non sia in pregiudisio de chi el ferirà, ouuer olziderà; ne dieba portar alguna pena, ny Bando.

CAPO XV.

Della pena che se die portar chi auuerà a far con una Donzella.

Se algun aforzarà alguna Donzella, abiando Ello Mujer, sia tegnudo de dotar la Zovene segondo la condizion della Zouene, e oltra questo dieba pagar in Comun libre Cinquanta de picoli, e star mesi sie in una delle presion del Comun, ouer in lo Paradiso, o in la presion appresio el Palazo in quella presion. Se ueramente Ello no auerà da dotarla paga al Comun libre dusento de picoli, e dieba star anno uno in presion, e mai non comenzar el termene del' anno, se lò nò auerà le dite libre dusento. Se ueramente Ello nò auerà Mujer sia tegnudo da torla per Mujer, siando de consentimento delli parenti, e sel nò sarà de sò consentimento pagà la pena soradita. Se ueramente algun auerà a far con una Donzella, contentando Ella, e uojando; Uolemo che per la offesa, e uergogna delli Parenti, e propinqui paga al Comun libre cinquanta, e stia uno mese in presion.

CAPO XVI.

Della pena, che die portar chi auerà a far con la Mujer de altri.

Se algun auerà, a far co la Mujer de altri per forza no uojando Ella diebba esser tagiado la testa al dito, che aforzarà. Se ueramente algun auerà a far colla Mujer de altri uogiando Ella, e contentando Ella, sel Marido se reclamarà, e sia manifesto al zudisio, Volemo che el dito paga in Comun libre cento de picoli, e stia mesi sei in una delle Presion, e si uolemo, che la dita dieba perder tutta la parte delli soi beni, ouer tutta la sò promessa, la qual uolemo, che sia del Marido.

CAPO XVII.

Della pena che die portar chi aforzarà una Vedoua.

Se algun aforzerà una Donna Uedoua, e con quella auerà a far carnalmente, e se de questo Ella se reclamarà al zudisio, uolemo chel' paga al Comun libre cinquanta de pizoli, e diebba star mesi sei in Presion, saluo se Ello la torà per Mujer. Se ueramente in li prediti tre casi, zoè Uerzene, Maridada, o Uedoua, e non Complirà la soa uolontade, uolemo che per quel medesimo muodo el sia punido sicomo se contien in lo presente Capitollo, per casion, che in si fatte cose el xe de eser considerado plù la uolontade de colui, che uorà far el delito, che la huoura non complida.

CAPO XVIII.

Della pena delli Lari, e Lare.

Ordenemo se algun inuolerà de soldi uinti de pizoli in zoso per la prima fiada, sia frustado, e se Ello inuolerà de soldi uinti fina cento sia frustado, e bolado, e sel se trouerà dapuò, chel serà frustado, che Ello abbia inuolado da soldi cento in zoso dieballi eser cauado uno Ochio sel serà manifesto al zudisio, che per furto el sia stà bolado. Se ueramente el furto serà de libre cinque de pizolli fina libre diese, per la prima fiada siali creuado un ochio, e da libre diese infina uinti per un Ochio, e una Man. E da libre uinti fina libre trenta die perder tuti doi li Ochi, e da libre trenta infina libro sesanta perda tuti doi li Ochi, e una Man. Se ueramente Ello serà trouado, ouer inuolado la dita quantità de deneri diebba eser impicado per la gola, siando eser manifesto al Zudisio, che per Furto el ebbia perso li Ochi, e la Man. Se ueramente el furto per la prima fiada, serà libre sesanta, e da la in suso, del tuto sia picado per la gola. E sel serà plusor Lari, che fazza el furto, tal pena dieba sostignir ziaschedun de lor, qual porteraue un de lor solo auesse fato el Furto. Se ueramente el Furto serà fato per la Femenu, la ò che dise che Luomo perda uno Occhio, alla Femena non diebba esser creuado lo Occhio ma lj siali tajado il Naso. E la ò che dise, che lo Laro perda lo Occhio, e la Man se per la Femena serà fato el Furto diebba perder lo Naso, e lo Labro, e dieba essere bolada, e frustada, e la ò che dise, chel Malfator dieb-

ba esere lo Occhi, non sia cauadi alla Femena ma y diebba perder el Naso collo Labro e tuti doi le Orechie, e sia bolada e frustada. E la ò che dise chel Malfator dieba perder tuti doi li Occhi, e la Man se per la Femena el serà fato dieba perder lo Naso collo Labro, e la Lengua e sia bolada, e frustada, e la ò che dise chel Malfator diebba esser apicado, sel serà comesso per la Femena, diebba esser brusada. In li altri Casi sia osseruado como de sora xe dito. Ancora uolemo se alguna persona inuolerà Anemal menudo de che condicion se sia infina la suma de diese, sia stimado el ualor delli diti, e per lo ualor sia fata la ponision como xe dito de sora, e se Ello inuolerà da diese Animalli in suso, ouer uno Buò, o Cauallo, o Aseno, del tuto sia per la gola picado.

CAPO XVIIII.

Della pena che die portar un falso Testimonio.

Se algun serà prodoto Testimonio cusi in fato Ciuil, como in Criminal, e serà trouado, e serà Sperzuro dieba subito pagar in Comun libre diese de picoli, e publicado per Sperzuro in publico Arengo, e mai nò possa esser testimonio in alguna cossa.

CAPO XX.

Della pena di chi farà falsa Moneda in Zidanoua, ouer chi le stronzerà.

Se algun farà falsa Moneda in Zidanoua, ouer in lo distreto del tuto sia brusiado, siando quel Maistro trouado, e sia in forza de Mis. lo Podestade, e del Comun de Zidanoua. Se ueramente algun stronzerà buona moneda in Zidanoua, ouer in lo destreto siale tagiada la man destra, e Cauado lo Occhio destro, e sia perpetualmente bandezado de Zidanoua, e lo destreto.

CAPO XXI.

Della pena di quelli, che die portar li Herbarii, e quelli che farà Herbarie, e Fature.

Se alguna Persona farà Herbarie, o Fature in Zidanoua, ouer in lò distreto sia Frustada e Bolada la prima fiada, e se Ella cometerà la segonda fiada, el dito delito, sia del tuto brusada.

CAPO XXII.

Delli danni dadi de Di, e de Notte.

Azoche li Beni delli Lauoradori, e de quelli, che se fadiga multiplica, e non sia guastadi, ma y tutti Golda del so sudor, uolemo, che se algun serà trouado de dì in alguna Uigna de altri fazando danno, sel dito serà acusado infra tre dì paga di pena el bando soldi 28, e dieba mendar el danno sel serà stimado. Se ueramente el serà trouado de notte paga per pena, e bando libre tre de pizoli, e per lo muodo predito, della qual pena la mitade sij de Comun, l'altra del Legitimo accusador. Se ueramente el no serà fata l' acusa infra terzo dì, non sia più de algun ualor.

CAPO XXIII.

Delli Animali trouadi in danno.

Ordenemo, che se algun Cauallo, Bò, Asino, sarà trouado in Uigna alcuna, o in altro luogo, e per lo simelle altro Anemal far danno, paga soldi cinque per ziaschednn, e ziascheduna fiada, e diebba mendar el danno, sel serà fatta lacusa, e precedente. Se ueramente serà Porco, o Scroua, sel Paron della Uigna, o Campo trouerà in sò danno sia licito al dito Paron sel uuol, e sel lo acusa in danno paga soldi diese per ziaschadun Porco, ouer Porca. E se ello non uorà accusar, e mazerà el dito Porco, o Porca, sia danno del Paron del Porco ouer Porca. Sel serà trouada Caura, ouer Becco, paga soldi doi per ziaschedun. Se ueramente serà Pegora, uno, ò più Castroni, ouer Montoni paga per troppo libre doi jntendando, el troppo da diese Animali in suso, e da diese in zoso

paga uno per ziascadun, e per lo muodo soradito emenda el danno, e dieba cusi esser punida la Femena como lo huomo.

CAPO XXIIII.

Della pena de Lusori e de quelli che impresta sora Zogo, e Tauolier.

Per Casion, che in la Leze de Ch.to xe Comandamento che nò dieba dar a Usura; uolemo como Lari, Omicidiari, e chi aforzarà le Donne diebba eser punidi, che xe contro la Leze de Ch.to. Comandemo, che se algun darà, ouer imprestarà à usura a algun Zidadin de Zidanoua per algun uadagno, che ello auesse receudo, ouer douesse receuer oltra el cavedal, e questo serà manifesto a M.r lo Podestade, e al Zudisio sel serà Zidadin, Uisin, ouer abitador de Zidanoua, diebba perder tuto quello, che Ello auerà imprestà, o oltra dieba pagar el Comun per pena, e bando tanto del sò proprio, quanto el auerà receudo, ouer deuerà receuer per usura oltra el Cauedal. Se ueramente colui, che impresterà serà Forestier, e comparerà auanti M.r lo Podestade a domandar el sò Cavedal, e la usura, ordenemo, che siando manifesto, e claro al Zudisio della usura per algun muodo nò li sia fato alguna rasion; E questo medesimo comandamento da esser osseruado, da quelli che Zuga a Dadi, ouer, che impresterà sora zuogo.

CAPO XXV.

Della pena, de Noder, che farà algun Istrumento usurario sapiendo Lui lo detto Istrumento sir fato per muodo de usura.

Azoche soto specie d'amor, e de imprestido se possa cometer . . per lo presente Statuto, Ordenemo, che algun Noder soto debito de Sagramento, ossa, ouer presuma per algun muodo, ouer inzegno far algun Istrumento usurario, ni algun Istrumento de algun debito de imprestido fato sora zuogo, ouer Tauolier; E sel serà fato nol sia de algun ualor, e oltra zò el Noder, che consierà questo, e farà tal Istromento uedado sia punido per sperzuro como se contien in lo Capitollo de quelli che se sperzurà.

CAPO XXVI.

Della pena del Sodomiti.

Conzosia cossa che trà li altri pecati che uien comessi in questo muodo el pecado sodomito è tanto oribille, e abomineuolle, che non solamente, a farlo, mo a dirlo xe abominacion, e credesse chel Diauolo, che incitador, e fator de tutti y uizi, per tal Pecado, e tanta abominazion uoluta, e uolta le spale, e no se digna de uardar tanta brutieria e spuza; Ordenemo, che ziascheduna Persona, che cometerà el dito peccato in Zidanoua, e in lò destreto siando in forza della Signoria del tuto sia brusado, e la soa zenere dada al uento.

CAPO XXVII.

Della pena de quelli, che Alturia, e Conseja li Malfatori.

Per casion, che tutti ingani, e falsitade di retornar in diedo, zoe a quelli che fà li ingani, e per la Lezze die esser punidi, per casion, che la ò che xe el pecado, la die esser anche la pena; uolemo chel sia asseruado la Lezze che dise, che quelli, che farà el delito, e consentirà e darà alturio, e Consejo alli Malfatori, diebba portar quella medesima pena como el Malfator, Comandemo, che se algun darà alturio consejo a alguna persona in Furto, Omicidio, ouer in altro debito in fato, ouer in huora sia punidi como Colui, che farà el delito, ouer pecado, e se plusor se trouerà alla Morte de uno, tanta pena diebba portar l' un como l' altro.

CAPO XXVIII.

Della pena de quelli, che falsificherà le Stadiere, Balanze, ouer altre Mesure.

Ordenemo, che se algun falsificherà le Stadiere, Balanze, ouer altre mesure, ficado in libre diese de picoli, e sia publicado in arengo per falsador, e ziaschedun, che uenderà, ouer comprerà misura non bolada, ouer zustificada alla mesura de Comun per li Zustisieri de Comun per ziascheduna

fiada, e per ziascheduna misura libre do de picoli, e sià publicado in arengo, e oltra zò refaza el danno a colui, che serà inganado del peso ouer mesura.

CAPO XXVIIII.

Della pena del Noder, che farà falso Istromento.

Per casionche per le scripture delli Noderi, tuto el mondo uien reto, e gouernado e a quelle in ziaschedun luogo uien dado plena fè azoche ziaschedun Noder faza quello, che de rasion el xe tegnudo de far, Ordenemo chel' sia osseruado, che se algun Noder se trouerà auer fatto algun falso Istromento, che in esso se contegna ziascheduna cossa, che se uoja, e sia lo Istromento da che condicion, che se uoja, uolemo, che al dito del tuto sia tajada la man destra per si fato modo, che la sia separada dal corpo. E questo se el dito Noder farà per Od o, Presio, Amor, Paura, ouer Pregiera; e questo siando manifesto a M.r lo Podestade, e al Zudisio. Se ueramente sel serà per eror, ouer per ignoranzia sia punido in denèr ouer in Presion segondo como parerà al Zudisio azochel sia in esemplo alli altri Noderi.

CAPO XXX.

Dello Arsalto fato in Casa a alguna Persona siando in Casa, ouer in Corte serada.

Se algun intrerà in Casa de algun, e in la dita Casa, ouer in corte la qual serà serada, con Porta arsairà algun e colui, che serà arsaido defendando se, alciderà, ouer ferirà per algun muodo non diebba portar alguna pena.

CAPO XXXI.

Della pena, che die portar Colui, che Arsairà algun andando per la Strada.

Azoche ziascheduna persona possa andar seguramente a far li fati soi per la uia, e non porta algun senestro. Comandemo da esser osseruado da mò in auanti, che se algun ar-

selterà un altro in la strada per uoler olcider, ouer rober quello; e questo sia manifesto al Zudisio, i uolemo che sel serà in forza della Signoria subito sia apicado per la gola in quel Luogo la ò che el auerà fato el mal, ouero delito in tal uista che demura. Se ueramente li serà plusor tanta pena diebba portar tuti, quanto seraue sel fosse un sollo. E se colui, che serà arsaltado deffendandose alziderà colui, che lo arsalterà, e questo sia manifesto al zudisio non diebba portar alguna pena.

CAPO XXXII.

Chel non se possa condur algun Vin in Zidanoua Forestier.

Ordenemo, che algun uisin, ouer Abitador de Zidanoua non olsa condur, ne far condur in la dita terra algun Vin Forestier, ouer Vua, saluo de sò Uigna de Patrimonio, o per nome de Dota, ouer aquistade per Parentado e attendando non esser comprade soto pena de libre uinticinque de pizoli, e de perder lo Vin, ouer Uua, abiando la mità quello, ouer quelli, che accuserà tal condutor, e sarà tegnudi de Credenza, la altra mità abbia Mis. lo Podestà intendando quei non poder condur quel Vin, ouer Vua senza licenza de M.r lo Podestà, ouer so Vicario, degando a quelli il Sagramento se quel Vin, ouero Vua xe delle Uigne, segondo che se contien in lo presente Capitolo, intendando questo Vin, ouer Vua esser conduti in fin lo dì de S. Michiel de Settembrio prosimo, che die uignir de in anno in anno, e non poder condur Vin, domentre quelli auerà del sò, zoe delle dite Uigne, como se contien in lo presente Capitollo. E ueramente, per ben, e utilità della nostra Terra, Volemo, che se algun contrafarà alli nostri Statuti non sia fata alguna Gracia. E se ueramente algun fauorezasse, descaza quelli che cosi favorezarà, che contrafacesse, descaza per caduna uolta libre diese de picoli, e non sia rimedio nessun, jntendando se uisin, o Forestier, che abitasse in la dita Terra nò auesse delli soi Vini, uolemo quei possa condur per sò bene, e no per uender, a lor dado el Sagramento, ed altremente no se possa condur soto la dita pena, se li uorà per beuer, o per uender, intendando esser Vin forestier quelo delli uisini de Verteneglio, como de quei de fora, saluo se lor uegnisse abitar in Zidanoua sia tratadi como

li nastri, perche multi se deleta uender Vino a furatola ordenemo, che se algun uenderà, ouer farà uender Vino à furatola fuora de Zidanoua, saluo in luoghi usadi, descada de libre uinticinque de pizolli, e de perder lo Vin; quelli che li accuserà abbia la mità, e serà tegnudi de credenza, l'altra mitade del Comun, e ueramente alguni se deleta uender Vin a mezo ster, a ster, la qual cos a torna gran danno al Comun, Volemo quei non possa uender, ni misurar men de uno ster, e quel farlo portar uia de là, perche multi se accompagna in sembre, e beue li; uolemo, che tutti quelli, che uenderà, o uer farà uender lo Vin descaza per cadaun libre cinque de picoli, e tutti quelli, che starà li a beuer descaza per Cadaun de libre una, de soldi, de pizoli; la mità sia de quelli che li accuserà, l'altra mità del Comun.

CAPO XXXIII.

Como alguna persona non ossa andar in Cancelaria se non de serà Mis. lo Podestado, ouer el Cancelier.

Como a duti se manifesto, molti quaderni del Comun in Cancelaria, e questi la magior parte, squarzadi, e uastadi per algun per li tempi passadi la qual non se sà, la qual cossa redunda in nò poco danno de Comun, perche la mazor parte se trouadi squarzadi la ò che xe notadi li debitori; E per lo simele con danasion, e molti scandali, per questa casion xe seguidi, e cosi seguendo, e perseuerando poria seguir pezo, e per ouiar, a queste ribaldarie, o desonestade, e che per alguni forestieri ny Terieri abbia casion de cometer questioni possa essere dada colpa altri che a Mis. lo Podestade, e al Cancelier. Ordenemo che da mò in auanti algun Forestier, ou er Terier de che condicion, e stado, e grado se sia, ossa, ouer presumma auerzer algun Quaderno de Comun, saluo Mis. lo Podestade, e lo Cancelier de Mis. lo Podestade soto pena de libre cento de pizoli per ziaschedun, e ziascheduna fiada; e sel nò auerà dà pagar dieba pagar della soa persona, zoè star mesi sei in una delle Presion del Comun de Zidanoua; della pena pecuniaria la mitade sia de Comun, l'altra mitade del legitimo accusador, e sel non serà accusador, deuegna tuto in Comun. Ancora, che algun Cancelier de Mis. lo Podestade, ossa, ouer presuma dar la claue della Cancel.a a alguna persona, salvo a M.r lo Podestà, ny lassar algun auerzer li Quaderni di Comun, saluo el fosse M.r lo Podestade soto pena de libre cento de pizoli la

qual sia partida, como xe dito de soura, e oltra zò sia perpetualmente, bandizado, e priuado della cancelaria de Zidanoua, delle qual pene non possa esser algun, che contrafarà, fata Gracia, Don, remision, recompensazion, ouer alongacion de termene soto pena de libre cinquecento de pizoli per ziascheduna fiada, che contrafarà, ouer uolesse ut supra, e che meterà, e consentirà parte in contrario usque infinitum; Et azochel se sapia se per algun tempo fosse fatto alguna di queste aribalderie el se sappia soto che Regimento serà fato de mò auanti, in la fin de ziaschedun Retor, sia tegnudo el dito Retor, al Cancelier de mostrar, e designar a M.r lo Podestade nouello, e al sò Cancelier siando presenti li zudesi, tuti i Quaderni de tutti Retori passadi, comenzando dal quaderno dal N. H.o Sier Giaccomo Corero, e successiuamente de quaderno in quaderno, e questo soto pena de libre uinticinque de pizoli in Comun, la qual dieba pagar el Podestade, che insirà, ouer el sò Cancelier per deleto de chi serà, la qual pena sia constreto da sir pagada per Mis. lo Podestade nouello, e sel serà accusador abbia la mitade, l'altra de Comun.

CAPO XXXIIII.

Chel se diebba uender el Dacio della Tauerna del Vin, che se uende a hare de pè, zoe alle peschere de hare de pè.

Conzosia cossa como xe manifesto multo Vin uien uendudo alle Peschiere de hare de pè a spina de qual per lo uendedor se douerà pagar el Comun de Zidanoua per ziaschaduna Orna grossi dò, e de multo tempo in qua non se trouaua, che algun abbia pagato, la qual cossa torna in gran danno de Comun, e ben sia, a proueder sora de zò per utilitade de Comun; Ordenemo, che da mò auanti el Dacio del dito Vin, se diebba uender a pubblieo incanto, come se uendi li altri Dacii de Comun de anno in anno comenzando al termene del dito anno alla Festa del Santo Michiel de Setembrio, intendando, chel' dieba a uender el Vin infina tre di de Marzo che signerà, e non plui per quell' anno; E colui, a chi serà deliberado el dito Dacio, sia tegnudo de dar buona plezaria; E algun non ossa uender Vin la zenza licenzia de colui, che auerà el dito Dacio, soto pena de soldi diese de pizoli per ziascheduna Orna intendando sel nò se podesse uender el Dacio al incanto, quello che paresse rasoneuole a quelli, a chi

sarà dado licencia da uender Vin paga al Comun de Zidanoua soldi diese per orna segondo como e scripto in lo presente Capitollo. E se algun uenderà Vin a spina zenza lizenzia de colui, che auerà il Dacio, paga subito in Comun libre uinticinque de picoli, per ziaschedun, e ziascheduna fiada, della qual pena la mittà la sia del accusador, l'altra del Comun de Zidanoua, E algun che contrafarà no li possa esser fato grazia, don, remission, recompensazion, ouer elongacion de termene soto pena de libre cento de pizoli per ziaschedun, che metterà, ouer consentirà parte in contrario usque in infinitum, zoe per sempre, e questo ordene per algun non se possa reuocar soto pena de libre dozento de pizoli per ziaschedun Podestade, ouer Zudese, che metesse, ouer consentisse parte in contrario in li soi propri beni usque in infinitum, e se quella dita pena nè se porà scuoder da Misier lo Podestà in questa terra, diebasse scuoder in Venezia per Auogadori de Comun abiando al terzo lo accusador, el terzo al Comun de Zidanoua, el terzo l'Auogador.

CAPO XXXV.

Che da mo in auanti alguna usanza non prezudega al presente Statuto.

Considerando, che ziaschedun così grando, mezan, pizollo sia alturiadi, comunemente; Comandemo stretamente, chel sia oseruado da mo in auanti, che alguna usanza, ouer Statuti da qua in driedo osseruadi, no possa per algun muodo, ouer inpegno prezudegar, ne esser in pregiudisio del presente Statuto, ne in algun atto a alguna persona; E la hò che mancasse algun ordene la purità della consencia de Colui che zudegarà sempre sia in mezana in la uia de dretura e de misericordia.

CAPO XXXVI.

Della pena che die portar chi menerà la Mujer de altri fuora de Zidanoua, e del Destretto.

Ordenemo se algun menerà la Mujer de un altro fuori di Cidanoua, e del destretto Ella auerà inuolado alguna cosa

de casa el' dito, che la menerà uia uegna in forsa de Mis. lo Podestade; del tuto sia apicado per la gola, in tal uisa chel demuora. Se ueramente Ella nò auerà tolto alguna cosa de casa, uolemo chel dito, che la menerà u a del tuto perda la man destra, lo Ochio destro, in tal uisa che diti Membri sia separadi dal corpo, intendando sempre siando de questo delitto fatto reclamo a M.r lo Podestade, e al Zudisio.

CAPO XXXVII.

Della pena de chi romperà Porta o Balconi in Casa de altri.

Per casion, se algun romperà porta, ouer balcon alla casa de altri, ouer altra cosa che se possa entrar in la dita casa, el se die sospetar, che più tosto el faza per inuoler, che per altro, Ordenemo, che se algun se trouerà romper Porta, ouer Balconi in casa de altri, ouer se trouerà auer roto, del tuto sia apicado per la gola in tal uisa chel' muora.

CAPO XXXVIII.

Della pena, che die portar quelli, che tajerà Frutero de altri, o Freschi, o Sechi.

Ordenemo da esser osseruado, che se algun tajera algun Fruteri de altri, o uerde, o uero secho, paga libre cinque de pizoli, e menda el danno, della qual pena la mitade sia de legitimo accusador, l'altra del Comun.

Fine del Sesto Libro del Statuto di Cittanoua.

LIBRO SETTIMO.

CAPO I.

Per destro della Terra nostra Capitolo de corezion, ouer adizion.

Per destro della terra nostra, ordenemo se algun tajasse, ouer esse tagliar Legne, carezasse, ouer fesse carizar dentro delli confini delli Raganaci, segondo, como fo confirmado altro chà in a Terra nostra de Zidanoua descaza de libre Cento, la mità del accusador, e l'altra mitade del Comun, intendando le dite nò sser menade per carezar, ouer cargar Nauili, o Barche; mà olemo per uso della Terra nostra, e per delli Uisini nostri, uesto femo nù perche multi portaua le dite Legne al geto e Daila, o Piscine, e in altri luoghi abbia la Terra gran se-estro, Volemo chel sia osseruado lo presente Capitolo per ben, e estro delli nostri Uisini, comenzando li confini Bosco primie-amente.... uacat....

CAPO II.

De quelli, che coltiuerano li Terreni de Baredo.

Al nome de Dio amen, che el Pare, el Fio, el Spirito anto, che xe tuto una medesima cossa Predezado se azoche lguna persona mai seguita error in questa paupercula citta-le, che Dio la mantegna, e deffenda de color che non ama la ustizia el destro sentier de equità, della rasion, piada fo que-ta parte subìo el Resimento de Nobelo huomo Mis. Giaccomo remarin per el Serenissimo Ducal Dominio de Venesia ho-orando Podestà de Zidanoua, che fò subito mille quatrocento ndicione VIIII adì terzo del mese de Augusto, e confermada ubito, el Rizimento de Mis. Daniel Loredani honorando Pode-tà de Zidanoua in el sò mazor Consejo, che si fosse algun eren de Carpin a Terre de lauorar sij de ziascheduna con-lizion che sia abitante in Zidanoua, quan etiam drio suso el lestreto della ditta Terrh, non possa esser tolte quelle per ino al compimento de cinque anni, comenzando a dì, che lo uesse tirade de carsin senza lizencia di quello Paron, che uesse conduto quelle Terre a lauorier soto pena de perder

lo lauorier de quello che auerà contrafato, e in fin dei cinq
anni diebba esser quelle Terre deue esser rascuse da ca
per esser cognosudo si quelle Terre uignerà lauorade azò
non sia question, nij eror con le Persone per si uoles
quelle a lauorar, soto pena de perder lo lauorier, chel ...
se fatto senza licenzia del dito Patron; E reuocar non se p...
sa la presente parte soto pena de lib. uinticinque de piz...
colui, che contrafacesse como e dito de sora.

CAPO III.

Che non si possa uender Vin Forestier per Paesan, ... mescolato assieme.

Mille quatrocento, e uinti jndicione Decima, die deci...
quinta del mese di Ottobre in pleno, e generale Consegio d...
la Terra, e de Huomini de Emonia, al tempo del Regem...
dello egregio, et sapiente Huomo Mis. Daniel Loredani ...
rando lo Podestà de Emonia in lo qualle medesimo Cons...
adfuo XXII, Brancada fò la parte nessuno mancante de qu...
che da mò auanti alguna persona de Zidanoua condizion d...
se sia, che staga, o che abitasse in la ditta Terra de Emon...
non possa fare ni far far meter Vin nostran, con quello, che fos...
se Forestier, per casion che molte uolte poraue occorer pro...
giudicio, e dapno del nostro Comun, e dir chel fosse nati...
del Teren de Emonia soto pena de pagar uinti soldi de pizoli...
perche intendemo esser, chel sia Forestier, e quelli che con...
trafarà, e uegna acusado al Zudisio, ouer a Mis. lo Podes...
che serà a quello tempo, faza pagar libre cinque de pizoli ...
zoche el sia a memoria de quelli che auignerà de dredo ...
nuj e sia tegnudi de Sagramento de accusarli quelli, che con...
trafarà alla presente parte; Et si lo accusador serà per ...
qualle cossa el se sapia la ueritade, abbia la mitade, el sia
tegnudo de credenza; Et che se la dita parte non se possa
cassar, ouer reuocar sub pena de libre de pizoli uinticin...
que per zascadun ponente parte in contrario.

CAPO IIII.

Delli Raganazi, e delli suoi Confini, e che dentro quelli non si possa pascolar Animalli.

MCCCCXXII: Indizione decima quinta, die uigesima se-
nda Februari in pleno, e general Consejo della Terra, e
lli Huomini de Emonia, al tempo dal Rezimento, del Speta-
e, et Egregio Huomo Mis. Andrea Gradenigo, Onoreuole
destà de Emonia fò la parte presa de questo tenor, zoe,
da mò auanti Anemal nesun per nesun tempo non possa
dar a pascolar dentro de questi confini da parte delli Re-
nazi, zoe comenzando del monte de Cersanto da cauo de
ra inuer Tramontana a tuor dentro la Vigna de Sier Si-
n de Faziol de Val de Daila, et andar de fuora delli Oli-
i de Domenego Saluagno a ual de Rigo tornar uerso Po-
te da cauo de cor de fuora delli Oliueri de Andriol uoltà,
elli Giedi, che fo de Meli, de Fuorie della Vigna della Fra-
a de San Saluador della Uigna de Dona Antonia, che fò
jer de Gerardo Ribec, uignando zoso da cauo dello Raga-
o, che fò de Paratrello; Item uignir per la uia che ua de
ra .. sin su la uia, che ua de zò de ual de Rigo, andar
la uia, che ua per la Lamuza sin a cauo delli Oliueri, e
ganazo, che fò de M.r Radez; Dal' altra parte comenzando
la uia della Corona de Sier Polo de Massimo al Vergal,
dar per su la uia de cauo della Vigna, che fò de Marin,
da de fuora uia de quel delli Eredi de Crancho, andar su
la uia de Cauadizi a una rossa sin in cauo lo Reganazo,
fò de Palle Zino de Strope a una rossa a andar de suo-
li Oliueri de Zan de Modrussa andar zò de cauo lo Raga-
o, che fò de Schiurcho a Mosconaga, andar uia de cauo li
ueri de suora della Saluela, andar de suora la Uigna, che
de Zan de Moro sin a cauo la Vigna de Michiel de Mo-
de Marin de Horthonegla da cauo delle Vigne de Carpi-
n e uignir fin la Nogera, che fò della Val de Carpignan,
nesun tempo Anemal Boin ni Pegorin non ossa, ne presu-
algun per algun muodo, ouer inzegno pascolar, ni far pa-
olar dentro li Confini suora scriti sotto la pena ordenada
luo quelli, che segasse Fen, quelli si fatti Animalli per sò
rezo non porterà pena alguna, sapiando che per tuti que-
i Luoghi sourascriti he piere signade, e lo hi de Arbori.

CAPO V.

Che tutti li Citadini sijno in debito di pagar ogni Anno un Soldo per testa delli suoi Animali Pecorini.

In Chr.ti nom.e Amen, anno ejusdem 1424, Ind.e octava, die nona Mensis Aprilis, in pleno, et Generali Consilio Ciuitatis Emonie; Videlicet homines XVII, ad sonum campane More solito e congregato Consiglio Capta fuit Parinfrascripti tenoris coram presentia Egregij, et Nobili Viri Domini Petri Bembo prò Serenicimo Ducali Dominio Honorandi Potestatis Emonie cum suis Iudicibus, Videlicet, Sier Andriolo Uolta, Sier Martino q m Sier Dominici judices dicti Comunis. Vadit pars quod quilibet Ciuis, uel abitator Emonie, qui tenet, et habet animalia Pecudina, Soluat anuatim pro pasculo pro qualibet pecude solidum paruorum Comuni Emonie, et dicta pars confirmata fuit per Dominum Potestatem, et Judices; Existente Consiliarij sexdecim secundi, unum contrarium, firmata fuit Pars, quod, Ciues habentes pecudes soluere teneatur secundum tenorem presentis, incipiendo die uiges ma quarta Mensis Aprilis anni futuri in die Sancti Georgij.

CAPO VI.

Esenzione del Dacio per il Vino nato sopra il Territorio di Cidanoua, e del Dacio di tuto il Vino foresto che sara i uenduto a Secchio, ed a Orna.

Dictis Millesimo, et jndictione, die nono Mensis Aprilis in pleno et generali Consilio Ciuitatis Emonie Capta fuit Pars infrascripti tenoris per suprascriptos Consiliares, uideliçet quod totum Vinum uenditum ad spinam incipiendo, a Die Sancti Michaelis | de Mense septembris proximi uenturi, quod quando Vinum uenditur ad spinam minus lib. quinque, uel lib. quinque, soluat solidos decem paruorum prò urna, et exinde supra soluat solidos sex decim pro urna, uolentes quod quilibet Ciues, uel forensis, qui uendiderit Vinum, de Vino forens soluеat dacium Consuetum de Ciuitate Emonie, uendendum ad urnam, uel ad Siglum, non inteligendo de Vino nasituro supra Districtu Emonie, et haec Pars confirmata fuit.

CAPO VII.

Pena alli Giudici, che mancheranno dalla compagnia del Podestà, come pure accrescimento del loro Salario.

Dictis Millesimo, et jndictione, die nono Mensis Aprilis in dicto Consilio per Dominun Potestam, e Judices porecta fuit Pars, tenor cujus talis est; Quia mos erat, quod judices Comunis Emonie habebat quilibet Judex prò salario in mense libram unam paruorum, et non habebat modum Sociari Dominum Potestatem prò modico Salario; Vadit Pars quod dicti duo Judices habeant in mense, et ratione mensis libras tres paruorum prò quolibet, et prò quolibet mense. et semper omni die unus de Judicibus teneatur esse omni die cun Domino Potestate ad sociandum eum; Et si defecerit absque juxto impedimento, et recedat absque licentia dicti Domini Potestatis de Ciuitate Emonie soluat ad presens Comuni Emonie lib. Decem paucorum, incipiendo nunc ad presens dictis Judicibus Electis dictum Salarium, fuerint Consiliarij decem secundi septem contrarij, fuit pars facta, captas, et confirmata.

CAPO VIII.

Che quelli, che leuano Palla d' Oro non possino nominarsi in quell' officio.

In Chr.ti nom.e Amen, Anno natiuitatis ejusdem Millesimo quadragentesimo uigesimo septimo, quinta Indicione, die uero nona Mensis Junij in pleno generalique Consilio Ciuitatis et Comunis Emonie more solito ad sonum campane et uoce preconia in Palazio Congregato, in quo adfuerunt homines in numero XVIII, Capte et confirmate fuerunt Partes infrascripte, et infrascripti tenoris: Videlicet, uadit pars quod de cetero quilibet abentes Balotas aureas deputatas ad eletiones Officialium, non posint, neque ualeant se unus alteri, neque quilibet eorum quinque deputatis in ellectiones predictorum Officialium se elligi facere a nemine predictorum eorum quinque illo tunc in aliquo Officio fiendo, loquendo generaliter de omnibus Officialibus illo tunc quandoqumq. contingerit muttare Offitiales, et si quis contra predictam cretentauerit illud, quod fecisset nichil ualeat et in toto sit anichilatum, nullum robur in se ha-

bens, nec retinens; Et predicta non possit reuocari sub pena librarum quinquagintorum denariorum paruorun prò qualibet ponente, uel consentiente partem in Contrarium.

CAPO VIIII.

Che non possano auer Cariche quelli che saranno Debitori della Comunità.

In Christi nomine amen Anno natiuitatis eiusdem, Millesimo jndicione, et die quibus supra. Congregato Consilio ut supra, Confirmata fuit, et ratificata infrascripta pars infrascripti tenoris uidelicet: cum sint multi, qui abent ofitia nostri Comunis prae Manibus, et ex illis Officis aliqui remaneant debitores nostri Comunis prout est de Cameraria, de Fonticaria, siue de aliis quibuscunque Offitiis; Vadit pars, quod de cetero quis foret ellectus in aliquo offitio, in quo fuiset ellectus, siue sit Cameraria, siue sit Fontegaria, siue sit Sacrestanaria, aut quouis nomine uocetur, non posit esse ellectus, nec ualeat, siue teneat ellectio illa aliquo modo, uel ingenio, nisi primo ille tunc soluat integraliter illud, quod debuisset predicto nostro Comuni, et si non soluerit imediate, ille tunc alter loco sui alligatur, et propterea non parcatur ei pena contempta in Statuto nostro, non abstante, quod non possit esse in illo offitio cum debitis, quia non bona est escusatio illa dicendo non debes soluere penam, quia bene aceptare ilud, sed non possum esse, non ualet argumentum quia tu debes soluere illud, quod teneret Comuni, Et predicta non possit reuocari sub pena, et in pena librarum quinqueginta denariorum paruorum prò quolibet ponente, uel consentiente partem in Contrarium.

CAPO X.

Che possino i Villici di Verteneglio uender i loro Vini in Città, ma col pato che sijno soggetti a tutte le facioni.

MCCCCXXVIIII. Indizione septima die uigesimo quarto Mensis Augusti, de precepto Magnificorum uirorum Domini

Pasqualis Maripetro, e Domini Pauli Valaressio honorandorum Sindicorum Comunis Venetiarum, Capte fuerunt infrascripte due Partes, et Leges propter certas quarimonias Sindicis factas.

Millesimo Inditione et die suprascriptis in pleno, et Generalli Consilio hominum Comunis Emonie in Palatio Comunis Solemniter Congregato, in quo quidem Consi io interfuit spetabilis, et Egregius Vir Dominus Christophorus Venerio pro Serenis.mo Ducalli Dominio Venetiarum honorabilis Potestas Emonie cum consiliarijs in numero XVIII rapresentantes totum, et integrum Consilium, Capta fuit Pars infrascripti tenoris: existentes dicti Consiliarij in una eadenque opinione, videlicet, quod omnes abitatores Ville Vertenegli Emonie Districtus, posint portare, et portare facere Vina sua Emoniam, siue Vina, que nascentur in Districti Emonie, et illa Uina uendere quemadmodum Ciues, et stare debeant ad omnes factiones, siue Coltas cum hominibus Emonie, et habentur, et tractentur quemadmodum Ciues, dumodo predicti portent dicta Uina Emoniam usque ad Festum Sancti Michaelli de Mense Setembris secundum quod Statutum nostrum precepit.

CAPO XL

Che li Retori nou possino auer, ne scoder pena, o Denari delle acuse.

Millesimo 1429 Inditione, et die suprascriptis, in pleno, generalique Consilio hominum Comunis Emonie in Ecclesia Catredalli solemniter Conuocato, in quò quidem Consilio interfuit spectabilis, et Egregius Vir Dominus Christophorus Venerio prò inclito D. Venetiarum honorabilis Potestas Emonie cum suprascriptis Consiliarijs representantibus totum, et integrum Consilium existentes dicti consiliari in una eademque opinione, capta fuit Pars infrascriptis tenoris, Videlicet: quod cum sit quod n stri Rectores acipiant tertiam partem danariorum exactorum ex accusis animalium, et aliarum rerum, et propter hoc uidelicet propter partem quam spectat Dictis Rectoribus faciunt sepissime soluere acusas non respiciendo si dicta animalia fuerint in damno an ne, dumodo sint denuntiate acuse, ex quo multocies homines conantur soluere dictas acusas, non habito respectu quod non sit factum damnum aliquod, et etiam sit contra comisiones dictorum Rectorum, Ideo Vadit Pars, quod de cetero Rector, quem ad presens habemus, et succe-

sores sui nullo modo possint, nec debeant habere partem aliqua dictarum accusarum, nec aliarum accusarum cuiusqunque conditionis sint.

CAPO XII.

Regolacione dell' antedetta parte, che li Retori possino auer la terza parte delle Acuse.

Millesimo quadrigentesimo trigesimo secundo, die uigesimo Januari Indicione septima in pleno generalique Consilio hominum Comunis Emonie in Eclesia Cathedraii solemniter congregato in quo quidem Consilio interfuit spetabilis et Egregius Vir Dominus Vir Natalis Maripetro pro inclita D. D. Venetiarum honorandus Potestas Emonie, in quo Consilio fuerunt decem, et nouem representantes totum et integrum Consilium Ciuitatis predicte, Capta fuit Pars prò bono, et augumento dicte Civitatis, quodamodo quilibet Rector habere debeat tertiam Comunis aliam tertiam vero erit legitimorum accusatorum inteligendo quod nunc admodo nullus audeat, uel persumat aperire hoc suum in contrarium viginti quinque et Partes remaneat firmiter, qua pena uadat Comuni, inteligendo damni dati extra Civitatem Emonie.

CAPO XIII.

Altra regolacion sopra il Salario de Giudici in minoramento di paga, stante che non associeranno col Podestà.

In Chr.ti nomine amen, anno natiuitatis eiusdem, Millesimo quadrigentesimo trigetsimo tertio, Ind. decima prima, Die Dominico uigesimo secundo Mensis Februarij in pleno, et generalli Consilio hominum Comunis Emonie, in Eclesia Catredali Emonie loco consueto, Conuocato, et Congregato ad sonum Campane, et vocem preconis more solito, de licentia, et mandato spectabi.s, et egregij Viri Domini Andrea Bregadino prò Seren.mo Ducali Dominio Veneto honorandus Potestas Emonie, et eius Districtus, et tuorum Comunis Emonie Judicum, uidelicet, Sier Marini uolta, et Sier Pasqualini qu.dam Pauli de

Massimo, in quò quidem Consilio interfuerunt idem Dominus Potestas, et triginta et unus de dicto Consilio, facientes et rapresentantes totum Consilium predictum Capta, et confirmate fuerunt infrascriptæ partes uidelicet primo cum Judices Comunis Emonie habere non solebant a Comuni Emonie, nisi libras quatuor parvorum prò quolibet in quatuor mensibus, et quod propter minimum salarium modum non abebant ad bene associandum dominum Potestatem prout conueniens erat, et ut aberent legiptimam Causam ipsum Dominum Potestatem bene, et diligenter associatum, Regimine spectabilis, et Egregij viri Domini Domini Petri Benbo honorandi Potestatis Emonie captum fuit, quod Judices Comunis Emonie habere deberent in mense, et ratione mensis libras tres parvorum prò qualibet mense, et atendens, ed videns quod dicti Judices per illis tribus libris parvorum pro quolibet in Mense ita malle, et pejus atendunt ad associandum ipsum Dominum Potestatem prout, et sicut faciebant antequam capta fuiset dicta Pars, unde prò bono, et utile dicti Comunis Emonie sit bonum providere super inde; uadit Pars quod de cetero qui ellecti fuerint Judices Comunis Emonie non habeant de cetero, nec habere debeant, nisi libras quatuor pro mensibus juxta formam sui Capitularij statutorum Comunis predicti, et non ultra, et quod Pars de libris tribus in mense uigore presentis Partis, ex nunc penitus sit reuocata, et cancelata, et quod de cetero non observetur. Que prior Pars posito fuit ad Busullos, et ballotas, et novem existentibus in Contrarium.

CAPO XIIII.

Sopra il Salario del Camerlengo giusto al primo Decreto del presente Statuto.

Item in dicto Consilio per ballotas viginti duo de sic, e novem in Contrarium, Captum, et confirmatum fuit quod de cetero qui ellectus fuerit Camerarius Comunis Emonie prò bono, et utile Comunis predicti Emonie de abere non debeant a dicto Comuni nisi libras tres parvorum in quatuor mensibus, juxta formam, et continentia sui Capitularij Statutorum Comunis Emonie.

CAPO XV.

Che li più uisini di Stanzia sijno sodisfare il danno fato, ò dar in nota i danadori.

Item in dicto Consilio Captum fuit et Confirmatum per viginti bolatas de sic, et undecim existentibus Contrarium; quod si de cetero Damnum datum, et factum fuerit in Campis bladorum uineis, et Oliuarijs in districtu Emonie per animalia tam Bouina quam pecudina, uel aliquod eorum; Et dicta talia animalia non fuerint reperta in dicto damno; quod ille, qui fuerit propinquior Damni datti, cum sua stanzia seu Mandria habitante tempore damni dati, soluere teneatur, et emendare debeat damnum datum, et factum cum omnibus expensis super inde factis, tam extimationum, quam scripturarum: aut dare debeat in Curia damnificatorem damni dati, resseruata tamen pena contenta in Capitollo Statutorum Comunis Emonie de damnis dattis per animalia etc., cui pene etiam subjaceant etc.

CAPO XVI.

Che li Pescatori possino uender il loro Pesse in Pescaria, e a che prezio, che uogliono senza portarlo a Pallazzo.

Copia Capitulli extracti de Comissione Regiminis Emonie tenoris infrascripti Videllicet Piscatores, siue Venditores piscium in partibus tui Regiminis non Compelles, nec Compelli facies, quod tibi uendant pisces seu ad Domum tuam conducant, nec permittes quod aliquis de tua Familia uel alius eis uiolentiam aliquam, uel gravamina inferat; sed ipsos permitant libere ac absque impedimento in locis Publicis solitis uendere, sicut voluerint suos pisces.

CAPO XVII.

Dell' obligo delli Saltari delle Vigne, o siano Guardiani, et altri Capitolli.

In Ultra scriptis Millesimo, Indicione die, et loco, et in ultrascripto Consilio per Omnes, et Singulos ultrascriptos de

Consilio predicto unanimiter, et concorditer nemine eorum discrepante, quod saltarij siue Custodes Vin arum, qui de cetero elligentur, ac Deputati fuerint ad custodiam Vinearum existentium in Distritu Emonie, et supra eius Teritorio modo aliquo, causa, uel ingenio audeant, nec persumant toto tempore eorum Saltarie facere, neque fieri facere Mustum extra Muros Emonie aliquo Conditione, uel modo, neque causa sub pena librarum decem paucorum prò quolibet ipsarum contrafaciente, et qualibet uice, et de emendum, siue refaciendum damnum, cuius pene pecuniarie, medietas sit accusatoris per quem veritas habeatur, et allia medietas sit Comunis Emonie; Et quod dictum est de Saltarijs, siue Costodiebas Vinearum ita, et similiter intelligatur de omnibus, et Singulis aliis personis cuiusuis Conditionis, et status existant, tam masculis, quam Feminis Emonie, et eius Districtus habitantium. Hoc etiam adito, quod qui ellectus, et deputatus fuerit Saltarius uinearum.... et ire non uoluerit ad dictam costodiam, quod teneatur, et debeatur mitere unam Idoneam, et securam personam loco sui de uicinis, et habitatoribus Emonie, et eorum deputatis facientibus angarias Comunis Emonie, et non aliam personam Forensicam sub pena predicta decem librarum paruorum prò quolibet, et qualibet uice contrafaciente, que diuidetur ut supra.

CAPO XVIII.

Che non sia alcuno, che ardisca andar arare fuor del Teritorio a dano del Teratico.

In Chr.ti nomine amen anno natiuitatis eiusdem Millesimo quadrigentesimo trigesimo quarto Ind. decima secunda, die uigesima quinta Mensis Augustis in pleno, et Generali Consilio hominum, Comunis Emonie in Ecclesia Cathedrali Comunis Emonie, loco consueto, conuocato, et Congregato ad sonum Campane, et Vocem preconis More solito de licentia, et Mandato Spetabilis, et Egregi Viri Domini Francisei Mauroceno prò Serenisimo Ducalli Dominio Venetiarum honorandi Potestatis Emonie, et eius districtibus, et suorum, et Comunis Emonie Judicum Videlicet, Sier Andrioli uolta.... Sier Velchi, in quò quidem Consilio interfuerunt idem Dominus Potestas, et uiginti octo de dicto Consilio facientes, et rapresentantes totum Consilium infrascriptum. Capte, et confirmate fuerunt infrascripte partes, uidelicet, primo quod si aliquis homo, et

bitator Emonie repertus fuerit arrare, uel arrare uoluerit extra Territorium Comunis Emonie teneatur, uel soluere debeat Teradigum Comuni Emonie non obstante, quod arrare faciat extra Teritorium Comunis Emonie nisi.... quia erant multi qui arabant extra Territorium Comunis Emonie, et non persolvebant Teradigum predictum Comuni, quod erat Maximum damnum dicti Emonie Comunis, ideo capta, et confirmata fuit dicta pars per infrascriptos Consiliaros Comunis Emonie ad bonum Comunem hominum Ciuitatis Emonie &c.

CAPO XVIIII.

Che non possi esser, che un sollo Tauerner, e che quelli, che uenderanno Vino paghino soldi 24 per Orna.

Item in dicto Consilio per balotas uiginti quatuor de sic, et sex in contrarium, captum et confirmatum fuit quod nemo uendeat uel presumat dare uel dari facere alicui Tabernario ispi proprio Tabernanti nisi soluerit solidos duodecim prò urna sub pena librarum quinque denariorum paruorum prò quolibet contra faciente, et qualibet uice, cuius pene, mediatas sit Comunis Emonie, et alia mediatas sit accusatoris per quem ueritas habeatur, et sciat, inteligendo quod si erit aliquis qui uolit emere unum.... uendendi illud, uel uendi facere ad Tabernam, teneatur dare, et soluere solidos uiginti quatuor prò urna, sub pena librarum decem paruorum diuidatur ut supra, et incontinenter soluatur, sub pena medietatis denariorum decem librarum etc.

CAPO XX.

Regolacione, che li Tauerneri non possino riceuere da quelli, che uenderanno Vino che soldi 12 di Dacio.

In Chr.ti nomine amen, Indicione decima tertia die Vegesima sexta Mensis Februarij 1434, in pleno et generali Consilio hominum Comunis Emonie in Ecclesia Cathedrali Comunis Emonie Loco consueto, conuocato, et congregato ad

sonum Campane, et ad uocem Preconis more solito de licentia, et mandato Spectabilis, et Egregi Viri Domini Jeronimi Diedo pro Serenissimo Dominio Duc. Venetiarum Onorandi Potestatis Emonie, eiusque districtus, in quo quidem Consilio interfuerunt uiginti Consiliarij totum consilium representantes, et nemine discrepante adjunctum fuit presenti Parti subscripte ubi dicit quod nemo presumat, uel audeat dare, uel dari facere alicui Tabernario, uel ipsi persone Tabernarii solumodo solidos duodecim prò urna sub pena librarum quinque denariorum paruorum, similiter uice uersa addita est particula, quod si quis Tabernarius, uel persona Tabernaria ad spinam Vinum acceperit, uel receperit per suo premio ultra solidos duodecim paruorum similiter cadat ipse Tabernarius, uel talis persona uendeus Vinum ad spinam librarum quinque denariorum paruorum pro quolibet contrafaciente, et qualibet uice, et non derogando suprascriptam partem in aliquod, sed potius confirmandum addictione huius particule suprascripte habendo accusator Medietatem acuse, ut supra.

Hic omituntur Ellectiones Ciuium Emonie, et uicinorum, seu abitatorum Ville Vartenelij huius districtus ut non necessariae.

CAPO XXI.

Che quelli, che uanno a Capello non possino Elleger nell' Cfficio i Parenti.

Pars capta tempore Domini Paoli Bono, anno 1743 die decima tertia Mensis decembris, ex Raspa antiqua ad paginas 154 Captum fuit in Consilio Emonie per ballotas uigintiquatuor in fauorem, octo uero contrarias, quod de cetero nemo ad Capelum ire possit nisi unus prò parentella, et cui contingerit ballota aurea, nemo suorum Parentum Videlicet Pater, Frater, Nepotes, usque ad Germanos Consanguineos, et quod tetigent uni predictorum quod nemo aliorum suprascriptorum possit nec ire ualeat ad Capellum, et in Cursu qui aliquis illorum iret in ellectionem, hoc esset Judex, nec in aliquo officio, et quod ille, siue illi qui contrafaciunt dicta parte cadat ad penam librarum uigintiquinque, que pena ire debeat in aduocatores Illustriss. D. D. Venetiarum.

CAPO XXII.

Che ogni uno possa comprar Datij.

Tempore Spectabilis Domini Lauri Contareno prò Datij Comunis Emonie anno 1457: firmatum fuit in Consilio Emonie, et Captum per ballotas decem, et septem, quatuor uero contrarijs existentibus, quod prò bono, et utile Comunis Emonie, et augumento eiusdem, quod de cetero quilibet Ciuis quam Forensis Emonie possit, et ualeat incantare, seu incantari facere, et etiam emere quolibet Datium Comunis Emonie, prestando bonam, et idoneam fidem jussionem dicto Comuni de dictis Datijs, non obstante aliqua parte, uel Statuto in Contrarium Loquente.

CAPO XXIII.

Delle pontadure, o sia del Dacio delle Absenze.

Millesimo quatricentesimo trigesimo octauo Inditione secunda, die prima mensis Maij in pleno generalique Consilio Comunis; et hominum Emonie tempore Spectabilis Domini Vrsati Polani honorandis Potestatis Emonie capte fuerunt infrascripte partes uidelicet. Cum sit quod in Libro Statutorum continetur, quod si quis reus non Comparebit in Juditio in termino precepti sibi facti, debeat condemnari in solidos octo paruorum qui sint Comuni Emonie ex illi nanque exigetur, qua de causa Rei non sunt obedientes Comparire in Juditio, ut talibus obvietur quod Potestates, qui prò tempore erunt uadeant exigere illam penam; uadit Pars quod a modo in antea si Reus non comparebit in Juditio in precepto sibi facto, Cadat in illa pena Solidorum octo paruorum, quae exigetur per Dominum Potestatem, cuius penae medietas sit Comunis, et allia medietas ipsius Domini Potestatis.

CAPO XXIIII.

Del Dacio delle Peschiere, o sia delle Valli.

Millesimo quatricentesimo quarantesimo Jndictione, tertia, die uigesima septima Mensis Aprilis Capta fuit hec pars, prò bono, et utile hominum Comunis Emonie tempore spectabilis, et Egregi uiri Domini Nicolai de Canali honorandi Potesta-

tis Emonie, in quo Consilio fuerunt Consiliari uiginti duo; quod omnes Rectores qui prò tempore erunt debeant uendere annuatim ad incantum publicum aques infrascriptas, prò ual'e piscandi, quarum hij erunt Confines, et primo a prima puncta apud Pratum Episcopatus Emonie Versus Emoniam usque ad confinea paladij Comunis Emonie qui omnes Rectores possint eas uendere prout sibi melios uidebitur ad utilitatem Comunis Emonie; que Pars Capta fuit per Ballotas sexdecim, et sex contrarias.

CAPO XXV.

Del Bosco de Licello, e suo Bando.

Mill. CCCC. IL. X Inditione septima die quinta septembris Coram spectanile, et Generoso uiro Domino Joanne Gradenigo Potestate Emonie Dignissimo Capta fuit pars infrascripta, Videlicet cum sit quod tempore Regiminis spectabilis, et Generosi Domini Antonij a Canallo hon. Pot. in Consilio hominum Emonie uetitum fuisset quibuscumque tam Terigenis, quam Forensibus cuiuscunque conditionis existerent quod non auderent modo aliquo, neque presumerent incidere, nec incidi facere ligna in Busco de Liciis Teritorii Emonie sub pena lib. uigintiquinque paruorum, et considerato quod Buscus siue nemus esset salus, ac Sanitas Istius Loci Emoniae propter Caligos, qui ibi descendunt, et intus franguntur, et ulterius non procedunt, unde non existente memore illi descenderent in Ciuitatem istam Emonie prout prius faciebant, et Considerato quod Pars predicta erat Salubris, et bon Loco huic, et quia uidetur esse smaritam, et non inuenitur adnotata in Actis prefacti Domini Antoni, idcirco bonum esset quod miteretur, et confirmetur ad busulos, et ballotas per Consilium uestrum cum pena superius annotata, et quod illi qui usque nunc inciderent, et incidi facerent ligna in dicto nemore Cadet ad predictam penam, et perdat bestias, ac plaustra, quibus ligna conducent ex dictis Licis, et quod in nocte nemo possit tenere animalia intus, nec facere ignem sub pena, sed in die omnibus sit licitum pasculare animalia intus, et dicta Pars confirmata fuit per Dominum Potestatem, Judicesque suos existentes Consiliarij sex secundi, et duo in Contrarium.

CAPO XXVI.

Del pagamento del Cancelier nelle cose Criminalli.

Mill. CCCC. L. X. Inditione octaua die decima Aprilis coram spectabile, et Gen. Domino Joanne Gradenigo prò Ill.mo D. D. Venetiarum honorando Potestate Emonie, Capta fuit Pars tenoris infrascripti, Videlicet cum sit quod omnis Labor optet premium; quia Cancelarij Emonie in Actis Criminalibus nihil abent premij, et considerat quod ubicunque in similibus premiantur, et habent certam utilitatem illis limitatam, et hoc in Loco nimis bonum esset prouidere superinde ad bonam utilitatem Cancellarii Pretoris ut habeant Causam faciendi suum debere; idcirco ibit Pars, Quod de cetero Cancelarius Emonie qui prò tempore erit pro qualibet denuntia, aut querella habeat solidos quatuor; item prò qualibet defensa solidos quatuor, soluendos per condemnatas personas Que Pars Capta fuit per ballotas sexdecim prosperas, reliquas in Contrarium.

CAPO XXVI.

Dell' obligo delli Salteri di Costodire la Campagna per tutto il tempo delli Fruti.

Tempore Magnifici Regiminis Domini, Mathei Diedo 1469 die sexta Mensis Augusti, capta fuit Pars, infrascripti tenoris, Videlicet quia a modo in antea Saltuarij Emonie deputati ad suam Custodiam faciendam prò tempore, quo erant in custodia teneatur per totum annum custodire uineas ne in eis inferatur aliquod damnum uti usitatum est inteligendo a tempore Ceresarium usque ad Complementum usufructum; intendendo, etiam, quod debeant costodire omnes usufructus, incipiendo a Ceresijs usque ad complementum usufructum eis foris permanentibus, intelligendo etiam in hoc melonos Cucumbitas et allios fructus.

CAPO XXVIII.

Delli Retori, che non se ingeriscono nelli Denari del Comun.

Copia Literarum Dominorum Gubernatorum Introitum Ill.mi D. D. nostri Venetiarum ad Dominum Bernardum Minoto, et Successores

suos honorandum Potestatem Emonie; Spectabilis, et Gen. Vir, Se peruenuto all' orechie nostre, che uostra Spetabilità se paga del Salario suo, et etiam, chel Spurgo restante dispensate in altre cosse de quello uuole la parte del Eccel.mo Conseg io de Dieci, che comete a tutte Comunità, chel Spurgo restante in Camera; ò in picolla, ò in grande quantità sia mandato al-l' Officio nostro de quatro mesi in quatro mesi, sub pena furantium, ut in ipsa parte; Imperò uolemo, ne più de cetero ue impegnarete in ministrar Danari de ogni rason, Conti, ne Libri di questa Comunità, ne pagar alcun Creditor de quella, ne per uostro Salario, ne de Officialli uostri, ne etiam spender in Fabricar, mà tuto lassar in gouerno de Zudesi, et Camerlenghi de quelli, e loro pagar debba, ut eis uidebitur, anco primo, et ante omnia per la Comunità li Denari pertinenti al-l' Officio nostro, siano mandati con effeto juxta Legem, et se hauete fatto alguna partita in Conzar danari, quelle dobiatte retratar, sub pena de pagar del uostro, et queste nostre farette registrar in lo Statuto uostro ad futurorum Memoriam.

Venetijs 29 Julij 1499.

Joannes Marcello. Marinus Contarinus. Joannes Mocenigo	Gubernatores Introitum.

A Tergo: Spectabilli, et Gen. Viro Dominico Bernardino Minotto honorando Potestati Emonie; ex Successoribus. Recepte die 25 Mensis Augusti 1499.

CAPO XXVIII.

Delli Denari del Comun da esser gouernadi per li Deputadi, e non per li Retori.

Copia literarum Dominorum Capitum Excelsi Consi. Decem.

Augustinus Barbadico Dei Gratia Dux Venetiarum, Nobilibus, et Sapientibus Viris Bernardino Minoto de suo Mandato Potestati Emonie, et Successoribus suis fidelibus dilectis, Salutem, et dilectionis affectum. Venerunt ad presentiam nostram et Capitum Consily nostri Decem Gaspar de Georgijs, et Iustus Roueda nuntij, et Anbasciatores istius Ciu tatis, indolentes quod uos non permittitis, quod ipsa Comunitas exiget habeat, et se-

curias suas, sed uos qui non habetis, nec debetis uos impe-dire de eis illas acipitis, et dispensatis contra formam suarum Comissionum, et contra formam ordinum Consilij Decem, qui disponunt de denarijs triginta, et quadriginta prò Centenarij, et de soluendo Salario netto, et non Sporco, Vnde nos ualde amiratii, quod uos uolueritis tangere, et dispensare denarios qui ad uos non spectant; Vobis cum Capitibus Consilij nostri Decem efficacissime jubemus, ut permitatis, quod Comunitas, et illas conseruat, et dispenset, ut solet, et secudum ordines quos habeat, quia si aliter feceritis ipsa Capita procedent con-tra uos, itaque facietis damnam in honore, et facultate uestra, et ad claram administrationem per vos factam de dictis pe-nurijs, jubemus Vobis, ut leuari faciatis Computum, et illud dare prefacte Comunitati quanto celerius fieri poteritis; Has autem registratas, presentanti restitui faciatis.

Data in Nostro Ducalli Palatio die Secunda Augusti In-dicione secunda 1499.

A Tergo: Nobilibus, et Sapientibus Viris Bernardino Mi-noto Potestati Emonie, et Successoribus suis.

CAPO XXX.

Del non tagliar Erba in li Coronalli.

Tempore Spectabilis Domini Lauri Contareni 1456, 21 No.bris Captum fuit per ballotas uiginti, non obstante quatuor in contrarium, quod nemo tam Ciuis ac habitator Emonie quam Ville Vartenelij de Cetero audeat, neque pressumat incidere, neque incidi facere herbam in aliquibus Terris Comunalibus Emonie usque ad Festum Sancti Viti de Mense Julij et ab inde infra sub pena librarum decem paruorum prò quolibet contra-faciente, et qualibet uice, que pena diuidatur per tertium, ui-delicet una Pars sit Domini Potestatis, qui eam penam exigit, allia pars sit accusatoris, et tertia Comunis Emonie.

CAPO XXXI.

De quelli de Dailla, che non taglino Legne se non per Loro uso.

Dicto tempore Dicti Spectabilis Domini Lauri Contareni, captum, et firmatum fuit per ballotas uiginti, quatuor uero Con-

itrarijs existentibus, attento quod nonulli habitatores Daille sine Licentia Reetorum nostrorum, et nostri Comunis Emonie, incidunt siue incidi faciunt ligna super Territorio Emonie, et illa abducunt allio quam Emonie; Quod de cetero illi Vicini, et habitatores Daiille non audeant, neque presumant incidere, uel incidi facere ligna super Territorium nostrum Emonie, tam ea portando siue portari faciendo Justinopolin uel allio, saluo prò usu suarum abitationum, sub pena librarum decem paruorum prò quolibet contrafactore, et qualibet uice, que pena diuidatur per tertium, Videlicet una pars sit Domini Potestatis, qui eam exigit, allia uero sit Comunis Emonie, et tertia sit accusatoris, et perdendi ligna, que deueniant in Dominum Potestatem qui prò tempore fuerit ad Regimem Comunis Emonie. Cartas 152.

CAPO XXXII.

De quelli, che non possono esser tolti in Officio.

Tempore Domini Andrea Premarini 1459, 11 No.bris porecta fuit pars, quod cum sit, nunquam uel raro possit esse Consilium integrum et hoc nonnulli restant uenire ad Consilium prò non accipiendas Ballotas aureas ad elligendum ut ipsi elligantur in Officis, Vadit Pars, quod nulla persona possit ellegi ad aliquod Officium aliomodo si non interit in dcto Consilio ubi fiunt talles Officiales, quae Pars posita ad Bussolos, et Ballotas Capta fuit per ballotas tredecim de sic, non obstante quatuor de non, exceptis illis, qui erunt extra Emoniam, et districtus.

CAPO XXXIII.

Del Dacio della Valle.

Mill. CCCCXXXIX Secunda Indicione, die uigesima Aprilis; Cum de Mandato Spectabilis uiri Domini Vrsati Polani honorandi Potestatis Emonie, quod pluribus diebus Festiuis, et non Festiuis incantatum, et subhastatum fuiset Datium Vallium Comunis Emonie prò quinque annis proimis futuris, incepturis die uigesima nona Septembris in incantu Contentis: Videlicet, quod empones illarum Valium habeant jurisditionem dalla

punta della Seia infin alla giera que e.t sublus Sanctum Gu-
merium de uersus Emoniam cum alia jurisditione dictis cap-
toribus datii in dictis Vallibus, Videlicet a die Sancti Mich-
elli usque ad tertiam diem Martij, in quò termine nullus audeat
piscari ibidem, sub penis consuetis ut in incantu.

CAPO XXXIIII.

Deliberation del Dacio della Valle.

Ex Libro Magnifici Domini Petri Lauredano del 1388,
ad Cartas 39 die [undecimo Mensis Julij prefactus Dominus
Potestas sedens de uoluntate suprascriptorum Judicum [dedit,
cessit afictauit ac spalmauit Datium Valium Comunis Emonie
qui confinant a Valle punta Comune de punta in puntam,
usque ad puntam della Seja inteligendo a puntis intus, que
spectanda Comunis Emonie usque ad unum anum proximum fu-
turum.

CAPO XXXV.

Delli Saltari, e loro inspetioni ut intus.

Ex Libro Magnifici Domini Vrsati Pollani; Pot: quód nul-
lus Saltuarius Cuiusqunque Conditionis existat, non audeat,
uel presumat recedere de die uel de nocte a suis guardijs, nisi
in die Sabati juxta consuetum, sub pena solidorum 28 par-
uorum, Cuius pena medietas sit Comunis, et allia accusa-
toris.

Die sexta Decembris in pleno Consilio in quo interfuit
Dominus Potestas, cum Consiliarij uiginti, Captum fuit prò de-
cem et nouem, unus in Contrarium, quod habentes Vineas, et
allias Possesiones sint Custodes, et per illum modum per quem
uadit custodia Terre, Videlicet sex Custodes, et durent usque
ad Augustum, qui teneantur ire saltem omnia tertia nocte, et
si uoluerint ire omni nocte, possint, et teneantur accusare om-
nes damnificatores, in Vineijs, Ortis, Terris, Pratis, et simili-
ter omnes Comitentes Contrabandum in omnibus, et de omnibus
prohibitis sub Dominio Francisco Premarino Item Capta fuit
per omnes de Consilio, nemine discrepantem, quod inter ha-
bentes uineas faciant saltuarij, sex aut toto, quot fuerint ne-

cesarij qui debeant costodire contratam, et quod incipi debeatur ab uno capite Terre, et ire ordinate.

CAPO XXXVI.

Delle stime e del tempo di farle Laudar.

In Chr.ti nomine amen **1441**: Inditione quarta, die uigesima quinta mensis Januarij, in pleno, et generali Consilio hominum Comunis Emonie, Congregato ad Sonum Campane, Voce preconea in Ecclesia Sancti Joannis Baptiste, in quo quidem Consilio interfuerunt idem Dominus Potestas, et Consiliari uiginti sex capta, et firmata fuit Pars, quod omnes extime que erunt facte ex modo in antea non sint uallide, nisi per menses duos incipiendo terminum dictorum duorum mensium, in Millesimo, Inditione, et die in illis contentis, nisi si essent tempore Feriarum, quod ille debeant esse prorogate post ferias, et ille que non erunt facte in tempore feriarum, si transiret tempus dictorum duorum Mensium, et non sit misse executioni, ille nullius ualoris esse debeant, que Pars non possit reuocari sub pena librarum uigintiquinque, prò quolibet loquente Contrarium. Nota che le stime se dieno dar in nota infrà otto giorni dapoi fatte, aliter sint nullius ualoris.

Guarda in Libro de Misier Aluise Ciuran a Carte 88.

CAPO XXXVII.

Del Vicegerente.

1505.

Copia de Concession dil infrascrito Capitollo, fatto per il Magnifico M.r Francesco Gradenigo Capitanio de Raspo, e Sindico General del'Istria Confermado in tempo del Serenissimo Leonardo Loredan Duca de Venetia, Item auditis multis, et diuersis lamentationibus factis per jntervenientes Comunitatis antescriptae, et similiter per quamplures alios Ciues indolentes grauiter, quod Domini Potestates huius Ciuitatis Emoniae sint assuefacti quandocumque discedunt de Emonia dimittere suos Cancelarios Vicegerentes, qui postea instituunt Comilitones, qui

diuersimode, et quotidie comitunt diuersas extorsiones, et malla quia non restant exercere Officium Cancelarie, et Cabalariae, contra Ciues, et Pauperes huius Loci, contra formam suorum Statutorum, et Consuetudinum, et Similiter cum maximum dedecus huius Regiminis, et maxime cum tam per dicta Statuta, quam etiam per consuetudinem sit solitum, quod discedendo dominus Potestas de Ciuitate Emonie debeat dimitere in Vicegerentem suum donec redeat, Judices suos, aut unum allium honorabilem, et.... ad gubernationum huius Ciuitatis prò diuersis rebus de hora ocurere possent, et jdeo cum instantia fecerunt huiusmodi errori prouideri. Vnde tali naratione cum displicentia intelecta, ut in posterum similes inconuenientes non sucedant omnino uolentes prouidere, terminauit auctoritate huius sindicatus, quod de cetero quilibet Emonie Ciuitatis Potestas qui discedet de dicta Potestaria ullo modo in pena Ducatorum uiginti in suis bonis auferenda, non possit, nec debeat in suum Vicegerentem ordinare suum Cancelarium, nec Comilitonem, sed tantum suos judices, aut unum allium, et discretum ad gubernationem dicte sue Potestarie prout per Statuta ordinatum est. Die 28 sup.ti 1505.

CAPO XXXVIII.

Della Festa di San Pelagio.

Copia unius Partis tempore Domini Francissi Premarinj 1401: in dicto Consilio. Quia ut dicitur in Festo Sancti Pelagii de Mense Augusti debent esse omni anno maxima indulgentia culpe, et pene, et bonum sit prouidere, et operam dare, ut omnes libere possint uenire; uadit pars, quod quilibet ueniens ad uendendum vinum tam Ciuis, quam Forensis, et alliter, sit absolutus, et uenire possit sine alliqua solutione alicuius datij, et stare secure tribus diebus; Videlicet in Vigilia Sancti Pelagij, in Festo, et die sequenti dictum Festum, exceptuatis prodictoribus Assasinis, et allis omnibus quibus interest corporis punitio, et ultra terminum predictum, videlicet dierum trium, nullus posit uendere aliquod vinum sine solutione datij consueti. Hec pars sit prò isto anno, et si uidebitur fore utilis ciuibus, qui comprehendunt totum Consilium, sit perpetua, aliter sit in discretione Rectorum confirmandi per Consilium, aut Cancelarium; Item quod quilibet tam Ciuis, quam Forensis possit dictis tribus diebus facere Carnes, soluendo, datium consuetum

conductori Datij Becarie. De parte XIII de non IIII non sincere.

CAPO XXXVIIII.

Delli Animalli di Grisignana, che non uengono a pascolar sopra il Territorio.

Tempore spectabilis Dominici Contareni 1451 19 x.bris in Consilio Emonie captum fuit per ballotas duodecin prosperas, quinque uero contrarias, quod considerata augumentatione animalium Ciuium, et uicinorum Emoniae, ex quo neccessitas sit in pasculis bono, et utili dictis Comunis prouidendo, quod de cetero nullus Ciuis, Vicinus, et habitator Grisignane possit, nequae ualeat cum suis Animalibus cuculando supra isto Teritorio Emoniae, et hactenus sub pena solidorum decem prò quolibet capite grosso, et solidorum quadraginta prò quolibet Troppo Animalium minutorum, et quolibet uice, et mitatur ad confirmandum ad Ill.m Dominum Ducem Venetiarum.

CAPO XXXX.

Delle pontadure, ò sia delle Absenze.

1505.

Domino Ioanni Francisco Potestati Emoniae. Nos Franciscus Gradenico Raspurch, et Pasinatici Capitaneus, et Sindicus Istriae, ab Ill.mo Domino Duce Venetiarum audita expositione, facta per Interuenientes Comunitatis cum Sier Paollo Grisono eorum Aduocato dicente, quod contra Decreta Ducalia sibi indulta per excelentisimum Collegium Consiliariorum de die decima primo Maij 1502, et contra comissiones concessas Ciuitati Emoniae per Magnificum Dominum Marcum Loredanum olim Sindicum Ill.mi Veneti Dominij de die 8 ottobris 1458, nec non contra speciale statutum huius Cumunitatis in Libro et Capitullo secundo statutorum in Rubrica de preceptis debitoris, spectabilis Dominus Potestas suprascriptus exiget punctaturas cunctas, et Comunitati spectantes, intellecto suprascripto spetabille Domino Potestate ad hoc contentante id quod de punctaturis suprascriptis habuit et exigit, libenter Comunitati uelle restituere

terminauit quod totum id quod habuit ipse Dominus Potestas debeat, et teneatur eidem Comunitati restituere, et quod de cetero nullus Potestas Emonie, qui de tempore in tempus fuerit, dictas punctaturas exigere non debeat sub pena Ducatorum centum paruorum, sed eas dicte Comunitati relaxare prout per antea ordinatum est. Emonie die uigesima septima Aprilis 1505.

CAPO XXXXI.

Delli Teradeghi, et Piouine, che non siano scossi soldi quatro per Lira dalli Rettori.

Nos Franciscus Gradenico Raspurch, et Pasinatici Capitaneus, et Sindicus Generalijs Istrie Delegatus ab Ill.mo Domino Duce Venetiarum.

Audita expositione facta per Interuenientes Comunitatis Emonie cun Sier Paulo Grisono eorum Aduocato dicente quod contra Decreta Ducalia eis indulta per excellentisimum Collegium Consiliariorum de die secunda Maij 1502, et contra prouisores concessos dictae Comunitati per Magnificum Dominum Marcum Lauredanum olim Sindicum Ill.mi Dominij de die 8 octobris 1488, spectabilis Dominus Petestas antescriptus exegit prò Teraticis, uel pluinis a debitoribus solidos quatuor pro libra; Intellecto ipso Domino Joanne Francisco Potestate suprascripto, ad hoc contentante id quod de dictis Teraticis exegit, et habuit libenter Comunitati predictae uelle restituere, Terminauit, quod totum id quod habuit ipse Dominus Potestas debeat et teneatur eidem Comunitati restituere, et quod de cetero nullus Potestas Emonie de tempore in tempus fuerit, dictas pecunias Teratici solidorum quatuor prò libra exigere non debeat sub pena ducatorum centum paruorum sed eas dicte Comunitati relaxare, prout et quemadmodum per antea ordinatum est. Emonie, 27 Aprilis 1505.

CAPO XXXXII.

Delli Pescatori che non siano obbligati per li Retori portar il Pesse in Palazzo.

Nos Franciscus Gradenicus Raspurch, et Pasinatici Capitaneus, et Similiter Istriae Generalis ab Ill.mo Ducali Dominio

Venetiarum incidimus proclamationem factam per spectabilem Dominium Potestatem suprascriptum de piscatoribus, que incipit:

Item quod omnes piscatores Emoniae, qui capiunt pisces, teneantur, et debeant omnes illos pisces, quos conducent ad Ciuitatem Emonie, prò uendendo, primo, et antequam uendant de ipsis, illos portare et apresentare Magnifico Domino Potestati, nec audeant, de die uigesima octaua octobris 1504, attenta Comissione Domini Potestatis loquente de piscatoribus, et antea Capitulo Dominorum Sindicorum, uidelicet Magnifici Domini Marci Lauredani, quod Capitulum est scriptum, abboliri faciatis talliter quod non sit ullius ualoris. Emonie die uigesima septima Aprilis 1505.

CAPO XXXXIII.

Delle Legne, e Fieni, che non siano condotti alli Rettori per Angaria dalli Villici di Verteneglio.

Die decima nona septembris 1527, Constituti ad Officium Cancelariae Emoniae Joannes de Rozzo Zuppanus uillae Vertenegli et Mattheus de Moro, et alij, suo et tocius Comunis dictae uillae nomine, una cum excellentissimo Legum Doctore Domino Mettello de Mettelis de Justinopoli eorum Aduocato, et petierunt registrari in presenti Statutorum Libro Literas patentes, seu Terminationes tenoris infrascripti, tam ad eorum, quam ad futurorum perpetuam memoriam, et obseruantiam Ville Vertenegli, et hoc omni meliori modo ecc.

Nos Petrus Lando prò Ill.mo, et Eccel.mo Domino Duce Venetiarum Capitaneus Generallis Maris; Comparuerunt coram nobis Comune et homine Villae Vartenici, Districtus Emonie, et grauiter se indolerunt, quod cum superioribus temporibus, per Nobilem Virum Venerium Contarenum tunc Auditorem, Prouisorem, et Sindicum ad partes Istriae ad eorum grauamen prouisum fuisset, ne grauerentur, et molestarentur per Rectores Illius Loci, et districtus ad Conducendum Ligna, Fenum, et allia similia etiam tempore messis eorum, et conficiendi uina, et hoc idem eis confirmatum fuerit per Literas Magnificorum

Dominorum, Aduocatorum Comunis Venetiarum, prò ut ipsi Literis poset, ac etiam confirmationem prefactum Sindicum, et prouisorem Istrie non obstantibus ad hoc molestantur coercantur ad ipsa faciendum in non uulgare Damnum Villae Vartenecí, petentium opportuno remedio eis a nobis prouidere, unde consideratis omnibus mature supradictis auctoritate Capitaneatus nostri Decreuimus, et Terminauimus ad presentium tenorem:

Quod prefacti Comune, et homines Villae Vertenici nullo modo per Rectores Emonie qui per tempora erunt debeant molestarij aut coarceri ad conducendum ligna, Fenum, et allia simillia, maxime tempore messis eorum, et conficiendi uina nullo nunquam tempore, sed liberi sint ab hujusmodi oneribus, et laboribus, imponentes, et mandantes presentari Domino Potestati Emonie presenti, et successoribus sui, qui prò tempore erunt quod sub pena Ducatorum centum presentem nostram Terminationem ad unguem, et prò ut pacet debeant obseruare impotentes, ac etiam mandantes Sindicis, et allis Ministris Comunitatis Emonie quibus spectat soluciones Salarij Rectorum prefactorum, ne contrafacientibus soluet predictas ducatos centum penales, quos si soluerunt teneantur ipsis de propris suis bonis ipsos exbursare applicandos Comezae istius Ciuitatis Mandamusque ipsis prefactis Dominis Rectoribus exequi debeant, et exigere dictas pecunias, quas ponere debeant in ipsa Camera, et hoc pro quanto caro habent Gratiam Ill.mi Ducis nostri, in quorum fidem ecc. ex Triremi apud Justinopolim die 29 Julij 1527.

CAPO XXXXIIII.

Delli Debitori de Camerarie, e Fontecarie.

Exemplum Sumptum ex Libro ueteri Partium spectabilis Comunitatis Emoniae ad Cartas 157 Tempore Spectabilis Domini Lauri Contareno 1457: 10 Maij, Captum fuit in dicto Consilio Emonie ballotis 19 secundis septem uero in contrarium existentibus, quod de cetero nemo ex consilliarijs Comunis Emonie qui erit debitor dicti Comunis de ratione Cameraraei, uel Fonticariae non possit elligi, neque confirmari in aliquo Officio Comunis Emonie, et si ellectus fuerit in alliquibus ex dic-

tis Offitis talis ellectio non ualeat, neque teneat, et hoc factum extitit, ut quilibet debitor, et non gaudere denarios suos, neque Fontici predicti, quod est salus, et refrigerium quorunque.

CAPO XXXXV.

Delli Confini delli Raganazi.

Mill. CCCC. XXXXVI die uigesima quinta Maij Renouata fuerunt Confinia Raganatiorum, per Magnificum et Generosum Dominum Christoforum Pisani Emon iae Potestatem Dignissimum una cum sier Joanne Scorzono, et Andrea Volta honorandis judicibus, nec non Sier Joanne Sigurino, Sier Antonio Maschiono, Sier Marco Bosino, Sier Michelino Roueda Ciuibus Emonie Rapresentantibus totum Consilium, et primo vulgariter loquendo ut infra.

Vna Croce in una piera sopra la piera del Aquar in Sirocco circa passa diese, et uà dreto tramito per ponente fino alla strada, che ua in ual de Rigo, un altra croce sopra un Sasso basso appresso un Carpane tramito per la strada alla uolta de Tramontana su un Sasso di Croce sudeta strada, tramito à ual de Rigo tramito per grego un altra croce su un Sasso basso appresso un Carpane, et la strada che ua al Bosco de Bacon, tramito, che uà uerso leuante una Croce su un Sasso, che a ua scamniza grande, basso tramite ·per Leuante a una Foiba con assai Coronalli dentro tramito de li sora le Foibe al monte per la Cima dentro uia uerso Sirocco una Crose su un sasso in un neto, tramito uerso Leuante per certi Coronalli, tramito per Ostro alla Foiba della Figèra una Crose su un sasso sulla Foiba, tramito uerso mezzodì a un Sasso con Crose appresso certi Carpani, tramito per Garbin una crose in un sasso appresso un Barè, che fò de Rado Ronical, tramito alla Vigna de Sier Gerolamo da Bari, tramito per la Vigna del q.m Piero Sigurin per la Strada de longo a una crose su un sasso appresso la Vigna, che fo de Sier Piero Bontempo, tramito alle grotte de Boccabus, tramito a oro delli Vigne de Santa Lucia et Checo Fusclin, tramito oltra la Carizada, che e a Cauo le Vigne, che fò de Ferigo de Anonio, tramito oltra el Confin della piera dell' aquà.

Ad suprascripta omnia fuerunt presentes Sier (
Theologito Cancelarius Comunitatis, Mateus Barberi(
et Bartolameus Duro, et Sier Bartolameus de Sanc
rentio.

Fine del Settimo Libro.

LIBRO OTTAUO.

CAPO I.

Che ogni uno possi accusar de Danni datti, nelli Beni della Comunità, e della pena ut intus.

Die uigesima quinta Mensis Martij 1488, cum ita sit quod usque ad presentem diem Comilito, et alij Officiales Curie Magnifici Domini Potestatis Emoniae non habuerint libertatem accusandi aliquem extrà muros Emoniae in Teritorio, et in Agro eiusdem Ciuitatis per Damna data ubique per animalia tam bouina quam minuta, in quibus tempore fuit, et est data facultas Saltuarijs et deputatis accusandi, et denuntiandi; Et quia in dies, et continue insurgunt undique per Territorium istum damnificatores, et dissipatores huius Agri in deuastando, et pasculando cum animalibus Raganatia Cumunis, et in Confinibus eorumdem per Leges prohibitis, ubi Fenum hiemali sustentatione animalium huius Ciuitatis resecare solent, in maximum Damnum, et jacturam talem predicte Ciuitatis; Ibit Pars pro bono, et utile totius uniuersitatis huius Ciuitatis, quod de cetero Comilito Magnifici Domini Potestatis, et Preco Comunis, et omnes alij Officiales prefacti Domini Potestatis, nec non, et omnes, et singuli qui habitant Ciuitatem et Teritorium istum possint et etiam libertatem plenariam et amplam habeant quomodocumque, et qualitercumque tam de die quam de nocte, et omni tempore accusare omnia et singula animalia tam minuta, quam bouina cuiuscumque fuit quae de cetero reperta fuerint, et erunt depascendo, et pasculando in Raganatijs Comunis Emoniae, et in Confinibus eorumdem ac in omnibus alijs locis prohibitis dicti Territorij: Et si aliquis repertus fuerit cum animalibus depascendo, uel pasculando, uel tantum animalia ipsa tenendo, et accusatus fuerit in Curia more solito, cadat ad penam consuetam prout hactenus obseruandum immediate, et absque remissione per Dominum Rectorem auferatur, et per tertium diuidatur. Videlicet Rectori, Comuni, et Accusatori, et omnibus supranominatis per juramentum credatur, absque alia probatione, et accusator ipse teneatur de Credentia.

CAPO II.

Dichiaratione del sito per pascolare a Caualli.

Quoniam in Teritorio isto Emoniae multa ac diuersa Damna continuae in uineis, Oliuaris, a alijs Terrenis aratis et seminatis per animalia Equina inferentur quia in pasculo undique non sine maximo damno, et jactura totius agri Emoniensis uagantur, et proinde ad dicta damna euitanda necessarium est prouidere ne hujusmodi damna continua in Locis predictis eueniant; Ideo ibit pars, quod Ciues et Abitatores Ciuitatis Emoniae non possint, neque ualeant pasculare, neque in pasculo tenere, Equas suas, neque alienas nisi in confinibus, et clausuris ei datis, et assignatis ut infra per partem presentem sub pena, et in pena librarum decem paruorum, uidelicet sol. X. pro qualibet equa, et pro qualibet una jumenta depascendo extra dictos confines auferenda imediate absque ulla remissione contrafacienti, et diuidendo per tertium, Videlicet Domino Rectori, qui prò tempore erit, Comuni, et Accusatori, et quilibet possit accusare, cui Accusatori fides adhibeatur cum juramento, et teneatur de Credentia, intra quos confines nemo audeat, neque debeat pasculare, neque tenere ejus animalia tam Minuta quam Bouina de die, neque de nocte, sub pena solidorum XX. prò quolibet animali grosso, et sol. X pro quolibet animali minuto reperto diuidenda, et auferenda ut supra; Item quod in dictis confinibus nemo audeat, uel presumat sub pena librarum decem paruorum incidere, neque extirpare aliqua ligna tam grossa quam parua alicuius conditionis tam ab igne, quam a laborerio, quo pena sit diuisa, et aplicata ut supra sine ulla remissione.

Quae quidem confinia dictis Equibus data, Videlicet ubi dicte eque, debeant habere ejus Pabulum, sunt hec, Videlicet, et primo incipere debeant in Litore Maris juxta Ecclesiam S.ti Petri de Licedo eundo per tramitum ad uineam Damiani Brusacristi prope nemus Licedi, et de dicto Loco recedendo, et eundo uersus Montem Licedi, et Oliuarios quondam Joannis Filij quondam Domine Vrilie, et ex illo recedendo, et ueniendo per uiam Carpaneti eundo, et referendo ad Turnum Uallis Piscine juxta Litus Maris non intelligendo tamen per hanc partem in aliquo esse derogatum parti, aliae Captae de Nemore Licedi, imo illi inerendo tenore presentium ipsam confirmant in omnibus, at jacet; quae Pars de Consensu, et mandato Magnifici Domini Rectoris Ballotata fuit in dicto Consilio, et exegit ballotas uiginti duo fauorabiles, et nouem contrarios, et Capta fuit

Die suprascripto Georgius Preco Publicus Comunis Emoniae retulit mihi Nicolao de Castris Cancelario Comunis Emoniae, se de Mandato Magnifici Domini Potestatis proclamasse, et stridasse suprascriptam partem in omnibus prò ut jacet ad omnium notitiam in loco consueto alta, et intelligibili uoce.

CAPO III.

Del Debito delli Giustisieri e della Loro autorità.

1491. Die tertia Mensis Augusti. Azo chel manchi le fraude, e ingani, che continuamente se usano in questa Terra per alguni Omeni selerati, li qualli con mesure de Orne, et seghi si da Oglio come da Vino non juste, et altri modi inliciti cercano inganar li Compradori Forastieri, che capitano in questa Terra, l' anderà a parte, che de cetero li Giustisieri de questo Comun ultra li capitolli della sua antiqua Comission sijno tegnudi, et obligadi de tegnir continuamente appresso del suo Officio doi Orne justamente fatte, et mesurade, et segnade alla mesura de Cittanoua cun le sue broche, et segni nella qualle in una sia la mesura del Vin, et in l'altra la mesura che se uendi logio, bolade con la Bolla de Comun; Item debiano etiam tegnir al medro del' oio de Comun, et la lira che se mesura giusta, e uen fatta, azoche sempre se possa uendere, et intendere le misure juste de questa Città, et che alguno Comprador, ne Vendedor sia inganado. Item che li diti Giustisieri, ouer uno de lor siano tegnudi, e obbligadi quando in Citanoua se uenderà Vino a Forastieri, esser presenti al mesurare del dito Vino, et far et sagomar le Orne, et mesure justamente del detto Vino, in modo che li Forastieri non siano, ne esser possano inganadi, et per sua merce abiano, et auer debbiano li dicti Justisieri picolli sei per cadauna Orna di Vino uenduda a Forestieri da colui che uenderà il dito Vino, de quello ueramente che se uenderà in la Terra trà Citadino, et Citadino, et Terrere, non abbia cosa alcuna; Item che li diti Justisieri, ouer uno de lor al tempo che se farà logio debbia star in Torghio continuamente cusi de di, come de note, e li con ogni diligenza, et solecitudine uedere intendere, et procurar che le Oliue de Citadini siino bene, et suficientemente mesurade, et lauorade, ne li Daciari, ouer Famei suoi del Torghio possino leuar, el pastume delle Oliue fuori del Bacil per strenzere quelle sotto el Torghio senza espressa licentia, e sapuda de quello justisiero, che serà in quella fiata in Torghio, ne ancora

possino li dicti Daciari, et Famei mesurare, ne trauasar ojo in Torghio per alcun modo, cusi alli Padroni, come alli Mercadanti, ne tuor alcun suo pagamento se sempre non sarà presente uno delli dicti Justisieri, el qual sia obligado uedere, et intendere le dicte misure, et pagamenti, azoche niuno cosi comprador, come uendidor, et Patroni siano inganadi nel far delle dicte misure ne tor li pagamenti delli Olij, che se fano. Item non possino ancor li Patroni del Torghio, Zupani, Famei ne Bastasij, ne Molinari, ne li propri Patroni dell' Ojo, portar, ne far portar Oglio alcuno fuora del Torchio senza licenza, e sapuda, et presentia de quello Justisiero, che allora sarà in Torghio, azò non se possi cometer alcuna fraude in li Ogli delli nostri Citadini, come facilmente se poria a far; Et per sua mercè li dicti Justisieri abbiano, et auer debbiano soldo uno per orna de Ojo dal Paron del Ojo imediate, et auanti chel sia porta l' Ojo fuora del Torghio, ne altro pagamento, ne premio possino più auer li dicti Justisieri per alcuna uendeda de Ojo, che fosse fatta per li nostri Citadini dapoi portado lojo fuora del Torghio, essendo tamen sempre obligadi a dar le mesure a chi uolesse uendere, et uedere che niuno Forastiero, ne altri siano inganadi soto pena de lire uinticinque L. 25, a chi contrafarà al presente ordene da esser diuisa per terzo come de dani datti. Quae Pars ballotata fuit de Mandato prefacti Domini Potestatis, et exegit ballotas fauorabiles XXVIIII, contrarias quatuor et capta etc.

Quamquidem Paisem prelibatus Dominus Potestas ad Majorem robur, et firmitatem terminando pronuntiauit ipsa fore ualidam, et in obseruari debere in fucturum in omnibus, et per omnia, ut supra in ipsa parte continetur.

CAPO IIII.

Che li Religiosi di qualunque ordine non possino Stipulare alcuna Ordinatione, o Testamento, o Volontà.

Die Dominica uigesima quinta mensis Septembris 1496. In antescripto Consilio per Sier Tomam Volta Judicem Comunis, et ejus Collegam expositum fuit, qualiter a certo tempore antea in hac Ciuitate, et eius districtu per nonullas Sacerdotes exercentes Officium Notariae et Tabellionatus Comisse fuerunt,

et in dies comittuntur multae fraudes, et damnatas falsitates in scribendis, et stipulandis Testamentis, et aliis ultimis ordinationibus cum damno, et jactura non modica, et modico illarum personarum ad quas Defuctorum facultates spectare, et pertinere possent, qui prefacti Sacerdotes sub certo uelamine fieri, et simulatione Religionis in Legatis pie relictis, sese diuersimodo per dicta Testamenta Benefitiatos ascribuntur, preter, et contra uoluntatem Testamentum, parui facientes Censuras, et penas per leges sancitas; et proinde bonum, et utile esse super ijs prouidere, ac dictis falsitatibus, et calumnis occurrere, ne deteriora scandola in hac Ciuitate de tempore in tempus eueniant; Ideo in bona gratia per dictos Dominos Judices cum licentia, et auctoritate prefacti Magnifici Domini Potestatis posita fuit pars tenoris infrascripti; Quod saluis, et reseruatis alijs ordinibus, et Statutis Comunis Emoniae super hoc disponentibus de cetero nullus Sacerdos, uel Clericus aut allia persona Sacra, uel Religiosa non possit, neque ualeat in Ciuitate Emoniae et eius districtu alique modo publice uel priuate inter Laijcos, et seculares facere, aut exercere Offitium Notariae siue Tabelationatus, nec scribere, aut inbreuiare aliqua Testamenta, uel Condicilia, et ultimas uoluntates, siue alios contractus per jstrumenta declarandas; et si contra hanc Partem, et ordinationem dicti Clerici, Sacerdotes, et Religiosi fecerint, et stipulauerint aliqua Testamenta, ultimas uoluntates, aut scripturas, tam publica, quam priuata inter Laicos, et Seculares Emonienses, et districtuales, ea omnino omnia sint, et esse censeantur irrita, nulla, et inualida Virtute presentis partis, tamquam emanata, et stipulata a personis interdictis, et carentibus auctoritate, et dignitatibus in predictis, et circa predicta; que pars ballotata habuit ballotas uiginti octo prosperas, sex vero contrarias. Quam quidem Partem prefactus Magnificus Dominus Sebastianus Pizamano honorandus Potestas Emoniae sedens in dicto Consilio terminando Pronuntiauit, et Declarauit fore ualidam et firmam, prius tamen consideratis merito considerandis, omnia predicta, et in futurum obseruandam in omnibus, et per omnia, ut in ipsa Parte Capta continetur, et ad pleniorem, et Clariorem intelligentiam omnium Abitantium in hac Ciuitate Emoniae, et eius districtus, mandauit eam publicari in locis consuetis per publicum Preconem Comunis Emoniae, presentibus Sier Tome Volta, Dominico Gregorij, et Simono Sesurino, et alijs.

Dicto die hora uesperina. Petrus Peschisius Nuntius juratus Comunis Emoniae, in Platea Comunis Emoniae, Populi multitudine astante in loco consueto, alta, et intelligibile uoce

stridauit, publicauit, et proclamauit suprascriptam partem, et Terminationem, de uerbo ad verbum, prout jacet, me Nicolao de Castris Cancellario Comunis Emoniae continue legente, et uulgarizante, presentibus D. Fratre Dominico de Venetia Vicario Reuerendissimi Episcopi, Petro Muscatella, et Petro Prasincha, et aliis quidem pluribus Testibus uocatis, et Rogatis ecc.

CAPO V.

Del Comandador, e suo Obligo.

Millesimo Quadrigentesimo nonagesimo septimo, die uigesima septima Mensis Decembris. Item ellecti, et confirmati fuerunt in dicto Consilio ad Officium Preconatus Comunis Emoniae juxta consuetum Martinus Catelanus, Petrus Pechisius ambo habitatores Emoniae, cum Salario Ducatorum sex prò quolibet singulo anno, cum hac conditione tamen, quod dicti Officiales, et alij in Futurum elligendi ad dictum Offitium, de cetero non possint, nec debeant prò ejus mercede ab hominibus habitantibus in Villa Orthenegli Districtus Emoniae prò citatijs, et preceptis eisdem factis per curiam Emoniensem tam Ciuilibus, quam Criminalibus ultra solidum unum paruorum, et si etiam dicti homines citati fuerint dum essent in Ciuitate Emoniae dicti Officiales pari modo habere debeant etiam unum solidum paruorum prò precepto, et mandato fiendo, et non ultra. Item quod dicti Officiales, et alijs in futurum eligendi ad dictum Officium non possint, neque debeant habere modo aliquo aliquam solitudinem prò incantis fiendis de quocunque ratione in rebus, et bonis comunis Emoniae, neque de Venditionibus fiendis ad istantiam Comunis, et Fontici, Videlicet inter Ciues et ..... et inter Ciues Emonienses et Fonticum de quibus solebant habere paruulos sex prò singula libra, et hoc atento maxime quod ipsi Offitiales habent a dicto Comune Ducatos Duodecim Singulo anno, Videlicet Ducatos sex prò quoque.

Quae pars ballotata, Capta fuit per omnes de dicto Consilio nemine discrepante.

CAPO VI.

Che li Fontegeri che non sano Leggere, e Scriuere i loro Scriti Publici, o Priuati non abbiano Credenza Spirato l' Anno del Loro Maneggio.

1498. Die undecima mensijs Septembris Inditione prima. Magnificus, et Generosus Dominus Bernardinus Minoto honorandus Potestas Emoniae sedens in Salla Palatij suae Residentiae, auditis pluribus querimoniis coram ejus Magnificentia factis per multas homines hujus Ciuitatis Emoniae exponentes orethenus, et in uoce, qualiter a certo tempore citra introducta fuit, et est quedam praua consuetudo, siue potius corruptela per Fonticarios hujus Comunitatis Emoniae ellectos, et deputatos per Consilium hujus uniuersitatis in exigendis pecunijs administrationum suarum, qui fere omnes ignorant literas, imo nec legere sciunt, et minus scribere intelligunt, èt in dispensatione Bladorum, et Frumenti Eonticariae sue, faciunt per alienas personas, prout in dies habere possint, scribere eorum computa dispensationum predictarum, et post completum tempus Offitij sui Fonticariae predictae, exigunt a debitoribus suis eorum Credita per Territorium, et Ciuitatem Emoniae absque ullo ordinato computo de dicta exatione, et ob eorum imperitiam, et ignorantiam, siue potius malitiam, non scribunt, nec scribere faciunt receptas pecunias cum penis incursis, ex quo fit quod multoties ipsi pauperes debitores per aliquod temporis spatium soluent dictis Fonticarijs pecunias jam pridem per ipsos excussatas, et non depenatas, propter quod insurgunt multa, et diuersa Damna, et Litigia erga prefactos debitores culpa siue potius Malitia dictorum Fonticariorum tenentium partitas in Libris suis sibi solutas plenas, et intactas, et propterea asserentes merito etiam prouidendum per ejus magnificentiam, ita, et taliter, quod ipsi Fonticarij tam presentes, quam futuri habeant ejus limitatum tempus ad exigendum a debitoribus suis eorum administrationes factas, ad hoc, ut ispi debitores habeant in memoriam solutiones per ipsos factas, que termino electo sic ut supra eis assignandi non credatur dictis libris suis, nec fides adhibeatur, et habita plenaria etiam informatione de predictis ac fide dignis personis hujus Ciuitatis ac mature omnibus predictis Consideratis terminauit, et declarauit, quod de cetero omnes et singuli Fonticarij, Videlicet moderni, preteriti, et futuri teneantur, et debeant a debitoribus suis ocasione Fontici exigesse cum inte-

gritate omnes, et singulas denariorum quantitates cum penis incursis prò administratione in dictis Fonticis in termino unius anni tunc imediate.... ac incepturi a die complete administrationis suae predictae, quo termino elapso non credatur amplius Libris suis predictis, neque priuatis scripturis dictarum administrationum nisi eorum credita per scriptura declarata fuerint, quibus non intelligatur fore derogatum in aliquo' juxta formam Statutorum Comunis Emoniae, ac saluis, et reseruatis semper alijs ordinibus superinde disponentibus etc. et hoc omni meliori modo, uia, et forma quibus magis, ac melius de jure fieri possit, et posset. presentibus egregis Viris Sier Matteus, Georgius Volta, Sier Bernardo Securino, et Sier Matheo Volta, et Sier Zuanne Zoifa de Uenetia Cancelario antedicti Domini Potestatis et alij etc.

Die dicto Martinus Cattellanus Preco publicus Comunis Emoniae retulit se de mandato prefacti domini Potestatis Publice in Platea Comunis Emoniae in loco consueto populi multitudine adstante, stridasse, et proclamasse suprascriptam Terminationem de uerbo ad uerbum prò ut jacet, me Cancelario Legente, et uulgarizante presentibus Sier Andrea Cordone, Millius Raunocodi, et Bernardino Georgijs, et allijs quam pluribus.

CAPO VII.

Capitolli, et Oblighi, che auerano quelli, che leuerano il Dacio delle Peschiere, et Paludi di questa Spet. Cummunità chè sincaterano d' Anni cinque, in anni Cinque.

I.

Che il Condutore, al qualle sarà deliberato detto Dacio sij tenuto, et obligato, in termine di giorni otto doppo la deliberacione dar, et prestar le sue jdonee Sigurtà, et Piegiarie da esser prestade per seguri Cittadini di questa Città a beneplacito del Clarissimo Sig. Podestà, et suoi onorandi Giudici con questa tamen condicione, et espressa dichiaracione, che mancando esso Condutor delle dette Piegiarie, come di sopra nel termine sopradeto, tal deliberacione sintenda per suo conto esser nulla, e di niun uallore, mà in altri si possa trasferir, et uolendo esser accetata per alcuno delli Citadini di questa Spetabille Comunità, ouero per altri con la deta qualità, et obligasione in termine di zorni tre dopò, si intenda esser in quello

ouer in quelli trasferita senza altra deliberacione o incanto portandosi però quello, ouero quelli, che uoranno accetar esso Dacio, et paludi alla presenza del Clarisimo Sig. Pod.tà istando, che atento, che el Condutor di esso Dacio non a osseruato come di sopra sij in lui, ouero in loro esso Dacio trasferito con l' obligacion soprascrite, et infrascrite, et non altrimenti.

II.

Che mancando il Condutor di quello si contien di sopra cioè della segurtà, et non si trouando alcuno dapoi, che vogli gli sij detto Dacio trasferito al modo ut supra, in tal caso, sij esso Dacio reimandado, et riuenduto a un altro più offerente con le dette obbligacioni, et condicioni, a danno, et interesse d' esso Condutor, che auerà mancato, giusto el tenor sopra enunciato.

III.

Che esso Condutor, ouer Daciaro, al qualle essi Paludi saranno deliberati, sij tenudo di pagar al tempo debito, cioè ogni tre mesi durante esso Dacio ouer affitualle, esborsar, ouer con effetto numerar qui in Cittanoua in tempo debito, che correrà le sue paghe, la ratta, e porcion, che correrà, al Camerlengo della Spetabile Comunità, che s' atrouerà di tempo in tempo soto pena di pagar soldi due per lira di quanto lui anderà debitore, e non pagando il Camerlengo possa far lesecucion contra li beni mobili di detto Condutor, et non s' atrouando detto Condutor auer beni mobili alla satisfacione del suo debito, esso Camerlengo possi far far l' esecuzione contra li beni mobili delli suoi piezzi sino l' integra satisfacione giusta el tenor della parte sopra ciò disponente.

IIII.

Che il detto Condutor, al qualle sarà deliberato dette aque, sij obligato tutto il tempo della sua Condota, cioè tuta la Quadregesima, tuti li Venerdì, e Sabati, e tutte le Vigillie di precetto portar del Pesse a uender nella Terra a suficienza per tutti li abitanti in essa, il qual duopo, che sarà fornito il Clarisimo Sig. Podestà l' abbiano a portar al loco solito della pescaria, et li uenderlo, et non in altro loco prima forniti li Sig. Giudici, et poi li altri di grado in grado sotto pena di L. 10: de picolli per ogni uolta, che contrafarà, d' esserli iremisibilmente tolta intendendo però sel piglierà del Pesse, et non in altro modo, saluo giu sto impedimento di fortuna, che non si potesse pescare; Con questa dichiarazione, che detto Con-

dutore dal giorno di S. Michiel, fino li tre di Marzo non sij in obligo di portar detto Pesse.

V.

Che d.to Condutor debba uender tuto il Pesse, che porterà, che sarà di lira in suso al prezzo di soldi due, e mezo la lira, et non a magior prezzo sotto pena di L. 3: de picoli per ogni uolta, che contrafarà, et di perder il Pesse, il terzo della qual pena sij del accusator; et il terzo del Clarisimo Sig. Podestà, et sotto la medesima pena non possa uender il Pesse nominato qui sotto, a magior prezzo di quello, che è qui sotto limitato.

VI.

Che il Pesse minudo, cioè la Menudagia che sij però nettà, et non piena di scouazze, a soldi due alla libra, et medesimamente li Cieuolli, che non ariueranno al peso d'una lira a soldi due, potendo ogni uno acusare, et guadagni il terzo della pena.

VII.

Che il condutor del Dacio predeto sia, e si intendi obligato tenir sempre una Barca all' ordine per Tragetar ogni uno, che uollesse passare così della banda di Tore, come della parte di Piscine, con la sua mercede de soldi due per persona sotto pena de L. 10: non potendo niun altro, che auese Barca per uso suo traghetare, cossi in d.to luocco di Piscine come altoue nel Quieto, dovendo auer sempre all' ordine sino al tramontar del Solle, soto pena di L. 10: per caduna persona, che traghettasse, da eserle tolta irrimissibilmente, la qual pena sij diuisa per terzo una parte al' acusador, e l' altra al Condutor, et la terza al Clarissimo Sig. Pod.tà che farà lesecucione.

VIII.

Che il Condutor, che leuerà il Dacio predetto di Paludi, non possa pretender ristoro, ò refacimento per Causa del' escauacioni, che fà fare al presente Sua Serenità nelli detti Palludi per Far il Fiume nauigabille, ma sij tenuto pagar intieramente quel tanto che lui penerà, a quel tanto prezio, che a lui sarà rimasto, senza diminucione alcuna a suoi tempi debiti, et ciò per parte presa nel Spetab.le Consig'io sotto li 5 No.bre 1626.

VIIII.

Che nel aueuire restino aboliti, ed annullati li obblighi de Capitolli quarto, quinto, e sesto, douendo in Cambio di quelli il Conduttore dare al Ill.mo Regimento, che pro tempore sarà, libre sei di Pesse al giorno, cioè nei giorni del obligo, buono, et sufficiente, che si prenderà in dette aque, riseruato però giusto impedimento di fortuna, che non si pottesse pescare; et più di Contribuire allo stesso Rettore lire Cento di Contadi per Regalia, et questi li tre di Marzo dal qual tempo anco douerà principiare d' esser portato il Pesse sino il giorno di S. Michaelle susseguente, cioè in tutti li Venerdi, Sabati, Vigilie Comandate incluse nel tempo sud.to, et quadregesima d' esser pagato al Condutor del Ill.mo Rapresentante a soldi due la libra.

CAPO VIII.

Capitolli, et oblighi del Dacio de Torchi di Cittanoua d' esser deliberati per anni cinque principierà li 25 Luglio, et sono l' infrascriti.

I.

Che quello, al qual sarà deliberato esso Dacio sia obligato in termine di giorni otto doppo la deliberacione di quello dar, et prestar due idonee piezzarie in solidum in tal, e si fatto muodo, che la Spetabille Comunità sij cauta, et sicura di auer alli tempi debiti, et di pagar in paga il suo danaro, et di osseruar quanto qui sotto si contiene, et non dagando le ditte piezarie nel sudetto termine, si possi reincantar esso Dacio a tutte sue spese, danno, et interesse del d.to Condutor, intendendo, che dette piezarie siano fatte da persone della Città, ouero del suo Teritorio d' esser aprodate dal Clarisimo Sig. Podestà, et Onorandi Giudici.

II.

Che il detto Condutor sia obligato di pagar in paga, cioe di mesi tre, in mesi tre, dar, et con effetto esborsar al Camerlengo nostro di Comun la ratta, et porcion, che correrà per ogni paga, sotto pena non pagando di pagar oltre il Cauedal soldi due per lira di quanto lui anderà debitor, d' esser diuisa per metà trà il Clarisimo Sig. Podestà, et la Spetabille Comunità, decchiarando, che il Camerlengo, che sarà da tempo,

in tempo, non pagando esso Condutor, possa far far l'essecusion contra li beni mobili delli prencipali auendone, et non auendo, possa far l'essecucion contro li Piezzi delli beni mobilli in solidum, et non essendo li mobilli si uada poi ut supra contro li beni stabilli di tutti li predetti, et che sijno tenuti a tutti danni, spese, et interessi, et pene, cioe di soldi quatro per lira oltre li do; nelli quali potessero incorer li Camerleghi di Comun per Causa di tal fatto, Verbigrazia, che non fossi pagata da loro in tempo debito auanti il saldo del Camerlengo.

III.

Che li Agenti di detta Spetabille Comunità sijno tenuti a nome di Lei consegnar al detto Condutor per stima tutti li ordegni, che a quel tempo nel detto Torchio si troueranno di rasson d'essa, et il resto, che potesse mancar per il bisogno del far disfar le Oliue, et far gli Ogli, detto Condutor sia obligato a tutte sue spese, danni, et interessi proueder, si che detti Torchi sij in conzo, et in colmo di tutto quello potesse far bisogno per l'uso detto sotto pena de L. 50 de picoli d'esser diuisa per metà trà il Clarisimo Sig. Podestà, et Spetabille Comunità, et al finir di detta Conduta detto Condutor sia tenuto a restituir a d.ta Spetabille Comunità tutti li predeti ordegni per stima acciò ualendo di più, o mancando una parte sia tenuta a refar l'altra alla qualle auanzar potesse.

IIII.

Che detto Condutor, ouero suoi Ministri non possino per modo alcuno uolendo li Patroni leuar l'Oliue, ne quelle estrazer di Casa delli Patroni senza la quarta, siue misura, che li sarà consegnata per li Spetabili Giudici, con la qual doueranno mesurar le masene delle Oliue al numero de quarte uintiquatro per masena rassate, et non più, ma ponendolle con le palle in detta quarta, sotto pena di L. 25 de picoli aplicate ut supra, et questo per ogni uolta che contrafaranno.

V.

Che non possi detto Condutor far, ne far desfar più di mesene otto trà il dì, et la notte; cioe in ore 24, et che ogni masena debba auer il tempo di ore tre sotto pena come di sopra.

VI.

Che il Condutor, ne suoi interuenienti, non debano, ne possano tuor Oglio di particolari per meter nelle lume, ne in altro muodo fruarlo, mà debbano tior del suo e non di quello delli Patroni delle Oliue, soto pena, per ogni fiata, che contrafaranno di lire cinquanta de picoli d' esser diuise per terzo trà il Clarisimo Sig. Podestà, la Spetabile Comunità, e l' acusator.

VII.

Che detto Condutor, ouero suoi Ministri non possino leuar per modo alcuno il Pastume delle Olliue fuori del Bacil, che si manteneranno, ouero de suoi interuenienti, ne possino trauesar, ne far trauesar alcuna quantità de Oglio ne tuor pagamento alcuno de quello senza la licencia, et presencia delli Patroni delli Ogli, ouero de suoi interuenienti sotto pena di L. 40 de picoli per ogni fiata, che contrafaranno d' esser diuisa per terzo ut supra.

VIII.

Che il Condutor abbia a far una casta, siue sporta, et quella poner sotto la bocca delle lume del cargo mentre si strenzerà, aciò non possi andar nel Fator quantità alcuna de polpame, et ciò sotto pena di L. 10 per ogni fiata d' esser diuisa ut supra.

VIIII.

Che detto Condutor sia obligado ogn' anno durante la sua condota tuor nel suo Torchio per Torchiari Vomini da ben, e da buona fama, che siino atti, esperti, e suficienti al lauorar in Torchio, et al far dell' Oglio, acciò sia ben gouernato, et non decipada l' Oliua, et presentino detti Torchiari il giorno di S. Andrea al Clarisimo Sig. Podestà, et suoi Onorandi Giudici da esser a quelli per sua Sig. Clarisima datto Sacramento ad uno, per uno, d' operar, et far il suo Officio realmente, et sinceramente senza fraude, ne ingano delli Patroni dell' Oliue, come etiam delli Loui della chiesa Catredalle, et del Santissimo Sacramento sotto pena de L. 25 de picoli d' esser diuisa ut supra.

X.

Che ne il detto Condutor, ne altri possa ne in detto Torchio, ne in alcun altro luoco in alcun tempo masenar, ne far masenar polpame d'Oliue oltre la prima fiata, cioè doppo che sarà strizzato, et cauato l'Oglio, sotto pena de L. 25 per ciascuno, o per ciascuna uolta d'esser diuisa per terzo ut supra; con questo tamen dichiaracione che ne il Condutor, ne suoi Torchiari possino impedir de tuor alli padroni delle Olliue per ogni masena brente dò de polpame, et il resto si lassi per far fuogo.

XI.

Che il Condutor sia obbligado metter, ò far poner per ciascun cargo, et masena sporte N. sedici buone, et suficienti, acciò li Ogli si possino con più diligencia, et meglio cauar fuori della pasta a comun beneficio, et senza danno d'alcuno sotto pena de L. 10 d'esser diuisa ut supra.

XII.

Che il Condutor, o altri per suo nome sia obbligado dar dui uolte l'aqua alle sporte per ogni masena se però li patroni delle Olliue uoranno, et far che dette aque sijno calde, et bogienti sotto listessa pena.

XIII.

Che il Condutor ne suoi Torchiari non possino tuor alli Patroni dell'Oliue mazor pagamento de soldi otto per masena, et la decima dell'oglio, cioè dieci misure sijno del paron dell'Oliue, et una del Condutor, la qual mesura li sarà datta per li Giustisieri di Comun.

XIIII.

Che il detto Condutor sia obbligado auer all'ordene, et auerzer il Torchio, et dar principio al far lauorar, et disfar le Olliue per il zorno doppo S. Andrea prosimo uenturo, et così d'anno, in anno, et far masenar tutte le Olliue, che nasceranno sopra questo Teritorio ben, et con buona diligenza, et cauar li Ogli acciò la robba delli Padroni dell'Oliue non sijno decipati, et uada da malle sotto pena di L. 50 d'esser diuise ut supra.

XV.

Che niuno sia di che grado, et condicion esser si uoglia, che auerà Olliue sopra questo Teritorio non possi ne debba portar quelle fuori di esso Torchio, ne meno quelle disfar fuori del detto Torchio senza però licencia del Condutor di quello sotto pena di perder l' Olliue, Oglio, che di quelle auesse cauato, et di più di L. 25, di picolli per ciascheduna uolta, che contrafarà, desser diuisa per terzo il tutto trà il Clarisimo Sig. Podestà, il Condutor, et Accusator.

XVI.

Che l' Oglio del Tinazo, che vulgamente uien chiamato il Louo, sia et esser debba con integrità della Chiesa Cattedralle di questa Città pel' illuminaria per esser stata sempre membro di questa Spetabille Comunità, et questo sia secondo il consueto a beneficio della Spetabille Comunità, ne del detto Louo esso Condutor, ne altri possi tuor decima alcuna sotto pena di L. 25, d' esser applicade due terzi a detta Chiesa, et uno terzo al Clarissimo Sig. Podestà.

XVII.

Che detto Condutor sia obbligado anco il Louo del Santissimo Sacramento farlo fare senza tuor decima, ne possino auer più pagamento di quello paga la predeta Chiesa Cattedralle, ne possi esso Condutor, ne alcun de suoi Torchieri auer il carico di leuar le Aque siue Oglio del detto Louo ne pagamento oltra quanto, e predetto soto pena di F. 50, per ogni fiata fossero accusati la qual pena sia partita un terzo al detto Santisimo Sacramento, un altro al Clarisimo Sig. Podestà, et un altro al Accusador.

XVIII.

Che detto Condutor sia obligado nel tempo che lauorerà detto Torchio far con buona diligencia de suoi Torchieri ogni Sabato, che aueranno man de lauorar la leuada del ditto Louo, et l' oglio netto portarlo alla Sacrestia, ne di quello possi far tuor mazor pagamento saluo che per la prima, et ultima leuada soldi sedici per urna, et per l' altre soldi otto solamente d' eserli datti dalli Sacrestani nostri di deta Chiesa; giusto il consueto.

XVIIII.

Che occorendo, che si facia un altro Torchio cosi alla Villa, come nella Città per maggior comodo d' esse Città, ouer Villa, il qual s' abbia a uender al publico incanto, tutto quello che detto nuouo Torchio sarà afitato debba andar, et cieder a prò, et beneficio del detto Condutor del presente Dacio d' esserli bonificato, et posto a conto delle paghe, delle qualli fosse debitor, ò li occorese douer far.

XX.

Che il Condutor, ouer suoi Torchiari del Torchio, ouer ministri sijno tenuti, et obligati disfar le sue Olliue ad ogni uno cosi de Cittadini, et abitanti della Città, come ad altri distritualli della Villa, et Teritorio secondo che ad ogni uno toccherà per sua sorte, siue in altro modo, che per il Clarisimo Sig. Podestà, et suoi honorandi Giudici sarà meglio dichiarito.

XXI.

Che sia in facoltà delli Patroni dell' Oliue tuor una stanga in d.to Torchio, el mesedar nel Fator quanto a loro piacerà senza esser impediti da persona alcuna soto pena di L. 50, da esser diuisa in terzo, al Clarisimo Sig. Podestà, spetabille Comunità, et Accusator.

XXII.

Che li detti Condutori non possino per alcun muodo, ouer inzegno hauer, ne far compagnia insieme sotto pena de L. 50 de picoli, et imediate di perder la condota, la qual si debba di nuouo reincantar a tutte loro spese, danni, et interessi de Condutori, et li deputati sopra li Torchi, che d' anno, in anno saranno creati per il magnifico Conseglio soto l' obligo loro di giuramento sijno tenuti di palesar se saperanno li Contrafatori.

XXIII.

Che li Condutori sijno obbligati loro, et li suoi Torchiari ogni uolta che anderanno li Deputati, ò altri per andar in Torchio trouando la Porta serata, quella far aprir ad ogni richiesta loro, soto pena alli Torchiari, che si atroueranuo, e che non uollessero aprir de L. 25 d' esser diuisa in terzo, al Cla-

rissimo Sig. Podestà, un terzo alla Magnifica Comunità, et un terzo all' Accusator, intendendo che le porte delli Torchi non possino esser serate se non con il Sagiador.

XXIIII.

Che non si possa masinar le Olliue, ne quelle bastasar da Festa saluo che passato il Vespero soto la pena predeta d' esser diuisa ut supra.

XXV.

Che li Condutori sijno obligadi di far li coperti alli Calti con le sue chiaue, sotto la qual chiaue debbano auere, et tener li Patroni dell' Oliue, et serarli con chiaui da lucheto sotto la pena sopradeta.

Li quali Capitolli d' ordine del Clarisimo Sig. Podestà, et Spetabilli Sig. Giudici furono nel Spetabille Conseglio ballotati, et ebbero uoti fauorabilli numero undeci, contra niun et cosi fu presa.

CAPO VIIII.

Capitolli, et obblighi del Dacio del Vino della Città di raggion della Magnifica Comunità qualli si delibera d' anno in anno li seguenti.

I.

Che sia leccito ad ogni uno leuar il precitato Dacio dando però buona, et sufficiente piegiaria di pagar quello in paghe quatro, uidelicet ogni tre mesi una uolta.

II.

Che ciascuno possi tauernar li suoi Vini pagando soldi sedici per Orna al Daciaro tauernando loro medesimi, et non pos a far tauernar per altri senza licenza del Daciaro, in pena di L. 10 d' esser diuisa per terzo, Retor, Daciero, et Accusator.

III.

Che ciascun Tauernaro possi uender Vin a Terieri et Forestieri, che capiteranno in questa Città a menudo et possa darli da manzar.

IIII.

Che il Tauernaro, ne altri possi uender Vin forestier, mentre che saranno Vini della Città da uender sotto pena de L. 10 d' esser diuisa la mità al Clarisimo Sig. Podestà, et il resto all' Accusator.

V.

Che mancando Vini in la Città il Condutor possa comprar Vini forestieri doue a lui meglio parerà per uender nella sua Ostaria nelli qualli non possa guadagnar più di quello si guadagna ordinariamente dalli Vini Terrieri giustificando il precio delli Vini per suo giuramento a buona fè senza ingano sotto la pena detta.

VI.

Che tutti quelli, che uoranno uender Vino a menudo debbano meter canola alla botte delli Vini, che uenderanno a Tauerna et meter le Chiaue, ouero tior il Sagomo delle botti insieme col Giustisier di Comun, et niuno ardischi tauernar Vini, se prima per il Daciaro non li sarà datta licencia soto pena di L. 10 per ciascuno, et ciascuna uolta, d' esser diuisa per terzo, come e sopradeto, et ogni uno possi accusar.

VII.

Che le Feste di S. Pellagio, et S. Massimo sijno franchi, secondo il consueto, et ogni uno possa uender Vino a menudo per Zorni tre per cadauna di dette Festiuità senza altro Dacio.

VIII.

Che ogni uno possa uender Maluasia a ogni tempo senza alcun Dacio.

VIIII.

Che il Condutor o altri per suo nome sij obbligado uender a Spina nella sua Ostaria buoni Vini Vecchi per tutto il mese di settembre a conseruacion delli amalati, et altre persone sotto pena come e detto.

X.

Che il Condutor sia in sua libertà de comprar Vini per la sua Ostaria da chi li piacerà, et debba imediate far intender

alli Giustisieri come Lui auerà comprato tali Vini, ed da chi, et li Giustisieri sijno obligati sotto pena di Sagramento, da giuramento al d.to Condutor alla presencia del Clarisimo Sig. Podestà per quanto precio lui auerà comprato tal Vino, et similmente al Paron del Vino, et darli la soa misura in tal modo, che il Tauernaro possi guadagnar lire una, e soldi sedici per il Dacio, et non più, come e il consueto soto pena di L. 10 d'esser diuisa per terzo ut supra, et ogni uno possi accusar.

XI.

Che niuno ardisca uender Vino a menudo se prima non li sarà messa la Chiaue per li Giustisieri insieme sia il Daciaro et fatalli la bozza sotto la detta pena.

XII.

Che tutti quelli, che uenderano Vin a spina sijno obligati in frà tre di doppo, che aueranno compito di uender il Vino, che aueranno messo a man a far mesurar la botte, et sagomarla con aqua acciò che al Daciaro possa ueder il suo Conto, et sij sagomada per li Giustisieri di Comun, et subito sagomada, et mesurada debba pagar il Dacio al Daciaro sotto pena di L. 10 per ciascun, et ciascuna uolta, che contrafarano d' esser diuisa ut supra.

XIII.

Che tuti quelli che uoranno Tauernar li suoi Vini debbano tauernar loro medemi, et non li possono far Tauernar per altri, saluo che se uolesero salariar uno a mese, ouero a anno lo possino far, pagando però il Dacio al predeto Daciaro, et non altrimenti soto pena a quelli, che contrafaranno ogni uolta di L. 25, d'esser diuisa ut supra.

XIIII.

Che il Condutor frà otto zorni doppo, che esso Dacio li sarà deliberato debba dar una idonea piezzaria di pagar detto Dacio in paghe quatro, uidelicet ogni tre mesi una ratta, et non la dando in detto termene, che si possa incantar deto Dacio, a tutte sue spese, danni, et interessi, la qual piezzaria debba esser tenuda simul, et in solidum con esso Condutor.

XV.

Che detto Condutor se non paga al tempo debito incora in pena di soldi due per lira, et se possa far lesecucione contra li beni mobilli cossi del Condutor come de' suoi piezzi, in solidum fin se ne trouerà, se non contra li Stabilli cossi dell' un, come dell'altro, et se occorerà che non uenghi a pagar auanti el finir del Camerlengo sia tenudo lui Condutor, et suoi piezzi in solidum come e dito a tutte quelle pene, che incorer potesse il Camerlengo oltre la pena delli due soldi per lira di quelli di sopra.

XVI.

Che se si trouerà alcun tanto temerario, che uolesse defraudar il Dacio col uender Vin d'altra sorte di quello sarà messo la Chiaue per li Giustisieri, et Daciaro, ouero che fossero trouati meter zonta, ouero aqua nel Vino, che uenderanno, et chel' fosse denunciato alla Giustizia, trouandose la uerità, incora quel talle alla pena di L. 25 per ogni uolta, et altra mazor pena, che paresse al Clarisimo Sig. Podestà, hauto rispeto alla qualità del delito d'esser diuisa la pecuniaria ut supra.

XVII.

Che sia lecito ad ogni uno uender li suoi Vini a secchio, et mezzo secchio senza pagar Dacio alcuno giusta il sollito.

XVIIII.

Che tutti li Vini, et Asedi forestieri che saranno Conduti in questa Città doppo S. Michiel sijno sotoposti à pagar il Dacio al Daciaro soldi sedici per orna, quando però si uenderanno come e stato il solito.

XVIIII.

Che ogni Cittadino, et abitante in Cittanoua possi Condur li suoi Vini in ogni tempo in questa Città, senza pagar Dacio alcuno.

XX.

Che il detto Condutor sia obbligato tener un letto comodo per beneficio de Forestieri, et da quelli farsi pagar onestamente soto pena de L. 5 d'esser diuisa ut supra.

XXI.

Che detto Daciaro sia obbligato cauar soldi quatro per Orna del Vino che si uenderà all' osteria, et altri luoghi soto la sua condota et quelli esborsar di uolta in uolta all' esator, che sarà fatto per il Conseglio, acciò sia speso nella Fabrica, che si hà da fare nel pauimento, et suffita alla parte della Chiesa Cattredalle di questa Città, doue e l' altare della madona, et deto Daciaro debba auer li soldi sedici per cadaun orna per il suo Dacio, itache sia cavato lire una per cadaun orna oltre il Corto, et lire una della Vendita all' Osto giusta la forma del decimo Capitollo, et come nella parte del Conseglio di 5 Aprile 1611.

Die Dominica 6 X.br. 1615.

XXII.

Che oltre tutte le pene contenute nelli sopradeti Capitolli in proposito di portar Vini Forestieri in questa Città, et Teritorio, sij proibito a tutti indifinitiuamente il portar Vini Forestieri in questa Città, et Teritorio sotto pena di Ducati cinquanta a quelli, che li conduranno, o faranno condure oltre la perdita dei Vini, Cari, Caualli, Barche, et altro con li qualli conducessero; il terzo della qual pena, et robbe sarà del Accusator, qual uolendo sarà tenuto secreto, il terzo del Clarissimo Sig. Podestà, che farà far l' esecucione, et l' altro terzo della Spetabille Comunità, intendendosi però mentre ne sarà nella Città, Teritorio, et Villa de Verteneglio, mà però s' intendino prima delli Vini di questa Città, et Teritorio, poi della Villa, et non ne essendo, et non ne trouando in detti Luoghi, sia fato far prima un proclama sopra questa Piazza, et poi nella Villa, che se fosse alcuno, che uolesse uender Vino al Daciaro lo debbi far dar in notta in termine di giorni tre appresso il Cancelier di Comun da esser per lui notificato al Daciaro acciò possi andar a uederlo, et gustarlo si sarà buono per l' Ostaria, et restando dacordo del prezzo, et non ni trouando possi allora andar a trouarne di fuori, ma prima farlo intender al Clarisimo Sig. Podestà, et Spetabili Sig. Giudici.

XXIII.

Che quello il qualle sarà deliberato detto Dacio, sij in obligo di tre mesi, in tre mesi come anco il Daciaro della Villa de Verteneglio di effetiuamente esborsar all' Esator che di tem-

po in tempo sarà fatto soldi quatro per Orna di tutto il Vino, che auerà fatto uender sino a quel tempo, applicati alla Fabrica della Chiesa Cattedralle del soffito, et pauimento, della Porta del' Imagine della Gloriosa Madre di Dio, in pena di L. 50, aplicadi in terzo ut supra, douendo sotto la detta pena in capo di essi tre mesi continuamente essi Daciari dar in notta al Cancelier di Comun la quantità d' essi grossi, che aüeranno cauato fin a quel tempo.

XXIIII.

Che non sia alcuna persona sij chi si uoglia, che ardisca condur Zonte forestiere in questa Città per uender in grosso, ne a minudo in pena di lire cinquanta, Cari, Caualli, Barche, ò altro, che le conducessero, o facessero condure applicati per terzo ut supra, mà ben possino farne condur per uso delle case loro, e per dar a loro Operarij, mà non a conto delle loro mercede.

XXV.

Che non possi esser uenduto Vino foresto in guasto, ne a minudo se prima non sarà uenduto quello delli Citadini, et Abitanti in questa Città, che sono delle loro entrade, douendo però esser datta prima notizia al Clarisimo Sig. Podestà, et Signori Giudici auanti uender il Vino foresto, et dir che e Vin Foresto in pena di L. 50 per cadauno, et perdita delli Vini d' esser aplicati ut supra.

XXVI.

Che tutti li Cittadini, che abitano loco, e fuoco in questa città possino in ogni tempo far condur li Vini delle loro entrade, etiam nasiute fuori del Teritorio, che serui solamente per uso di case loro.

Furono letti li sopradetti Capitolli alta voce per me Steffano Manzuoli Cancelier di Mandato del Clarisimo Sig. Podestà, et Spetabili Sig. Giudici in Conseglio, et balotati, a busolli, et balote furono confirmati con balle fauorabilli numero undeci, e contrarie una.

Vedi in questo un Capitollò di Terminacione dell' Eccel. Sig. Giulio Contarini fu Inquisitor 5 otobre 1626, con cui re-

starono approbati li sud.ti Capitolli del Dacio Vino di questa Città come a Car.....

CAPO X.

Ducalle di Confermacione alla sudetta acenata Terminacione come segue:

Petrus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum et Nobilibus, et Sapientibus Viris Joanni Bono de suo Mandato Potestati Emoniae et Successoribus fidelibus dilectis salutem, et dilectionibus affectum. — Ricerca la uostra Letera 4 Nob.re decorso interpretacione della Terminacione 5 ottobre 1626, che segnata dal N. H. Giulio Contarini fu Proueditor in Istria unitamente ai Capitolli del Dacio del Vino di cotesta Città ci auete acompagnato, Doppo gli opportuni riflessi alle carte spedite nel proposito esaminate anco dell'esperienza degli Auocati Fiscali della Signoria Nostra, si troua giusto, che in ogni sua parte debba la Terminacione stessa riportare come sta, e giace, e come e corso per più d'un Secollo un intiera osseruanza. Prouedono a tutto senza equiuoci li Capitoli del Dacio, e sarà del Vostro zello, e de Succesori il far che senza ueruna alteracione siano pontualmente eseguiti talle esendo la risoluta Publica uolontà. Datta in nostro Ducali Palatio Die decima tertia 1750. — Gierolamo Alberti Segretario. 25 Detto furono d'ordini et ex Officio Nobilli intimate le presenti Ducalli alli Spetabili Signori Bortolamio Rigo, e Nicollò Gordin Giudici atualli per le loro esecucioni.

CAPO XI.

Capitolli, ed obblighi del Dacio delle Pistorie di questa Città, qualli si incantano d'anno in anno, et principia li 6 X.bre, et primo.

I.

Che quello al qualle sarà deliberato il medesimo Dacio, debba nel termine di Zorni otto doppo la deliberacione di quello dare, et prestare alla Spetabille Comunità, una idonea, et suficiente piezzaria, la qual sij accetàda per li Spetabilli Giudici d'esse Comunità.

II.

Che quello al qualle sarà deliberato, esso Dacio debba pagar alla Spetabile Comunità l'amontar de quello in paghe quatro, Videlicet ogni tre Mesi una paga soto pena di lire due per lira giusto al tenore della parte sopra ciò disponente.

III.

Che non pagando Esso Condutor Esso Dacio di paga in paga alli tempi debiti la prefata Comunità, ouero suoi Camerlenghi possino far lesecucion contra li beni Mobilli del Condutor mentre ne saranno fina al' intiero pagamento, et non auendo esso Condutor beni Mobilli, Essa Spetabille Comunità, et suoi Camerlenghi possino far l' esecuzion contro li beni Mibilli delli Piezzi, et quelli possino uender al publico Incanto per tuta la satisfacione del debito.

IIII.

Che li Fontegheri, che saranno di tempo in tempo sijno tenudi a dar ad esso Condutor quanta Farina li farà bisogno per li suoi danari mentre che ue ne sij in Fontico, et che esso Condutor mentre potrà auer Farina del Fontico, non possa comprarne in altro Luogho, che in esso Fontico soto pena di F. 5: per ogni uolta, che contrafarà d' esser aplicada ad Arbitrio del Clarisimo Sig. Podestà data però la parte al Accusator, mentre si uinirà in cognicione della uerità.

V.

Che il Condutor sia tenudo mentre che possa auer Farina del Fontico ogni di far par a suficienza da uender per tutti quelli, che ne uoranno per li suoi danari alli pesi, che a lui saranno limitadi per li Giustisieri di Comun soto pena di L. 5: et non potendo auer Farina dal Fontico non debbano incorer ad alcuna pena, et si possino proueder di Farina doue a Lui sarà più comodo, facendo però il Pan alli pesi, che a Lui saranno Limitadi per li Giustisieri di Comun come di sopra, dichiarito.

VI.

Che il medesimo Daciaro sia tenudo, et obligado far le paghe di mesi in tre mesi, come e di sopra detto, in pena non

pagando di soldi due per lira, et più che non pagando alli Camerlenghi sino alli suoi saldi, et non li saldando, che incorino in pena di soldi quatro per lira oltra li soldi do sopradetti, et ciò per solieuo d' essi Camerlenghi, che così pagano non saldando in tempo.

CAPO XII.

Gius della Comunità nel proposito dell' Inuestire.

Presente Ill.mo Domino Domino Potestati, die decima 8.bris 1625 per Magnificum Dominum Bartolameum Businum unum ex Judicibus Emoniae instantem etc., quibus Viris sua Dominatio Ill.ma mandauit eas in omnibus exequi etc.

Joannes Cornelio Dei Gratia Dux Venetiarum, Nobilibus, et Sapientibus Viris Joanni Dominico Basilio de suo mandato Potestati Emoniae et successoribus fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Vi significhiamo come oggi nel Conseglio delli Sauij ordinari del Senato nostro a ciò deputati e stato a bosoli, e ballote posta, e presa la parte del tenor infrascrito, Videlicet, Auendo la Serenissima Signoria soto li 7 Settembre 1624 et 4 Marzo prossimo passato dellegato a questo Colleggio tuto il negocio contenuto nella suplicacione della Città di Cittanoua con Antonio Sabini da Capodistria, nec non con Pietro Volarich, et Antonio Corelio, et essendo ad Istanza delli Interuenienti della medesima Città stati cittati, ne comparenti li predetti Pietro Volarich, et Antonio Corelio, come dalle Letere del Nob. Hom. etc. Vicenzo Balbi Consegier di Capodistria, et Vice Podestà di Cittanoua de di ultimo settembre prosimo passato ora lette apar; Et douendosi uenire al espedicione della predeta causa contra li predeti absenti come conuiene alla raggione, et giusticia, però l' anderà parte, che per Autorità di questo Colleggio sia preso, che le Inuestiture fatte dal Capitanio di Raspo alli predetti Volarich, et Corelio soto nome de nuoui abitanti de Beni posti nella Giurisdicione di Cittanoua siano tagliate, cassate, et anullate come fatte contro la forma de' priuileggi di Cittanoua, et anticha consuetudine di detta Città acioche i beni di detta Giurisdicione restino riconosciuti dal Rettore di detta Città, et suo Consiglio con la solita recognicione, et censo a beneficio del Fontico della medesima Città come sempre s' è fatto, et come nella dimanda delli Interuenienti di Cittanoua in questo Collegio presentata soto 3 7.bre prossimo passato, alla qualle s' abbi relacione, et in expensis; Per il che con l' Autorità dell' antedetto Senato ui cometemo

che quanto per li sud.ti Sauij e stato ut supra deliberato, et preso dobiate osseruar, et eseguir, et far che da cadauno sia osseruato, et eseguito inuiolabilmente come si conuiene; et le presenti nostre registrate in quella cancelaria a memoria de succesori restituirete al presente.

Data in Nostro Ducalli Palatio die Vigesima secunda No.bris Indicione nona 1625.

CAPO XIII.

Contribucione di L. 36, de Signori Co. Sabini in perpetuo uerso la Comunità di Cittanoua.

Adi 23 Agosto 1691, in Giudicio il Sig. Dottor Ellio Belgramoni Auocato della Comunità di Cittanoua col consenso, e presenza del Sig. Zorzi Zarotto Interueniente per la medesima da una, e dall' altra il Sig. Dotor Santo Grisoni Auocato de Sig. Conti Fratelli Sabini col consenso, e presenza del Sig. Conte Francesco Sabini, che promete anco de rato in proprijs per il Sig. Co. Antonio suo Fratello absente, e si sono accordati come segue.

Che detti Signori Conti Sabini, Eredi etc. siano obbligati contribuir anualmente alla Comunità di Cittanoua lire trenta sei corenti ogni primo giorno del' anno cominciando l' anno prosimo 1692, e così succesiuamente in perpetuo. Che stante essa contribucione tanto tutti gli Animalli minuti di raggione di Essi Signori Conti, quanto tutti gl' altri cosi Terieri, come Forestieri, che capiteranno a suernare in poca, o in molta quantità, et auerano Tugurio sopra tuti e cadauni Terenni di ragione de medesimi Signori Co. Sabini da Essi al presente posseduti con qualunque titollo nisuno eccetuato nelle pertinenze di Dailla, e della ponta chiamata Comuna possino pascolare liberamente sopra qual si sia altro fondo etiam della detta Comunità senza alcun altra recognicione, o contribucione alla medema, dichiarandosi, che uolendo Essi Sig. Conti trasportare il Tugurio che tengono sopra le pertinenze di detta ponta sopra le altre due Stancie pur di loro raggione contigue, possino farlo senza alcuna opposicione, o altro agrauio. Che non s' intendano comprese in questo accordo le due Stanzie di raggione d' essi Sig. Fratelli, detto Sain, e Milouaz, le qualli doueranno contribuire alla Comunità giusto il solito, come anco espresamente si dichiara, che sotto qualunque colore, e forma gli Animalli, che

uengono in Erbatico cosi sopra dette Stancie come nelle altre delle pertinenze di Cittanoua, non possino pascolare sopra li prenominati Terreni niun eccetuato di detti Signori Sabini, e contrafacendo siano salue le loro ragioni contro de medesimi, siue Pastori; che le cose predette sian da una parte, e dal altra inuiolabilmente eseguite come stano, e giacino non ostante qualunque cosa in contrario, e che per espressa uolontà delle parti nella miglior forma, che si sà e può, si intenderà anualmente, et abbolita.

L'Ill.mo, Eccel.mo Sig. Podestà, e Capitanio Giudice Delegato consideratis merito considerandis ha decretato la presente Transacione in tutte le sue parti, cosi che abbia da esser in tuti i tempi, et in tuto, e per tuto pontualmente osseruata. Mandantes etc.

Zacaria Bondumier Podestà, e Capitanio Giudice Delegato.

CAPO XIIII.

Ducalle con cui uiene reuocata alcuna libertà d'introdur Vini Foresti.

Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus, et Sapientibus Viris Paulo Bonzi de suo Mandato Potestati Emoniae, et successoribus suis fidelibus dilectis, salutem et dilectionis affectum.

Comparuerunt coram nobis duo fideles nostri Emonientes, et sub literis credulitatis uestrae Potestarie, et illius fidelis Comunitatis nostrae exposuerunt quod sunt nonulli, qui habent possessiones, seu Vineas in Territorio Buelarum, et alijs Locis extra dictam Terram Emoniae, et Districtum, et conducunt Vina illarum Possessionum Emoniam, quae ibi uendunt, et de eis ad libitum disponunt, et hoc faciunt contra ordines, et consuetudines ipsius Terrae quibus ut asserunt prefacti fideles nostri prohibitum est hujusmodi vina Emoniam conduci posse sed hoc processit ex quibusdam literis nostris, ut asseritur concessis nonullis fidelibus nostris, qui ob id coram Dominio nostro comparuerunt; quod petierunt humiliter prefacti fideles nostri Emonientes, ut prouidere dignaremur, quod eorum statuta mentionem de predictis, agentia, et consuetudines suae observentur. Nos autem eorum petitionem justam esse censentes, mandamus vobis, ut nullo modo permitere debeatis hujusmodi uina conduci Emoniam contra formam, ordinem et consuetudinem illius Terrae. et si

allicui literas nostras concessissemus contra formam predictorum ordinum, et consuetudinum, quas, si sic est, per presentes reuocamus.

Data in nostro Ducalli Palatio decima tertia Junij 1441. Inditione quarta.

CAPO XV.

Sentenza de Confini delle Peschiere del Vescouo di Parenzo.

Extractum suprascriptum ex sententia Clarissimorum Dominorum Andrea Leono Potestatis, et Capitanei Justinopolis, et Antonis Bono Raspurch, et Pasinaticorum Capitanei Judicum Delegatorum a Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum, in Causa, et Lite Vertente inter Reuerendissimum Episcopum Parentii, et Comunitatem Emoniae supra confinibus pischeriarum Turris promulgata sub die 12 No.bris 1444, Indic.e septima.

Per hanc nostram difinitiuam Sententiam quam in suis scriptis profecimus, Testimoniamus, Sententiamus, et Declaramus dicta confinia, Videlicet a loco uocato ponta Dola, usque ad Locum nuncupatum Dastrum uera esse confinia dictarum Pischeriarum de Turri noua priusque Pischerijs de Turri noua ipsa confinia de jure spectare, et pertinere, et neminem piscari posse infra dicta confinia preter uoluntatem possessoris ipsarum Piscariarum de Turri noua.

CAPO XVI.

Altra sentenza delli Confini trà la Comunità e Vescouo di Parenzo nel proposito delle Peschiere.

Extractum ex Sententia Clarisimi Domini Leonardi Lauretani Potestatis Parentij Judicis Delegati per Serenissimum Ducalem Dominium Venetiarum de, et supra Pischerijs Turris cum confinibus lata, et promulgata die decima tertia Julij 1469. Indicione secunda.

Quare exequentes dictas Literas cum sententia predicta, sicut ex debito oficij nostri teneamur, facta una tresolla passum octaginta juxta contenta in jpsa Sententia, contulimus hos ad Punctam Fusedae, et misso Cancelario nostro in una Barca ex-

tendendo dicta tresolla passum octaginta in mari recto tramite a punta Fusedae super quas stetimus hos cum nostris Judicibus, ac testibus a Capitae dictae tresollae dictorum passum octaginta, affigi fecimus unum palum, seu metam ligneam, juxta id quod per dictam sententiam mandatur, et inde recedendo nos contulimus ad Punctam Balam, ubi similiter dictam tresollam fecimus extendere in mari a dicta punta Bola recto tramite per dictos passus ibidem in mari per meta affigi fecimus duos palos ligneos super aqua eminentes, et inde recedendo contulimus nos ad Barcas ad punctam Bucellae ultra sicam petrosam, seu punctam scopolitam, tam sub aqua, quam super aquam, et extendendo dictam tresollam passum quindecim, et ibidem affigi fecimus unum aliud palum juxta contenta in dicta Sententia, quartum uero confine quod non aderat pallum longitudinis sufficientem ad figiendum, illuc non fuit positum. Cancelarius Episcopalis Emoniae ex scripturis Reued.mi Episcopi Parentini fideliter exemplauit sub die uigesima quinta no.bris millesimo quingentesimo septuagesimo septimo 1577.

CAPO XVII.

Sentenza sopra li Confini di Buje, e la Giurisdicion di Cittanoua ut infra.

In Chr.ti nomine amen. Nos Daniel de Priulis, prò Ill.mo et Eccl.mo Ducali Dominio Venetiarum Terrae Pirani, et sui Districtibus Potestas, et Judex Delegatus a prelibato Serenissimo Dominio ad decidendum, et terminandum ex Causa Territorij qualia sunt confinia inter Comunitatem, et homines Bulearum, et Comunitatem, et homines Emoniæ alias posita dicta confinia per Virum Nobilem Dominicum Leono tunc Dignissimum Potestatem Parentij, et Judicem Delegatum a prenomiuato Potentissimo Ducali Dominio Venetiarum, de qua quidem delegatione apparet in sententia lata per ejus Magnificentiam Anno 1455. — Indicione tertia, die uero septima mensis julij, rogata manu Sier Michaelis de Contrarijs Ciuis Tarvis. ejusdem magnifici Domini Judicis Delegati Cancelarij in Carta pergamena extensa, et a nobis uisa, et lecta, in qua nominabantur confinia per ejus magnificentiam posita inter Territoria nominata in sententia, que confinia parti eorum de presenti non reperiuntur, hac de causa habuerunt dictæ Comunitates recursum ad Ill.m Ducale Dominium, qui nobis delegauit causam ipsam, ut literis nobis oblatis per Dominicum Joannem Matheum Barbo Ciuem Bulearum clauis bulla plumbea pendente tenoris hujusmodi a

tergo: Nobilibus, et Sapientibus Viris Danielis de Priolis Potestate Pirani, et succesoribus ejus. Intus uero: Franciscus Donato Dei Gratia Dux Venetiarum, et Nobilibus, et sapientibus Viris Danieli de Priolis de suo Mandato Potestati Pirani, et Successoribus ejus fidelibus dilectis Salutem, et dilectionis affectum. È nasciuta dificulta, et controuersia trà li fidelli nostri di Buje, et di Cittanoua interuenendo li termini alias posti per diuision de loro Teritorij dal q.m Nobil Huom. Dominico Lion all' ora Podestà nostro di Parenzo, come Giudice Delegato in questa materia; Onde li nostri d'ambedue quelle Comunità uenute auanti di noi, anno di comun concordia suplicato, che ui deleghiamo la Cognicione di tal controuersia per maggior comodità loro, rispeto alla propinquità del Luoco oue solecitarono l'espeditione della Causa con piciol suo disturbo, et interesse. Però a sua suplicacione ui cometiamo, che udite, et ben intese le raggioni, et tutto quello che ui sarà esposto a fauore delli predetti due Comuni nella materia predeta, et similmente ueduto il Luoco delle dificultà con l'ochio proprio, ouero per uia di disegno sicome sarette ricercato dalle parti, dobiate seruatis seruandis decchiarir qualli siano li veri termini, et confini posti, et nominati per sentencia del predeto Giudice dellegato, facendo quelli rinovar et instaurar, se ui parerà esser bisogno per l'auenire per questa cagione. L'appelacione ueramente della Giudicatura, che da uoi sarà fatta in questa materia, uolemo sia introduta, et espedita alli Consegli, et Magistrati ordinarij in questa nostra Città, oue li sarà posto fine segondo li ordini di raggione, et della Giusticia; Has autem registratas presentanti restituite etc. Data in nostri Ducalli Palatio Die 17 Junij Ind.e sesta 1548. Requirentes itaque Interuenientes dictarum Comunitatum expeditionem hujusmodi Controuersiæ Confinium. Audiuimus ante Equitationem nostram sier Joannem de Cima d'omo, Procuratorem, ac Intervenientem nomine Comunitatis Emoniæ, ut de mandato Procuratorio apparet fides Magnifici Domini Potestatis dicti Loci sub die 16 Julij prossimi preteriti cum Spectabile Dominio Jacobo Egidio ejus, Aduocato instante, et requirente per Interuenientes nomine Comunitatis Bulearum presentari debere eorum grauamen in scriptis ut possit ipse Procurator jura sua dicere, et quod teneatur declarare signantes confinia, quæ ad presentes asserunt non esse, antequam equitetur super loco diferentiæ supradictæ, et ex aduerso audiuimus Dominum Antonium Barbo interuenientem nomine Spectabilis Comunitatis Bulearum cum Excelente Domino Marc' Antonio Venerio ejus Aduocato dicente equitari debere prius super Loco predicto ubi uidebimus oculo Justitiæ qualia sunt confinia

posita per Sententiam olim prenominati quondam Magnifici Domini Dominici Leoni Judicis Delegati, faciendo ipsa confinia renouari, et instaurari pro ut et quemadmodum nobis uidebitur fare expeditus, et necessarium ad tollendum discordiam quas insurgunt tali de causa inter ipsas partes, et sequi possent juxta continentiam Delegationis ut supra in nos factæ, nec esse presentis temporis, aut considerationis Specificationem perpetitam, aut minime fuisse, et esse necesarium cum equitando super Locum diferentiae occultata fide uidebimus, quae confinia existant, et permaneant, et identidem que abolita, et destructa, siue amota sunt, cum super hoc habemus tantum, cognoscere, ac terminare illa esse renouanda, et restauranda presentem per uos equitari debere, et plumbus alijs per dictos Causidicos dictis et allegatis. Tantundem Decreuimus equitare super Loco ipso diferentiæ sub die **23**: Julij prossimi preteriti, in quo die equitauimus supra dicto Loco diferentiæ et auditis partibus ipsis super primo Confine quam dicunt interuenientes homines Comunitatis Bulearum uocari mentem Grobizze ubi positum fuerat quod dum Pilonum, ex quo loco enalterunt a Castiliono ad Villam Vartenegli a latere dictae Villae uersus Castilionum, et deinde procedendo cum sententia ut supra facta per magnificum tunc Judicem Delegatum de confine, ad confinem juxta sententiam prenotatam, et auditis causidicis ambarum partium ad eorum Saturitatem inspectis diligenter confinibus ipsis, et admonitatis per nos partibus ipsis si aliquid dicere intendunt; quae partes comparuerunt coram nobis in Palatio sub die quinta Julij prossimi preteriti, et producentibus fides oficij.

Regimini Parentij tenoris ut in eis in processu registrata, et concluserunt in causa ipsa dicentes nolle in scriptis quod equitare deberemus ad ponendum confinia ipsa unde pluries sic requisiti a partibus ipsis sub die 22. instantis equitauimus super loco diferentiæ espeditæ; super quo interfuerunt Sier Santinus Barbo, et Sier Joannes de Anbrosis Judices, Sier Andreas Citadinus et Sier Seruolus Barbo Sindici, Sier Laurentius Barbus, Sier Joannes Matheus Barbus Cancelarius Comunis, Sier Peregrinus Barbus, et Sier Petrus Bonetus examinatores Comunis, omnes Ciues, et Intervenientes nomine Comunitatis Bulearum, et ex altera Sier Bernardinus de Giado Judex, et Sier Joannes Cima d' homo questor, et Procurator, Sier Jacobus Bosinus Extimator Comunis et Sier Pasqualinus Maschionus, omnes Ciues, et Interuenientes Ciuitatis Emoniæ instantes dictæ partes poni debere confinia, et maxime dicti de Emoniæ cum eorum Aduocato, primum confine super montem non multum longe a quod-

dam cortiua, qui mons uocatur Mons Grobizze super quo fieri fecimus unam foveam., et audditis Interuenientibus illum montem uocavi montem Sancti Seruolo, sed uerum confine montis Grobizze esse illud unde detectus fuit alio die, quo equitauimus, ubi factæ fuerant duæ foueæ de mandato nostro, et super alijs confinibus descendendo, et eundo de confine, ad confinem, et partibus ipsis audictis et bene intelectis uirisque denique Litteris Ducalibus Delegationis predic'æ, et mandatis Procuratorum factis a Comunitatibus, et in Dominum Antonium Barbo sub die 22. Julij proximi preteri'i dictorum Comunium Emoniæ et Buelarum, et uisis uidendis, consideratis merito considerandis Auctoritate qua fungimur in hoc Magistratu uirtute delegationis predictae, et ad removendum, et tolendum omnes controversias quae in futurum oriri possent inter Comun tates, et Territoria predicta, admonitisque partibus ipsis prò presenti die ad hanc nostram definitiuam sententiam audiendum, prius examinatis testibus super dictis Confinibus, et habita super eis matura consideratione Christi nomine repetito, a quo cuncta procedunt recta Judicia dicimus terminamus adherendo sententiæ latæ per tunc per quondam Magnificum Dominum Dominicum Leono Judicem Delegatum, ut in et superius predicta, et per hanc nostram definitiuam Sententiam, quam in scriptis proferimus, sententiamus, declaramus terminos, et confinia inter Territoria dictarum Partium esse deberi, Videlicet incipiendo primum confine in sumitate montis Grobizze inter duas foueas per nos assignatas inter Ponentem, et magistrum prope uiam uehentem a Castiliono ad Villam Vertenegli a latere dictæ uiæ ubi dictæ partes fieri faciant unum Pilonum siue Pilastrum cum calce, et a dicto loco, et Pilastro descendendo ad Rojam Canedoli recto tramite ad quoddam pilastrum ut supra fiendum cum calce in fouea per nos assignata a capite cujusdem Rogiete inter Ponentem, et Magistrum, et redeundo ad primum pilonum in sumitate montis Grobizze inter Sirocum, et Leuantem, et de inde procedendo recto tramite ad quedam Fontem in dicta Roja positum apelatum, ut dicitur, Pijlicæ, ubi signata sunt saxa duo scolpita duabus Crucibus ante Fontem per passus quindecim cum dimidio per ponentem, quae saxa sunt a parte ultra Fontem in Tramontana redeundo a dictis saxis sculpitis Crucibus ad secundum Pilastrum ut supra per sirocum leuantem, declarando dictam Fontem esse in Teritorio Vertenegli, et a dicta Fonte procedendo, et eundo recto tramite ad quedam fontem dictam Fontarelam per ponentem apud saxum unum signatum signo Crucis longe a dicta Fonte per Ponentem passus quinque, et a Fonte Fontanelae eundo recto tramite ubi erat Cru per Magistrum

longe a Fonte Verardi uersus Villam Vertenegli perticas triginta septem de predictis decem singula pertica, ubi fiendum est unum pilastrum cum calce in fouea per nos assignata, et deinde procedendo recto tramite ad unum aliud pilastrum ut supra fiendum penes quandan rossam siue quercum terminum per magistrum, quod factis concorditer approbarunt illud esse uerum confine, et deinde procedendo recto tramite ad aliud pilastrum ut supra fiendum cum calce in fouea per nos assignata inter duas quercus prope uiam, quam tendit a Buleis ad Villam Vartenegli ab utraque parte per ponentem ex quo non inuenimus confinem apud Maceriam ubi dicitur fuisse curtiuam a porcis, nec aliter apud foueam, in qua sententia premissa asserit fuisse unum fraxinum, et a dicto pilastro descendendo, et eundo recto tramite ad quoddam alliud pilastrum ut supra fiendum in loco per nos assignato inter duos foueas sitas in Valle dicta Valfreda per ponentem, et eundo recto tramite ad callem, quam tendit ab Emonia ad Calandriam in Capite Farneti ad unum alliud pilastrum ut supra fiendum cum calce in foueam per nos assignatam per ponentem Magistrum, et recto tramite procedendo ad quoddam aliud pilastrum, ut supra fiendum, per ponentem Magistrum prope uiam, quam tendit ad Sanctum Laurentium prope duas quercus longe a dicto pilastro passibus duobus, et procedendo al alliud confine approbatum per partes ipsas prope quandam rossam siue quercum in loco dicto Babizza fiendum unum pilastrum ut supra per ponentem Magistrum, et eundo recto tramite ad alliud pilastum ut supra cum calce fiendum in Contrata Carseti per ponentem Magistrum in loco ut supra per nos assignato, et procedendo recto tramite ad alliud pilastrum ut supra inter duas foueas per ponentem Magistrum sic affirmarunt illud esse confine per partes ipsas in sententia....., et deinde procedendo recto tramite ad ultimum terminum, et confine prope uiam. qua itur ad Sanctum Laurentium da Dailla in Valle feletosa per ponentem Magistrum ubi de mandato nostro positum fuit quodam lapideum pilastrum in modo columnae, confirmatum cum calce prò quieto, et pacifico possessu dictorum Comunium, statuentes, et terminantes quod pilastra antedicta, quae sunt ex numero undecim fieri, et constitui debeant per ambas partes predictas Comunibus expensis inter homines, et jnteruenientes pro Comunite Bulearum, et homines Emoniae, uel interuenientes pro Comunitate ipsa usque ad mentes duos proximos futuros sub pena librarum 100 paruorum qua etiam soluta, uel non, dicta pilastra facere teneatur dictae partes, nec non obligate sint singulis duobus annis mitere duos homines prò quaque Comunitate ad uidendum Con-

finia ipsa, et si opportuerit ea reintegrare, et renouare cum eorum salario unius Ducati, dandi a dictis eorum Comunibus dictis hominibus, et si in futurum aliqui aliquod confine ruperet, et denuntiatus fuerit, cadat ad penam librarum centum, cujus medietas sit Magnificorum Dominorum Rectorum, qui prò tempore erunt in loco ubi denuntiatus fuerit, et altera medietas accusatoris, et hoc toties quoties; Condemnando ambas partes in expensis prò dimidia, et sic dicimus sententiamus, omni meliori modo, uia, Jure, et forma, quibus melius possumus, et debemus, de qua sententia fiant duo instrumenta unum suum unicuique parti exibendum cum expensis.

Lata, data et in suis scriptis gratialiter promulgata fuit supradicta Sententia per antelatum Magnificum, et Generosum Dominum Potestatem, et Judicem delegatum; Clarum, et Benemeritum sedentem in Sala Palatij Pirani suae Residentiae, legente et vulgarizante me Hieronimo Basiano ejus Magnificentiae Cancelario die 29 mensis Augusti anno Natiuitatis Domini nostri Jesu Christi 1548, Inditione sexta presentibus Spetabilibus Dominis Nicolao Cauazza, et Joanne Petronio Judicibus Spetabilis Comunitatis Pirani, et Domino Almerigo Petronio, ac Dom. Dominico de Castro testibus rogatis, et allijs presentibus quoque spetabilibus Dominis Joanne Cimad' homo Procuratore de Emoniae predicto, et Antonio Barbo Procuratore Comunis Bullearum premisso ipsam sententiam audientibus, et intelligentibus atque ipsa laudantibus, et aprobantibus, et ejus Magnificentie gratias agentibus de hujusmodi expeditione etc.

Ego Hieronimus filius spetabilis Domini Nicolai Basiano Ciuis, et incolla Portus Bufuleti Publicus Jmperiali Auctoritate Notarius, et ad presens Cancelarius prefacti Magnifici Domini Potestatis, et Judicis Delegati suprascripti omnibus interfui, et de ejus Mandato scripsi, et publicaui.

Ego Nicolaus Bellus Justinopolitanus publicus Imperiali Auctoritate Notarius ac in ...... Cancelarie Sententiam suprascriptam ex actis Clarissimi Domini Danielis de Priolis olim Potestatis dignissimi Pirani ad Cartas 912, fideliter extraxi me manu propria subscripsi, et roboraui signus Tabelionatus mei aposito consueto.

Ego Gaspar de Pupis quondam Domini Francisci Cancellarius me subscripsi ac sigilaui.

CAPO XVIII.

Che non si possa tenir Chiappo de Caualli, e contro i mal uso, che fano i Fonticari del Patrimonio del Fontico.

Cristoforus Mauro Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus, et sapientibus Viris Aloysio Maripetro de suo Mandato Potestati Emoniae, et Successoribus suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Presentata fuerunt Dominio nostro nomine instius fidelissime Comunitatis nostrae infrascripta duo Capitula capta in ejus Consilio super facto equarum non tenendarum, et super denarijs Fontici, idest quod nemo eos audeat expendere, ac in usum conuertere etc. prout in eis continetur; quae quoniam nobis utilia uisa sunt confirmauimus, et presentim serie confirmamus, et confirmata esse uolumus, uolentes, et uobis mandantes, ut ea obseruetis, et faciatis inuiolabiliter, et omni exceptione annota, ab homnibus obseruari. Tenor autem ipsorum Capitulorum talis est, Videlicet. Item quod nemo audeat tenere troquem seu Gregem Equarum nisi ultra unam, uel duas prò quolibet super Districtu Emoniae sub pena librarum uiginti quinque paucorum prò qualibet contrafaciente, et qualibet uice, que pena diuidatur per tertiam, Videlicet, tertia pars Domini Potestati, et allio tertia Accusatori, qui tenebatur de credentia, et alia tertia pars nostri Comuni Emoniae. Cum salus Populi Ciuius Terrae pendeat in spe, et Subsidio Fontici Comunis Emoniae, quod est refugium Pauperum, et Generale remedium quoruncunque, idcirco bonum, salubre, utile, et honestum est ita, ac taliter prouidere quod utilitas in futurum, ut denarij ipsius Fontici augumententur, et crescant, et non minuantur et ad nihilum deueniant, uel dispergantur sicut per elapsum extitit obseruetur. Vadit pars de mandato prelibati Magnifici Domini Potestatis nullus Fonticarius de cetero audeat, neque presumat aliquo modo expendere, nec in sui usum conuertere, nec allio quouis modo dispensare de denarijs, et hauere ipsius Fontici, nisi tantum ad bonum utile, et fructum dicti Fontici, et semper cum mandato Domini Potestatis prefacti, et Consilij Emoniae consensu sub pena librarum centum paruorum, cujus pene una medietas sit Fontici, et alia sit illius Rectoris, qui eam exegerit, nec nullus sit, quisquis, velit, qui possit de ipsis denarijs accipere mutuo prò comune, aut prò Ecclesia, aut quauis alia necessitate, et qua uelit ratione, siue causa, et qui

contra predicta dixerit, aut partem in Contrarium ponere presunserit aut contrariare uoluerit, cadat ad dictam penam diuidendam ut supra, de qua pena non possit fieri gratiam, donum, remissio etc. et nihilominus presens pars semper suum robur obtineat, et firmitatem, et ut per successores uestros obseruari possint, faciatis has nostras cum capitulis presentis Cancelariae in Actis registrari, et registratas presentanti restitui.

Data in nostro Ducali Palatio die decima 8.bris. Inditione decima quarta 1465.

CAPO XVIIII.

Terminatione che li Retori non possino andar sopra luoco sensa l' assenso d' ambe le parti alla limitacione del pagamento.

Omissis etc. Ad quintum, quo petitum fuit ut infra, Videlicet, che li Retori non possino andar suso alcuna diferencia de litiggio a ueder confini, se per tute le parti non sarà domandato, et questo perche la mazor parte delle diferencie non è di Ducati dò, et tal uolta manco, et senza chel' sia richiesto el dise, uoler andar, et uanzar lui un Ducato, et il suo Cancelier mezzo; la qual cossa è in gran danno de tuti i poueretti, et è sempre stà officio delli Cattaueri di Comun, che anno soldi dieci per uno; Et quando per le parti saranno dimandati siagli limitato un precio onesto perche se li uano fuori delle porte, uolono un ducato, et mezzo. Terminauimus, et prouidimus, quod dicti Dom. Retores prò aliqua diferentia quando iuerint ad uidendum, non requisiti ab ambabus partibus, uel ab altera ipsarum nihil accipiant, et similiter Cancelarij, quando autem requisiti fuerint habere possint ipsi Rectores pro singula diferentia ad quam uidendam iuerint extra Ciuitatem usque ad medium milliare ad minus solidos sex prò quoque Ducato pretij, siue ualoris illius diferentiae, quam iuerint ad uidendum, et postea judicauerint usque ad summam Ducatorum uiginti, et ab inde supra non possint habere, nisi Ducatum unum in totum, quocunque iuerint siue longius, siue propinquius, et Cancelarij dimidium suprascripte limitationis tantum, et non plus sub pena furantium, tam Rectoribus quam Cancelarijs exigenda ut su-

pra. Ita existit in Libro nouo Terminationum ad cartas 43. tergo.

CAPO XX.

Che li Cancelieri di Comun Barbieri, e Comandadori non possino auer Dacij come in Libro nuouo delle Terminacioni a Car. 44.

Omissis etc. Ad sextum, quo postulatum fuit ut sallariati Cumunis, Videlicet Cancelarius Comunis, Precones, et Barberius non possint se impedire in Datijs, nec in eis partem habere etc.

Declarauimus, et Ordinauimus, quod Cancelarij ipsi nullo modo se impediant in Datijs aliquibus, nec in eis partem habere possint, quoniam per leges, et partes captas in Excelso Consilio Rogatorum id prohibitum est sub penis seuerisimis, et ita obseruari faciant Domini Rectores sub pena ducatorum centum in suis propris bonis, et perpetuae priuationis ipsis Cancelarijs, et Ducatorum 200, et contenta in partibus predictis, et Rectores ipsi etiam pacciantur Contrafacientes, et permitant Justiciarios exercere offitium suum in facto panis Venalis, sub pena supradicta que omnes pene exigi possint, ut supradictum est etc.

CAPO XXI.

Esentione di pagar Pasinatico, o sia Apanatico, o Grauezze in occasion delle uisite, ma sempre libera la Comunità.

Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum et. Nobilibus, et Sapientibus Viris Petro Mauroceno de suo mandato Potestati Emoniae et successoribus suis fidelibus dilectis salutem, et dilectionis affectum. Fuerunt ad presentiam nostram prouidi Viri Sier Leonardus, et Sier Venerius de Emonia Ambaxatores uestri, quos et Literas nobis missas per uos super facto solutionis Passinatici Grisignanae, diligenter intelleximus examinato etiam negotio antedicto, et juris partibus captis per elapsa tempora in nostris Consilijs ordinarijs, ordinauimus, et obseruari

uolumus, quod Comunis, et Terra, ac fideles nostris Emonienses, considerata paupertate absoluti a contributione, uel solutione Passinatici predicti secundum formam Partium Captarum alijs sicut fuerunt usque nunc, et sic scribimus Capitaneo nostro Pasinatici Grisignanae, per literas nostras spetialiter etc.

Data in Nostro Ducali Palatio die uigesima secunda Decembris. Inditione octaua 1489.

Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nob. et sapienti Viro Petro Zino Militi de suo Mandato Capitaneo Raspurch fideli dilecto Salute, et dilectionis affectum. Comparuit coram nobis quidam Anbasciator Potestatis nostri Emoniae, et illius uniuersitatis cum literis, et oretenus supplicauit, ut dignaremur illos eximere a contributione Pasinatici, Nos uero atendentes, que rationaliter scripsistis, et impossibilitatem dictae Terrae nostrae Emoniae, uolumus, et sic fidelitati uestre mandamus quod in Ceteris nullotenus molestentur sed in eis penitus obseruetur sicut alias per nos eis factas Gratias, et concessum per nostra consilia ordinaria etc.

Data in Nostro Ducali Palatio Die Decima secunda Augusti. Indicione tertia.

CAPO XXII.

Dichiaratione del Transito delli Animali al Mare.

Sopra l'istanze delli Spetabilli Sig.ri Giudici, et Parte di Conseglio di 6 8.bre 1708, che s'agravarono essere li confini delle Comunelle o sijno passeggi d'Animalli che uanno al Mare stati pregiudicati, et ristretti dalli Fratelli Fiorini, et Antonio Milouaz; Portatosi sopra luoco l'Eccel.mo Sig. Baldisera Marin Podestà con l'assistenza delli Sig. Giaccomo Rigo uno de Giudici per nome suo, et Collega, con l'interuento d'huomini Vechi, et in particolare di Massimo Volarich, et Massimo Druscouich chiamati con mandato a douer con giuramento deponer la uerità, come periti del sito, confine, e Termine di dette Comunelle, che però ueduto maturamente il tuto alla presenza di deti Fiorin, e Milouaz, hà L'Eccl.a sua cosi dichiarito, che dette Comunelle si intendino Videlicet etc. A sol leuà principia il Canalle uerso il Bosco Kaualier insino la strada Comune,

che e sopra il Carso, et cosi per dreto tramite uà insino alle due Foibe, di la poi si inoltra insino ad una Lapida grande uiua segnata con ✝ dalla Croce poi uiene il confine nella Foiba Golabuizza, da detta Foiba poscia segue il passagio uerso la Casa Saltini di muro, in ponta Comuna insino a certi grotami erti, e scabrosi, da deti grotami poi proseguendo il Camino si ua a ritrouare due Foibe uicine doue è una Croce in sasso, et da questo Confine s' estende sino al gragione di raggione della Comunità nel Canalle, et da questo si uà uerso il mare alla Foiba siue Cisterna con aqua sotto Milouaz, e di la segue il confine sino al Mare, che però douendo questo essere perpetuamente il uero confine, ad ouiamento de futuri disturbi, et pregiudicij hà L' Eccl.a sua interposto con ciò il suo, et del Comune di Cittanoua giudicial Decreto mandans etc.

Adì 13 No.bre 1708, Baldisara Marin Podestà.

CAPO XXII'.

Del Debito degli Abitanti Teritorialli, e Villici dell' una, e l' altra Villa nel tener nete le Strade, e la Città, et il Lacco.

Vedendo l' Ill.mo, et Eccl.mo Sig.r Giulio Contarini per la Serenissima Republica di Venetia Proueditor nel Istria il buon effeto Cauato dall' auer mondate le Città, e Terre di D.ta Prouincia, ehe s' attrouano priue di quelli Abitanti, che hanno bisogno; Et conosendo sua Eccl.a Ill.ma esser opera buona, et salubre il continuare di tenirle nette; Però a deliberato di dar il presente ordine, Terminando, che sia al tutto eseguito da chi s' aspeta: cioè, che ogni uno debba ogni giorni otto netare dinanzi le sue Case l' Imondicie, et che tuti li ledami di stale siano per li Patroni di quelle ogni giorni quindici circa condoti fuori della Città in pena a contrafacienti di lire cento d' esserli iremisibilmente tolta, et aplicata la metà al Denunciante, et l' altra mità alla Spetabille Comunità; Et perche il pocco numero delli Abitanti in Essa Città non potranno suplire al leuar uia le Roine, che s' attrouano al presente, perche non furono leuate conforme l' ordine datto dall' Ill.mo Sig. Capitanio di Raspo giusta la Comissione riceuta dall' Eccl. Senatto, ne meno quelle, che si faccesero per l' auenire; Vuolle, e Comanda, che ogni anno siano astreti con la pena sopradeta d' esser aplicata

come di sopra; tuti li Vicini delle Ville di Verteneglio, et Torre soggete ad Essa Città, et etiam quelli del Teritorio tanto priuileggiati, quanto non, a douer uenire li 28 Maggio, et li 27 Agosto a portar fuori esse roine, et altre imondicie, che si attrouassero a deti tempi; Et acciò che questo buon ordine sia per sempre osseruato, comette, che nel Conseglio di Essa Città ogni uolta, che saranno creati nuoui Officialli, siano parimente elletti tre soprastanti a nettar la Città con l' ordine di sopra espresso, a qualli sua Eccl.a Ill.ma da facoltà di leuar la pena a tutti li inobidienti, et applicata come di sopra, et uuole che non possino in modo alcuno essere impediti da' Rettori ita che non si esercitino in detto loro Carico di essa Città, affine, che in ogni tempo possi esser fatta eseguire. Et di più che li Sudetti Soprastanti abbino autorità di far uenire una uolta al' Anno tutti li Sud.ti uicini da Torre, Varteneglio, et Teritorio tanto priuilegiati, quanto non Priuileggiati a far una giornata per uicinio solamente in nettar il Lacco di detta Città, et questo a rispeto a certi tempi, che di quello non si possono ualere; Potendo però li sopradetti soprastanti farli dar dalle Scuolle comode una o due Barille di Vino secondo parerà a loro meritare l' opera, che da questi sarà fatta, et astringerli a far detta opera sotto la pena sud.ta.

Data in Cittanoua in Visitacione il di 5 Ottobre 1626.

CAPO XXIIII.

Parte presa nel Eccl.mo Mazor Conseglio 27 Marzo 1718. In Materia d' Appelacioni Scriture regolatiue, Carati, Stampe, et altro nelle Cause Ciuilli.

Vno de principali oggeti, sopra cui a gloria del Signore Iddio, et a consolacione de Suditti deue mirare la Publica Carità e il diuertimento di quei disordini che nelle cause Ciuilli del Foro a motiuo d' una troppo industriosa malizia, è d' una scandalosa dimenticanza alle Leggi, Confondono ben spesso non sollo la giusticia, e le Raggioni de Litiganti contro la pia mente della Reppublica, ma feriscono ancora l' Autorità de Magistrati, e Regimenti, et il Decoro sempre rispetato de Conseggli, e Colleggi. Questi col mezzo d' abusiue appelacioni non appogiate ad alcuna sentenza di Giudici, o sia Absenza si ren-

dono Giudici di prima Istanza contro la Dignità del loro instituto, che li uuolle diffinitiui, e sourani sopra gli altri Giudici con scontento de Litiganti, che nella perdita della loro Faccoltà non godono l'antico, e sempre accordato conforto delle due conformi, e finalmente con intiera souersione del buon ordine da più Decreti di questo Consiglio in Varij tempi prescrito. A fine però di togliere similli danati abusi, e di prouedere a quanto si conosce presentemente neccesario per restituire obbedienza alle Leggi per conseruare nel suo douto decoro la dignità dei Consegli, e nell' uniuersalle ueneratione, et applauso li suoi Giudici.

L' anderà Parte, che ritrouandosi Conferente al buon ordine, e ai riguardi della giusticia il perseruare ai Magistrati delle Corti di San Marco, e Rialto, et a Regimenti di fuori le Giudicature di prima Jstanza a medesimi competenti, sia de cetero espresamente proibito l'appelar in quelle cause, che passano per gli Auditori Vechio e Nouo da qualunque Atto, o sïa a legge, o sià a Giustizia, o di qualunque altra sorte niuno eccetuato, se prima non sarà nato Giudicio di prima Istanza, ò in absenza, ò in Contraditorio, e nelle cause publiche debba esser in oltre intieramente, et in ogni sua parte eseguito il Decreto di questo Conseglio 1662. 14 Gennaro.

(Cum omissis.)

CAPO XXV.

Terminacione nel proposito che siino decaduti dall' Inuestiture quelli che non l' auesero coltiuate.

Auendo l' Ill.mo et Eccl.mo Sig. Francesco de Priulli Capitanio di Raspo, Proueditor, et Inquisitor nel Jstria ueduto, che molti nuoui abitanti, et altri ottengono diuerse Inuestiture, le qualli sono da essi abusate, poiche inuece di redur li Luochi contenti nelle loro concesioni a perpetua coltura giusta la disposicione delle leggi, affitano li Luochi, che sono buoni per pascolo, et quelli doue si cauano legne, facendo d' esse mercantia a pregiudicio anco di quelli del Paese senza altro opperare, inganando in tal modo la Publica intencione, et buona uolontà di chi gli le concede; che uolendo sua Sig.ria Ill.ma prouedere cosi per l' Autorità del suo Magistrato, come anco, come Giudice particolarmente Dellegato dall' Eccl.mo Senato

sopra i beni inculti, et relacioni della Prouincia; con la presente sua Terminacione Termina, ordina, et comanda, che tutti quelli così nuoui Abitanti come qual si uoglia altro, che fossero stati in qual si uoglia tempo inuestiti di piciol, o grande quantità de Beni inculti, li quali non hauerano fin ora adempite le loro comissioni, non possino auer solo che un quarto de beni pratiui per loro animali di quanto auessero reduto a perfeta coltura, et non più, et il resto così de pascoli, Prati, come de Boschi non isterpati, ne reduti a coltura, resti liberamente in Comune a comodo di tutti li paesani sin tanto, che sarà da essi disposto giusta la forma delle Leggi; salua sempre l'Autorità delli Ill.mi Sig.ri Capitani di Raspo di poter inuestire ciaschedun giusta la forma delle Leggi stesse.

Adi 21 Marzo 1613. Furono publicati li antedeti ordini, et proclami, in Cittanoua al Luoco solito molti ascoltanti, et presenti etc.

Terminationi del Ill.mo et Eccel.mo Sig. Geronimo Bragadin Inquisitor nell' Istria 1651. 5 Settembre.

CAPO XXVI.

Che non si possino far esecutioni contro beni stabilli, se il credito oltre le spese non ariuerà alli dieci Ducati.

Che de cetero non si possino far esecutioni contro beni stabilli, se il credito oltre le spese non sarà almeno de Ducati dieci, et essendo di suma minore possino farsi l'esecucione contro li beni mobilli, ouero sopra li fruti de Beni stabilli, in pena a chi contrafacesse di perder il credito, e chi notasse l'esecucione de Ducati uinticinque, la metà della quale sia della Comunità, e l'altra metà ad arbitrio del publico Rappresentante.

CAPO XXVII.

Del Beneficio del terzo sopra Beni di Campagna, e della metà sopra beni di Case.

Che de cetero nelli Luoghi della prouincia, doue non ui sono Leggi statutarie non si possino uender al publico Jncanto

per Debiti, li Beni stabilli di fuori con maggior beneficio, che del terzo, le Case solamente possino esser uendute col Beneficio della metà.

CAPO XXVIII.

Che nelle Sentenze Ciuilli non si concedino Appelacioni quando il Credito non eceda alle lire uinticinque.

Non si possino conceder Appelacioni a sentenze Ciuilli, che non eccedino uinticinque lire, se prima non saranno fatti gli efettiui depositi di Capitalle, e spese nelle Cancelarie de Luochi doue sarano nate le sentenze in pena a Cancellieri, o Condutori, che le concedessero di Ducati cinquanta, applicati alla Camera Fiscal di Capodistria.

CAPO XXVIIII.

Tariffa per la Cancelaria Pretorea di Cittanoua reuista, et approbata dagli Ill.mi, et Eccl.mi Signori Michiel Laudo, Cesere Priulli, Francesco Barbarigo Auogadori di Comun, et Angello Corner, e Zuanne Naui Sindici Generalli della Terra l' anno 1590, come si raccoglie dal Foglio autentico esistente nel Libro delle Terminacioni di detta Città aggiuntoui qui in suplimento dalla Tariffa di Capodistria, quel tanto, che nella propria Tariffa di Cittanoua non resta espresso, cosi essendo prescrito d' ordine dell' Ill.mo et Eccl.mo Sig. Girolamo Bragadin Inquisitor nella prouincia d' Istria l' anno 1651.

Civil.

Per ogi Cittacion ordinaria, e per ogni termine	L.	—.	1
Per ogni Citacion estraordinaria di mandato	„	—.	4
Per ogni Sentenza sino L. 10	„	—.	4
Da L. 10 sino a lire cinquanta	„	—.	12
Da L. 50 sino a qualunque suma . . .	„	1.	11
Per ogni Testimonio esaminato sopra Capitolli senza interogatorij	„	—.	4
Con gli Interogatorij	„	—.	6
Per cadauna presentacion di scritura anco Criminal registrar la medesima se occoresse	„	—.	4

Per ogni atto estraordinario . • . . . . L. —. 4
Per ogni partida di pegno, ò . n omision . „ —. 4
Per cadaun Bollo . . . . „ —. 8
Per cadaun incanto . . . . „ —. 4
Per ogni sospension di pegno . . . . . . „ —. 4
Per deliberacion de pegni picolli sei per lira.
Per ogni stima, si de Beni mobilli, che de stabilli „ —. 4
Per ogni stima de dani datti . . . . . . „ —. 6
Per ogni Posseso de Stabilli . . . . . . „ 2. —
Per ogni Posseso per Letere da Venezia . „ 6. 4
Per ogni cognito . . . . „ —. 4
Per ogni Letera Missiua . . . . „ —. 6
Responsiua, e presentacion . . . . „ —. 6
Per riceuuta di Lettere, et Atto d' esecucione „ —. 6
Per ogni saluo condoto in scritura . . . „ —. 8
Per ogni Bolleta . . . . „ —. 4
Per ogni Licenzia d' estracion, ò simille . . „ —. 8
Per ogni producion di Legge. . . . . . . „ —. 4
Per ogni publicacion di Testimoni . . . . „ —. 4
Per ogni Libro che si cerca sote li Precesori „ —. 4
Per ogni strida . . . . „ —. 4
Per ogni Proclama . . . . „ —. 4
Per ogni Compromesso . . . . „ —. 12
Per ogni Testamento . • . . . . „ 2. 8
Per il Priego . . . . „ —. 8
Per la nota di meter in Libro . . . . . . „ —. 8
Per ogni Legato estrato dal Testamento . . „ —. 12
Per ogni Condicillo estrato . . . . „ —. 12
Per Registro d' ogni Letera Ducalle semplice „ 1. 4
Per ogni Procura, e darlo fuori. . . . . . „ 1. 4
Per ogni Istromento da lire cinquanta in zoso „ 1. 4
Da lire cinquanta in suso . . . . „ 2. 8
Per ogni mandato, Registrato, et Intimacion . „ —. 12
Per cadaun atto di Sequestro, di Intimacion, di Riffiuto, et altro . . . . „ —. 4
Per copia di cadauna Carta a righe uintidue per fazzada . . . . „ —. 4
Per cadauna Espedicion da Venezia, e Registro „ —. 12
Per cadauna sentenza a Legge . . . . . . „ 6. 4
Stridor . . . . „ —. 4
Per ogni giuramento d' Arbitri, e Decreto . „ 1. 11
Per lettura in causa sino a Ducati 50 . . „ 2. —
Da li in sù . . . . „ 3. —
Per cadaun atto siue sentenza interlocutoria „ —. 8

Per cadauno Inuentario sino lire sei . . . L. —. 4
Da lire sei sino lire ottanta, picolli sei per lira.
Da L. 80, sino L. 200 picolli tre per lira.
Da L. 200 in suso soldi sedici per ogni cen-
iero.
Cusi che però al più risultano lire sesanta due
· qualunque scritura maggiore: L'istessa regolla
inco per li Auocati.
Per Cadaun deposito, e così eleuacion del
desimo . . . . „ —. 8
Per ogni Atto siue sentenza uolontaria ex
isueto . . . . „ —. 4

Criminal.

Per ogni termine, e prorogacion . . . . L. —. 4
Per ogni sentenza condanatoria Pecuniaria, se
n fossero più Rei, picolli sei per Lira.
Copia di detta sentenza se ben fosero più Rei „ 1. 4
Per ogni sentenza di pena aflitiua per cadaun
o . . . . „ 3. 2
Copia di detta sentenza per ogni Reo . . „ 1. 4
Per ogni Bando definitiuo, o Copia del mede-
io ancor che fosero più Rei . . . . „ 6. —
Per ogni Bando ad tempus, o copia se ancor fos-
ro più Rei . . . . „ 3. —
Per ogni Testimonio esaminato nell' Officio . „ —. 8
Fuori d'ufficio . . . . „ —. 12
Per ogni difesa . . . . „ —. 8
Per ogni costituto de Plano . . . . „ 1. —
Ad Torturam . . . . „ 3. —
Per ogni quarelado, in quarella . . . . . . „ —. 8
Per ogni proclama de Rei . . . . „ 1. —
Per ogni gracia di pena pecuniaria . . . „ 6. 4
Per cadauna Denuncia di Chierurgo, ò di
ippano di Villa . . . . „ —. 8
Per ogui caualcata fuori di Città sino al Canal „ 1. 11
Di là del Canal . . . . „ 3. —
Per cadaun Costituto d' ofeso in Officio . . „ 1. 11
Fuori d' Officio mentre l' offeso non potesse
mparir . . . . „ 3. 2
Per qualunque atto nella formacion di processo „ —. 4
Per cadauna riferta del Comandador . . . „ —. 4

Per ogni atto di Rettencion, o di Proclama per cadaun Reo . . . . L. —. 4
Per la retencion con la relacion del Caualier „ 6. 4
Per la detta relacion in caso, che non seguise la Rettencion . . . . „ 1. 4
Per cadauna Letera Requisitorialle . . . . „ 1. 10
Per la riceuuta di cadauna Letera . . . . „ 2. —
Per la presentacion di Letere Ducalli col Registro „ 6. 4
Copia desse Ducalli . . . . „ 1. 4
Per la rinunci personalle di Cadaun Reo . . „ —. 12
Per Copia di Cadauna Carta di Proccesso e righe uintidue per fazzada. . . . . „ —. 8
Per Letera di proccesso in ogni carta d'Autenco „ —. 2
Per ogni Letera di dar conto in publico o in formacion . . . . „ 3. 12
Per il Rilaxetur di cadaun Reo . . . . . „ —. 12

Al Comandador.

Per ogni Cittacion ordinaria in cause Ciuili, per cadaun Comandamento, o per cadaun Chiamor d'Absenti . . . . L. —. 1
Per cadauna Citacion estraordinaria de mandato, e nei Criminalli, et altri atti di suo ministero, compresa la rellacion . . . . „ —. 4
Per ogni proclama de Rei . . . . „ 1. —
Per Vision de Cadaveri, o d'offesi, o sopra luoco . . . . „ —. 12
Per cadaun Bollo, e rallacion . . . . „ —. 8
Per la strada fuori di Città sino al Canal . „ —. 12
Di là dal Canal . . . . „ 1. 4

Al Caualier.

Per la presentacion di cadaun Reo proclamato, non essendo a ciò tenuti li comparsi in uirtù di citacione ad informandum . . . . L. 6. 4
Per cadauna Retencion in Città . . . . . . „ 6. 4
Alla Casa . . . . „ 9. 6
Fuori di Città sino al Canal . . . . „ 12. 8
Fin là del Canal . . . . „ 18. 12
Per le Chiavi della Prigione nel rilasciar li Rei „ 1. 11

Per cadauna Tortura . . . . L. 12. 8
Per la Berlina di cadaun Reo . . . . . „ 6. 4
Per cadauna pegnora in Città . . . . „ —. 4
Per ogni uiagio a penorar fuori di Città sino
l Canal . . . . „ —. 10
Di la del Canal . . . . „ 1. —
ıcorche in un uiagio fossero più pegnore.
Carati per cadauna Intromision, o Pegnora pi-
ɔlli sei per lira.

CAPO XXX.

entenze, et atti di Cittanoua, Ciuilli, uadino in appelacione al Pod.à e Capitanio di Capodistria. Come quelli di Grisignana, Portolle, e Buie:

Franciscus Donato Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobili-
ıs, et sapientibus Viris Antonio Marcello de suo Mandato Po-
ɪstati et Capitaneo Justinopolis suis fidelibus dilectis salutem,
; dilectionis affectum. Significamus uobis, quod die 28 Men-
s Aprilis prosimi preteriti Capta fuit pars in nostro Consilio
ogatorum et postmodum heri in majori Consillio confirmata
ɪnoris infrascripti Videlicet.

Anno suplicato alla presenza della Signoria nostra li ag-
enti delli fedelisimi nostri di Cittanoua, e della Villa di Var-
ɪneglio suoi Distritualli, che si come fu sapientemente statuito,
t ordinato per Decreto del Maggior Conseglio, che le appela-
oni delle sentenze delli loro Retori di Cittanoua in materia
riminalle, siano giudicate dal Podestà, e Capitanio nostro di
apodistria, così per solevamento delli poueri, et uninersal
ɪro Comodità gli sia concesso, che de cetero l' appelacioni
ɜlle sentenze ciuilli d'essi Retori di Cittanoua, che rispeto alle
riminalli sono di poco momento, si debbano deuoluer, e siano
ɜcise et espedite dal Regimento di Capodistria, dolendosi, che
ɜr rispeto del uiagio, e per la spesa, che oltre le forze sue
poueri conueniuano soportar per cosa di poca importanza
ɜnendo in appelacione alli magistrati di questa Città le cause
ɪro in prima Istanza giudicate per la maggior parte restano
ɔpite, e conseguentemente conuengono aquiester spese uolte
ɔn offesa della Giusticia, e contro la buona mente della Si-
ıoria nostra; Onde per prouedere al bisogno di detti fedeli-

simi nostri, sia admesa la loro supplicacione con quella regolla, e limitacione, che e conueniente.

L'anderà parte, che per l'Autorità di questo Consiglio sia preso, e fermamente deliberato, che de cetero, non ostante Parte alcuna incontrario, tutte le cause Ciuilli, che saranno giudicate di tempo in tempo delli Retori di Cittanoua in prima istanza da lire cinquanta de picolli in zoso, cosi di quella Città, come di quelle del Teritorio, si debano deuoluer in Appelacione al Regimento nostro di Capodistria, il qual Regimento seruatis omnibus Jure seruandis debba quelle giudicar, et terminar come meglio li parerà per Giusticia dichiarando, che non si possi mandar Caualcate di Capod.a nella Giurisdicion di Cittanoua per far l'esecucioni, che accaderano far delle sentenze Ciuilli Giudicate in appelacione ut supra, ma le dette essecutioni debbano esser fatte dalli Retori di Cittanoua come e conueniente; quare auctoritate predictorum consiliorum mandamus uobis ut supradictam partem obseruetis, et ab omnibus inuiolabiliter obseruari faciatis, et in actis tenere uestris ad facturam memoriam registrati.

Dat. in nostro Ducalli Palatio die 2 Maij, Ind.e quarta 1547.

CAPO XXXI.

Ordini, e Capitolli Dell' Ill.mo et Eccel.mo Signor Francesco Diedo Auogador nella Prouincia Dell' Istria.

Che non si possa dalli Aggenti la Comunità far Donatiui, o Regalie a Publici Rappresentanti in occasione de Batezzi o altro con Effeti della Comunità.

Con altra Terminacione del già Eccl.mo Sig. Francesco Basadona fù Proueditor in Istria, e stato cominato a Giudici, et altri Agenti delle Comunità che far non possino Donatiui, o Regalie a Pubblici Rappresentanti; Lo stesso hà stabilito pure nella Terra di Piranno l'Eccl.mo Sig. Andrea Vallier fù Capitanio a Raspo; con tuto ciò essendosi studiate nuove forme, e sotto altri titolli di contrauenire a Publici Decreti, però con relacione a medesimi sua Eccl.ma ordina, e Comanda

Che li Giudici, Sindici, o altri Agenti delle Comunità della Prouincia, non possino de cetero, ne in nome loro, ne dal Publico, ne in occasioin de Battesmi de Figliuoli, ne soto qual si uoglia colore, o pretesto, con Parte, o senza Parte de Conseglio coleggi, o in altra escogitata maniera far alcun minimo Donatiuo a chi si sia con dinaro, ò altri effeti della Comunità, nemeno d'alcun altra Publica raggione, sotto pena tanto a Sindici, Giudici, o altri che proponesero la parte, quanto a Cancelieri, e Raggionati, che girassero tal sorte di Partite d'esser oltre il risarcimento coreti anco criminalmente, e priui per anni dieci di Cariche Publiche.

CAPO XXXII.

Che non abiano ad auer effetto l'appelacioni in Actis anotate, quando l'Appelante nel termine di giorni quindese non porti la Cittatoria dà Capod.a; con questo ancora, che Esse Appelacioni siano nulle, quando le Cause appelate non uenissero nel termine di tre mesi spedite dall' Apelante.

Sesso occore che spedita nel primo Foro una Causa, la Parte soconbente con sollo Atto d'appelacione in quell' Officio sospende l'esecucione della sentenza, e la debolezza dell'altra, che a uinto non potendo per li dispendij far proseguire l'appelacione, conuien abandonare il proprio interesse però Decreta:

Che de cetero non debba auer effeto l'appelacione annotata nella Cancelaria di prima istanza, se nel termine di giorni quindese non auerà l'appelante quella interposta nella Cancelaria di Capod.a, et in oltre se nel termine di tre mesi, non sarà del med.mo fatta spedir la causa, possa eseguirsi la sentenza nella Cause de minori, douendosi in quelle de magiori praticare il douto lieuo di sospensione ob Captum temporis, e remissione ai Consegli giusto le Leggi.

CAPO XXXIII.

Che li Mercanti non possino dar soldo, ò altra robba antecipatamente sopra Formenti, Vini, et Ogli con stabilir prezzo.

Lingordigia de Mercanti auanzatasi in eccesso in più Luoghi della Prouincia hà introdoto danatisimo abuso d'esborsar

dinaro antecipato sopra Grani, Vini, et Ogli con stabilire un prezzo uille, e basso; e che ben spesso non ariua alla metà del giusto prezzo corente al tempo delle raccolte, conuertendo poi con l'istessa ingorda maniera il Grano in Vino, et il Vino in Oglio a segno, che in capo all' anno s' atrouano auer con putrida usura, radopiato tre, et anco quatro uolte il dinaro con esterminio de poueri suditi; Ad oggeto però di far agire a tanta rilasatezza resta Decretato:

Che non possano li Mercanti a chi si sia dar dinaro, o robba antecipatamente sopra Formenti, Vini, et Ogli con stabilir prezzo, se non a misura di quello, che corerà al tempo delle raccolti, in pena non sollo della perdita de Capitalli, che auessero datti, et esborsati, mà anco in Ducati cinquanta, applicati la metà al Denunciante d' esser tenuto secreto, e l' altra metà ad arbitrio de Retori oltre l' esser criminalmente coreti a proporcione della loro delinquenza.

Data di Capod.a li 10 Maggio 1678.

CAPO XXXIIII.

Terminacione del Ill.mo et Eccl.mo Sig. Giulio Contarini Inquisitor in Istria nel proposito, che per debiti Ciuili non si possa far bolar le case a Debitori.

Essendo introdoto in diuersi Luoghi di questa Prouincia doue sono Retori, et altri Giurisdicenti di far bollar per debiti Ciuilli le Porte delle Case a diuerse Persone, in modo che se si ritrouano in quelle mentre uengono bolatte, conuengono starsene richiusi, ò se sono fuori non ardiscono per non sogiacere a rigoroso castigo entrar in esse, il che segue con danno intolerabille de Poueri, che per non auer cosi in breue comodità di sodisfare i loro debiti, sono neccesitati abbandonare le Case, e le proprie creature senza poterle souenir dandosi per auentura alla disperacione. A disordine cosi importante contrario in tutto alla Pia mente di Sua Serenità, e di perniciose conseguenze; uolendo noi Giulio Conarini per la Serenisima Signoria di Venetia Proueditor nell' Istria con l'Autorità, che tenimo dall' Eccl.mo Senato totalmente rimediare affine restino soleuati, e consolati i Poureti Opressi di questa maniera; Con la presente nostra Terminacione da esser mandata a tutti i Rettori, e Giurisdicenti sudeti, che doueranno farla publicare, e registrare nelle loro Cancelarie, et intieramente

osseruare, ordiniamo, che de cetero non possi per qual si uoglia causa, niuna eccetuata esser bollate nel modo sudeto le Case ad alcuno; ma ne anco per debiti ciuilli retento, mentre si trouerà nella propria Abitacione in pena al Rettore, che cometesse l'esecucione di Ducati cento; al Caualier che notasse di star Prigione per sei mesi; et al Caualiero, o a quel Ministro, che l'esseguisse di essergli dato in publico tratti tre di corda iremisibilmente, potendo quelli, a chi fossero bollate le case come di sopra, disbolarle da se stessi, et entrar in quelle senza incorer in pena di sorte alcuna.

Data in Capod.a li 8 Zugno 1626.

CAPO XXXV.

Che li Defonti, o morienti a beneplacito loro, o da loro Eredi possino sciegliersi Sepultura doue li piacesse, senza esser impediti dal Paroco.

Petrus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum, Nob., et Sap. Viro Henrico Dandolo de suo Mandato Potestati, et Capitaneo Justinopolis, et succesoribus fidelis dilectis salutem, et dilectionis affectum.

Sopra la diuota supplicacione presentata al Tribunale de Capi, delli Relligiosi Claustralli di Capod.a, con cui implorano, che sia preseruato tanto a Defonti, che alli Eredi de med.ma la ellecione della Sepoltura e ad essi Relligiosi il Priuilegio Pontificio acordatogli dalla Santa Sede di sepelire i Defonti nelle loro Chiese, come si pratica attualmente in questa Città si sono intese le informacioni de Consultori in Jure, da queste rilleuandosi il sentimento delle Bolle di varij Pontefici, le Sentenze emanate a fauore de Claustrali di Capod.a, le consuetudini, le deliberacioni del Senato nel proposito, e la pratica di questa Città, ui dicemo col Conseglio di Dieci, che chiamato a Voi il Paroco Lugnan, abbiate a cometergli con quelle serie amonicioni, che ui sembrarano adatate, di astenersi in auenire dal recare indebite molestie a Religiosi Claustralli, a motiuo della Sepoltura de Defonti nelle loro Chiese, douendo restar a beneplacito de morienti, o pure de loro Eredi la scelta della Sepoltura in quella Chiesa che più le piaccesse, comme s'os-

serua in questa Città, e si è sempre in adietro praticato, salua al Parocco la quarta funerum. Di quanto ui si comete, ne ordinarete il registro in cotesta Cancelaria, e doue occoresse a lume anco de succesori, auanzandone pure circolari noticie alli Rappresentanti della Prouincia, perchè parimenti facino registrare la presente Deliberacione in tutte le Cancelarie per noticia dell'auenire.

Data in Ducalli Pallacio die 24 Martij 1751.

CAPO XXXVI.

Che anco quelli che non fossero Citadini possino esser Elleti ne maneggi de Fontici, e Comunità.

Aloijsius Contareno Dei Gratia Dux Venetiarum nob., et Sap. Viro Joanni Gabriello Contareno de suo mandato Potestati, et Capitaneo Justinopolis fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum.

Nella conformità apunto della publica aspetacione sono riuscite le deligenze con le qualli si e impegnata la uirtù del dileto Nob. H. S. Bernardin Michieli ritornato di Capod.a in tutto ciò gli e occorso tocante il seruizio della Signoria nostra, e di quei Popoli, e tanti maggiori gradi di merito deuonsi al med.o retribuire quanto che comendabilmente suplito gli incarichi comezegli si e anco esteso nelle osseruacioni più importanti del Stato delle Città, e Luoghi di quella Prouincia. — Omissis etc.

Che ne maneggi cosi de Fontici, come di Comunità, e Monti, non possino esser elleti quelli, che non sano leggere, ò scriuere; e quando ne Consigli non ui fossero Cittadini, che auesero tal requisito, possa esser elleta altra persona idonea purche abbia le sudete prerogatiue ceteri etc. Omissis.

Data in nostro Ducali Palatio die 27. Augusti Ind. x.ma quarta 1674. Trata d'altra simille essistente nel Registro Ducale del Nob. Hom. S. Gian Gabriel Contarini fù Pod.tà e Capitanio di Capod.a a 39. ut in Originalli.

CAPO XXXVII.

Che quelli del Conseglio non possino esser elleti Fontegari, ma che talli Cariche abbiano da esser conferite a Persone Popolari.

Noi sopra Proueditori, e Proueditori, et Inquisitori alle Biaue.

Nel Lungo corso degli esami in più tempi prestati dal Magistrato di noi sopra Proueditori, e Proueditori et Inquisitori alle Biave per formar risposte, o sopra memorialli presentati nel Eccl.mo Collegio, ò sopra Letere de N. N. H. H. Rappresentanti dell' Istria per abilità, e Proroghe implorate a nome de debitori de Fontici di quella Prouincia sie potuto desumere a quelli graui, ed importanti disordini colusioni, et arbitri uà a quella parte questa materia soggeta con agrauio de poueri, e con incaglio de saldi de maneggi de Fontici, cosi che li Luochi Pij med.mi instituiti a suffragio del minuto popollo, sono nella magior parte ridoti nell' ultima desolacione con perdita, e dispersione delli loro Capitalli.

Quindi e che estesosi il zello nostro nel rendere di tuto inteso L' Eccl.mo Senato anco sopra le scoperte ultimamente fatte dall' atencione benemerita d' alcuno N. N. H. H. Retori con il Decreto 18. Luglio decorso ci fù ingionto d' estendere Capitolata Terminacione, nella qualle si contengano le Cautelle, ed i presidi più ualidi per allontanare ogni malle Versacione in questo importante argumento, che si rende oggeto caritateuolle delle Publiche meditacioni, onde a Poueri di quella Provincia non restino addosati pesi incompetenti, et ingiusti senza uantagio, anzi con sommo discapito de Fontici stessi, che uano declinando di giorno, in giorno per la malizia, e inerzia de Fonticari med.mi.

Obbedendo perciò noi al Publico osequiato Comando, e secondando le pie caritateuolli intencioni dell' Eccl.mo Senato, che uuolle in auenire estirpati, e coretti gli abusi, e defraudi Decretando Terminiamo, e Terminando Decretiamo quanto segue:

I.

Che in auenire sia, e si intenda assolutamente proibito a Fonticari dell'Istria di praticare qualunque prestanza, o dispense da Farine, e Formenti di ragione del Fontico, essendo questa la origine principale di tutte le delusioni, confusioni et arbitri, non meno, che de pesantisimi aggraui a Popolli più miserabilli a pretesto di pene, di spese, e di corsi discapiti.

II.

Nascendo per altro, il caso negl'anni uenturi di realli neccesità, o per motiuo de scarsi raccolti, o per altra legitima causa in cui apparise l'urgenza de suditi, o per esimere da alcun pregiudicio li Capitalli de Fontici, sarà permeso a Capi de Comuni, e del Popollo d'implorar le imprestanze dell'Autorità Sourana del Eccl.mo Senato, qualli preuie le imformacioni giurate di questo Magistrato, e non altrimenti potranno esser loro a misura delle circostanze permesse con que modi, forme, e Cautelle, che saranno prescrite, et ordinate dalla Publica Autorità.

III.

Come li Scandalli, e gli intachi, che attualmente aparisscono ne Fontici deriuano particolarmente da Proroghe concesse da N. N. H. H. Rappresentanti della prouincia, cosi resta alli stessi in auenire sospesa, e uietata ogni facoltà d'acordar, ne per poco, ne per molto tempo; e se a caso alla presente deliberacione uenisse contrauenuto gli Indulti, e le Proroghe stesse s'intendeuano sempre nulle, et inualide, come fatte non fossero, con l'oggeto costantisimo, che li saldi delle Casse seguir abbino da Fonticari in effettiui contanti, in Farine, e Formenti a tempi debiti, e dalle Leggi prescrite.

IIII.

Sarà per tanto dal zello, et atencione de N. N. H. H. Rettori della prouincia d'obbligare risolutamente essi Fontegari a praticarli sempre però alla presenza de Deputati Componenti il Collegieto delle Biaue li qualli in caso di facilità, o indulgenza alcuna uerso detti Aministratori s'intenderanno essi sempre responsabilli in solidum d'ogni difeto, o mancanza, onde il soldo doppo consegnato in loro presenza al nuovo Fonticaro,

abbia ad esser illico nella Cassa delle tre Chiavi, cosi pure di Sabato, in Sabato quello, che uerà riscosso dalla uendita delle Farine, come prescriuono le leggi, e gl' ordini Sindicali emanati in talle proposito douendo in oltre l' Atto de saldi essere sotoscrito tanto dal N. H. Rettore quanto da ogni uno delli componenti il predeto Collegieto, perche al caso d' arbitrio alcuno, cada sopra di essi la responsabilità sud.ta.

V.

Rilleuandosi in oltre che in alcuno de Luoghi di quella Prouincia li Fonticari sono scielti dal Corpo de Cittadini del Conseglio, esercicio in fatti mezanico, che ben non s' adatta al Caratere Ciuille della Persona, oltreche aspirandoui per lo più quelli, che sono di pouere, e scarse fortune, il maneggio de Capitalli serue loro di tentacione ad industriosi raggiri, et a promouere que mali effeti, e perniciosissime conseguenze, che si sono accenate ne precedenti Capitolli; che però non sollo ad oggeto di preseruare il Decoro al primo ordine degl' Abitanti, mà per allontanare pur anco da pericolli cosi gelosa aministracione Decretando Terminiamo, che de cetero essi Fonticari debbano esser elleti dal numero de più Benestanti, e comodi Popolari, che sapiano Leggere, e scriuere, douendo essere tenuti a prestare le loro Piegiarie, e Contro Piegiarie a Cautella de Pij Luoghi, come dispongono le Leggi; le qualli Piegiarie e contro Piegiarie douranno dal pub. Rappresentante con il Collegetto unito alle Biaue, essere a Bossoli, e Ballote ricevute, ne s' intendaranno accetate, che con li due terzi de Votti del Collegieto med.mo ridoto all' intiero suo numero, girandosi l' Atto con la specificacione delle Ballote.

VI.

Essi Fonticari poi elleti dal corpo de Popolari, come s' e detto, Douranno finito il loro Carico auere due anni di Contumacia, ne potrà mai doppo quello che sarà per terminare essere posto alla Balotacione alcuno de suoi Congionti inprimo, o secondo grado, o che coabitasse col Fonticaro Atualle, o di quello che fosse nella Contumacia, altrimenti s' intenderanno nulle, et inualide l' ellecioni, e ciò per allontanare quelle colusioni che pur troppo sono sollite di succedere.

VII.

Al caso de saldi, oltre che douranno farsi a debiti tempi come s' è detto in effetiuo contante, ne mai con Bolletini, ò ricevute di credito di qualsiuoglia Debitore del Fontico, o del Fonticaro, douranno sul fatto misurarsi tanto li Formenti quanto le Farine, che s' attrouasero in essere per liquidare se il pieno del Capitalle uadi a douere, e se ui sij intaco, e ciò sempre alla presenza del publico Rappresentante, e del Collegieto sudeto.

VIII.

Sarà impegno de N. N. H. H. Rettori della Prouincia far praticare ordinarie essecucioni contro de Fontegari, e loro Pieggi, che comparissero al tempo de saldi d' Alcun Fontico debitori, et anco contro quelli, che per le aministracioni passatte fossero in qualche difeto, sempre che non tenessero dal Eccl.mo Senato particolari abilità non ancora spirate: auertendosi di non douersi riscuoter pene da chi si sia se non sopra gli esborsi fatti fuori di tempo, ne mai sopra il Credito del Fontico, che rimanesse giacente, et in esato, essendo queste pene per le Leggi accordate a N. N. H. H. Retori, e ministri per diligenza loro di far entrar nelle Case magiori summa di soldo dalla renitenza de Debitori.

VIIII.

Gli Ill.mi Sig.ri Podestà e Capit.ni di Capod.a, e li Eccl.mi Sig. Proueditori, e Capitani di Raspo, gli uni per la Prouincia, gl' altri per Pirano nell' occasione delle anualli uisite, dourano praticare le reuisioni de Fontici allo loro Giurisdicione soggetti, e riferisce a questo Magistrato di uolta in uolta il risultato de dette reuisioni cioè quanto consista il capitalle effettiuo d' ogni Fontico, quanti li Crediti, qualli li Fontigari, e li loro pieggi, cosi pure se sarà stato per intiero eseguita la presente Terminacione da chi si aspeta, non douendo ne essi conceder proroghe, ne admeterne d' altra natura, che quelle solle dall' Ecc.mo Sen.to accordate, onde con similli anualli cognicioni possa in ogni tempo il magistrato nostro al occasione d' informare la Publica Sourana Autorità esser pienamente Instruto d' ogni circostanza per riferirla con esatezza a lume le publiche Deliberacioni.

X.

Restano in oltre espresamente incaricati li Componenti il Collegieto delle Biaue di non permetere, che sia contrauenuto alle Terminacioni di questo Magistrato 10 7.bre 1754, e 23 Maggio 1749 dall'Eccl.mo Senato approuate in materia di Formenti, e Farine prouenienti da estero Stato con l'Imposicione del Dacio foresto, e ciò affinche li Fontici. e gli Abitanti della Prouincia abbino a prouedersi di quelli raccolti nella Prouincia med.ma o tratti dalla Dominante ò dà territori suditti della Terra Ferma, e Friuli con li metodi spiegati dalla Terminacione dell' Ecc.ma Conferenza 12 Agosto p. p. circolarmente iui trasmessa, altrimenti saranno essi sogieti alle pene, e castighi nelle pred.e Terminacioni espresse, e dichiariti, a che resta eccitato il zello benemerito dell' Eccel.mo Sig. Proued., e Capitanio di Raspo per Pirano, e l'Ill.mo Sig. Pod.tà e Cap.o di Capod.a per il rimanente della Prouincia d' inuigilare, et inquirire acciò non uenghino deluse le publiche intencioni.

Questo è quanto per ora resta prescrito, et ordinato sempre che riporti l'approuacione dell' Eccl mo Senato, seguita la qualle douerà la presente stamparsi al N. H. capo di quella Prouincia et all'Ecc.mo Sig. Cap.o di Raspo per farla publicare, et affigere per le Terre, Città, e Luochi dell'Istria oue sono Fontici, prescriuendo perche uenga registrata nelli statuti, e nelli Libri delle Comunità, intimata a Fonticari presenti, et a succesori non meno che letta ne consegli ogni uoltà, che sarà preposta la nomina, e succesiua ballotacione de Fonticari, onde non possa in alcun tempo da chi si sia fingersi ignoranza della presente deliberacione et sic etc.

Approuata dall'Ecc.mo Senato li 10 Aprile 1755.

Adì primo Magio 1755 Publ.o in Cittanoua soto il Regimento N. H. S. Alberto Roncieri Pod.ta.

CAPO XXXVIII.

Che li Cancelieri che anno Salario dalle Comunità, non possino riceuer pagamento di Copie, o altri atti da Agenti delle Comunità.

Essendo stato rapresentato da molti Agenti di Comunità, che da Cancelieri Pretorij uengono aggrauati di spese di copie,

et altri atti concernenti il seruicio dalle med.me, non ostante, che abbiano Salario, o altre recognicioni delle stesse, a che uolendo prouedere ordina, e comanda.

Che tutti gli atti, e copie, che dagli Aggenti delle Comunità fossero ricercati a Cancelieri, che anno salario, o recognicione li debbano prontamente esser datti senza contribucione alcuna, e ciò in pena di Ducati uinticinque applicati a dette Comunità.

CAPO XXXVIIII.

Che tutti li Citadini, et Abitanti, che anno Animalli di propria Entrata, possino quelli Amazar nella Publica Becaria senza alcun Dacio.

Che sel sarà alcun Cittadin, ouero abitante in questa Città, et suo Teri'orio, che uoglia amazar animalli de che sorte esser si uoglia nella Becaria pub.a possino mazar, et uender quelli senza pagar Dacio alcuno, dumodo che saranno delli suoi Animalli, et del suo Ciappo, et non comprarli per riuenderli.

CAPO XXXX.

Che non possino li Diretori di Gallere, e d'altri Bastimenti Publici mandar le loro Ciurme a terra per taghar Legne senza passar prima d'inteligenza con Publici Rapresentanti, da qualli gli sarà assegnato il sito ne Luochi Comunalli. Libro VIII.

Alli Proueditori Gen. da Mar, Dalmacia, e Capitani in Golfo.

Apportando esencialissimi pregiudicij alli Boschi di publica, e priuata raggione situati nelle spiaggie dell'Istria le Ciurme delle publiche Gallere allor che approdando a quei porti sono spedite a far Legne non usando di quelle riserue, ed auertenze, che necessario si rendono per non devastare li Boschi stessi; Perciò troua opportuno il Senato di eccitare il zello

nostro a prescriuere a que Sopracomiti, ed altri Diretori de Pub. Legni, che da costà fossero per stacarsi per tradursi alla Dominante, che nel loro passagio per l' Istria abbisognando d' esser proueduti di Legna prima di spedire le loro Ciurme al taglio, abbiano a ben intendersi con li respetiui pub. Rapresentanti, da qualli sarà assegnato il sitto, e li modi d' eseguire il taglio med.mo e ciò a scanso di quei inconuenienti che in ora succedono.

CAPO XXXXI.

Del Dacio della Valle e del tempo, che li Condutori di Pescine possano pescare.

Mill. CCCC. XXXIX. Secunda Indicione die 20 Aprilis. Cum de mandato Spectabilis Viri D. Vrsati Polani Honorandi Potes.tis Emoniae per pluribus diebus festiuis incantatum, et subhastatum fuisset Daciun Vallium Comunis Emoniae prò quinque annis proximis futuris, incepturis die 29 Septembris proxime fucturis cum condicionibus infrascriptis in incantu contentis, uidelicet, quod temptores illarum Vallium habeant Jurisdicionem dalla punta Seja infin alla Giera, quae est subtum Sanctum Cusmerium de uersus Emoniae cum alia Jurisdictione dictis temptoribus dactii in dictis Vallibus, Videlicet a die Sancti Michaelis usque ad tertiam diem Martij, in quo termino nullus audeat piscari ibidem sub penis consuetis, ut in incantu.

CAPO XXXXII.

Altra Deliberacion delle Valli al Daciaro di Pescine, Giurisdicioni, e suoi confini.

Ex libro Magnifici Domini Petri Lauredano de 1388 ad cartas 39 die undecima Mensis Jullij prefactus Dominus Potestas sedens de uoluntate suprascriptor. Judicum Dedit, cessit afictauit, et splamauit Datium Vallium Comunis Emoniae, que confinant a Valle puncta Comune de punta in punctam usque ad punctam Seja, inteligendo a punctis intus, que spectant Comuni Emoniae usque ad unum anum proxime futurum Joanni Omissis etc.

CAPO XXXXIII.

Che non siano dati ad alcun Retore li Duc. 20 per la Cacia, ne meno date le altre Regallie, sn non a suoi tempi.

Che possi ogni uno de Citadini uender il suo Oglio a chi li piacce, e cosi istesamente li loro Vini, e che finalmente le Sentenze Ciuilli sina a L. 5 siano inapellabili.

Suplica sopra ciò de Cittadini.

Ill.mo, et Eccl.mo Sig. Proueditor.

La pouera Città di Cittanoua se bene s' attroua munita di pochi Cittadini, et altri Vicini popolarij, nondimeno, che con ogni spirito, et accuratezza proccurano li Cittadini di Conseruar l' entrate, et utilli spetanti alla Spet.e Com.tà, et anco quel peculio, che s' attroua auer il Fontico, et usano ogni diligenza per accrescer dette utilità, si per obbedire agl' ordini di sua Serenità, come per poter col dinaro di essa Comunità pagar tutti quelli agrauij imposti dal Serenisimo Prencipe, e con quelli del Fontico souenir tanti Poueri suditi dell' istessa Città come si uede fare ogni anno, il che attestano le publiche Scriture; et perche da diuersi Rettori, che per tempo sono stati a regger detta Città, e stata aggrauata di spese strauaganti, et desiderando Noi Giaccomo Rigo, et Pietro d' Allessandri al presente Giudici per Detta Spet. Com.tà di fare che siano leuate dall' Ecc.a V. Ill.ma dette spese, et prouisto anco, che non siano de cetero dà Clarisimi Rettori fatto degli abusi a dano d' essi suditi; ueniamo perciò a suplicarla di uoler terminare, che sia osseruato quanto qui sotto umil.e ricerchiamo, et prouisto ad altri inconuenienti, che se gli nasceranno.

Primo che essendo per antica consuetudine introdoto di dare una uolta all' anno al tempo del Carneualle a Clarisimi Rettori per far una Caccia L. 8 de picolli, et auendo sò il Clarisimo Sig. Paullo Zane fù Podestà l' anno 1609 ingegnato di uolersi far dare L. 124 tutti li altri Retori anno uoluto esso dinaro, et quel che e peggio se li fano dare subito giunti al Regimento insieme con diuerse altre Regallie, che li peruengono solite darsi in certi tempi.

I.

Però che detti Rettori non possino riceuer detti Ducati 20, mà quel tanto che parerà all' E. V. Ill ma, che sij breue, ne meno le altre Regalie se non a suoi tempi debbiti in pena chi esborsase tal dinaro di pagar del suo, et d'esser priuo per anni dieci di cadaun Off.o

II.

Sono aggrauati poi essi poueri Suditi da Detti Clarisimi Rettori perche non ostante, che ogni uno si obliga per porcione di tempo uender dell' Ogli in modo, che tuto il tempo dell' anno s' en atroua per comprare a minuto, itache ogni uno cosi Teriero, che Forastiero uiene servito ciò non ostante uolendo ualersi del soprauanzante per sostenimento delle loro Famiglie, e per far gouernar li Beni, le leuano la licenza di uenderli, il che ceda a grauissimo danno, specialm.te de pouereti perche rare uolte uiene l' occasione de Mercanti, che ne comprano, et uedendo tal ostacollo sene uanno altroue, itache detto pouero Sudito e astreto di darlo per quel prezzo, che può nella Terra, et altre uolte a persone che comprano per detti Rettori, però che non possino negar detta licenza, et se a caso fosse alcuno acusato per dar uia detto suo Oglio, il Canceliere, o altro che scriuesse tal querelle, o Sentencie in esecucione sia priuo per anni dieci di poter auer alcun publico Off.o, et cadi in pena di D. 25 applicati alla Cam.a Fiscal di Capod.a

III.

Pongono parimente essi Retori impedimento ad essi Suditti, che non possino uender li Vini delle loro entrate a loro beneplacito, e per quel magior prezzo, che possono non ostante che dal continuo sia un Daciaro, che a obbligo di mantener di Vino in un Ostaria, priuando in tal modo essi Poureti di quella libertà, che sia goduta in questo Serenisimo, et fellicissimo Dominio, et che nella Metropoli di questa Prouincia uiene del continuo fatto, che si uendono Vini a più prezzi secondo la qualità loro, però si suplica V. E. Ill.ma a uoler Terminare, che ogni uno, che a Vini di sua Entrata, et abbia luoco, et fuoco in questa Città, possi uender quelli a suo piacere, et

a quel precio, che potranno senza auer obbligo di dimandar licenza ad Essi Retori; ma sollo osseruar li Capitolli con qualli si delibera il Dacio.

IIII.

Vn disordine notabilisimo segue intorno alle Sentenze, che uengono fatte da Retori a fauor di qualche pouero, che giustamente anco adimanda il suo, et molte uolte le sue mercedi poiche il Debitore non uolendo pagare interpone nel Off.o di questa Cancelaria un appelacione alla Sentenza con quatro Marcheti, et suspende perpetuamente l'esecucione di quelle, itache il Pouero per non aver il modo di ricorer dalli Ill.mi Signori Superiori, et perche anco li Aduocati inanti il Giudice di Appelacione se ben sono pagati non uiene però fata buona detta spesa, ne in poca, ne in gran summa e astretto quel pouer Omo, et quella pouera Vedoua di lasciar perdere il suo, et finalmente se uno deue auer dieci, o dodici lire gli è meglio perderle, che far proseguire l'appelacione al debitore; però V. E. Ill.ma si degnerà Terminare, che talli appelacioni interposte nel Off.o mentre non uenghino proseguite in tempo di Mesi due, sia leuata la Sospensione, et possa il Creditore conseguir il suo col far eseguire esse Sentencie ac etiam le Sentenze del Clarisimo Retore che non eccedono la summa di L. 5 non possino esser appelate, mà eseguite otto giorni doppo fatte mentre il debitore non pagherà il debito.

Segue la Terminacione:

Noi Giulio Contarini per la Serenisima Republica di Venetia Proueditor nell' Istria, e con l'Autorità dell' ultimo Sindicato inteso li grauami Esposti per li Giudici della Comunità di Cittanoua, per l'Autorità che tenimo Dall' Eccl.mo Senato Statuimo, et Terminiamo ut infra etc.

I.

Quanto al primo Capitolo, che dice che essendo stato etc. Che de cetero non sia datto ad alcun Rettore li Ducati 20 uenti, ne meno datte le altre regalie se non a suoi tempi come in essa esposicione.

II.

In quanto al secondo che dice sono aggrauati etc.

Che possi ogni uno uender il suo Oglio a chi li piace, ne possa esser acusato soto le pene a Cancelieri come in detto Capitollo, etc.

III.

Circa il terzo che dice pongono che detti uicini possino uender li loro Vini col osseruare li Capitolli del Dacio solamente senza pigliar licenza dal Retore, et a quel prezzo che potranno non potendo per tal causa esser puniti, ne querelati in pena al Denunciante, et Cancelier, che annotasse di D. 25, applicati alla Spet. Comunità etc.

IIII.

Che passati li due mesi dalla Data delle Sentenze Ciuili, sia leuata la sospensione, et possi esser mandata ad eseguire imediate la sentenza, et non assendendo la Summa di L. 5 che inapelabille, et eseguita come e stato adimandato.

Data in Cittanoua in Visitacione il di 5 8.bre 1626.

CAPO XXXXIII.

Termine del Conseglio Serenisimo di 40 C. N. nata a fauore della Comunità di Rouigno contro il Pod.tà di D.to Luoco, che aueua sprezzata una Appelacione annotata dalli Giudici, e Sindico d' essa Comunità in quella Cancelaria. Lib. VIII.

Sp. et Gen. Vir. Grauissimi, et importantissimi oggeti ci rendono di cometere alla Spet.à V.a le presenti ordinacioni, ben certa dell' esperienza auta in altro recente incontro, che dal comendabille zello di V.a Spet. rimanerano in cadauna sua parte perfetamente eseguite.

Intendendosi agrauati li Sp.li Giudici e Sindico della Comunità di Rovigno da un ordine oretenus del Sp.le Pod.tà di Rouigno rillaciato sotto li 5. e rinovato sotto li 6. del corente mese, e seguito a fauor delli Sindaci del Popollo d'essa Comunità, ne fù soto li 6. del detto mese da essi Giudici, e Sindico annotata Appelacione in actis, e da quel suo Canceliere riceputa alla presenza di Domenico Cherin de Zuanne, e Mattio Benussi de Nicolò, in forza della qualle ne fù da esso portata ex Off.° la notizia al Comandadore Vidoto, che presente ritrouauasi, e registrate da Esso Canceliere sotto l'Appel.e stessa, non essendosi potuta eseguire talle notizia dall'altro Comandador Priuileggio, per esser stato in qual giorno arestato per ordine del detto Podestà, oue dal detto Vidoto fù datta la noticia al detto Priuileggio in preuencione assicurata.

Portatici un ora doppo li detti Giudici, e Sindico accompagnati anche da Francesco Giurisin q.m Domenico, Francesco Vitorello q.m Daniel del Cancellier stesso per riceuerne da esso ministro le necessarie, e doute Copie del' antedeta di gia riceputa appelacione, e suferite rellacioni ne restò alli stessi Giudici; e Sindico presenti li due Testimoni Giurisin e Vitorello risposto dal Cancelier stesso che non e in Caso di aderir alle loro ricerche, per esser stata dal Pad.tà predeto laccerata l'appelacione med.ma auendo anche fato ponere nelle Carceri l'altro Comandador Vidoto, che per debito del suo Officio fece le suspensioni, ed intimacione all'altro Comandador Priuileggio già per auanti arestato.

Quanto riuci a noi di ben graue sorpresa, e comocione tal modo di procedere che riesce un aperta uiolenza al presidio delle Leggi tendente a tuttellare le raggioni, e siccureza de Suditi, e non senza lesione della Dignità del Conseglio nostro; chè però prima che questo Cont. deuenga a quelle deliberacioni, che riputerà neccessarie a carecione di talli non più intese direcioni, e uolendo noi essere con sodi fondamenti sicuri de fatti stessi. Resta comesso alla Sp.la V.a che ne modi li più solleciti facia assumere la deposicione giurata degli indicati quatro Testimoni, e di cadaun altra persona, che da Lei sarà creduta necessaria per l'effetto med.mo onde il tutto consti con una indubitata, e ueridica deposicione, il che effettuato, e compito, sotto sigillo spedirà a conto nostro.

Rillevata poi, che sarà da Lei la uerità de fatti esposti mediante la deposicione giurata de Testimonij e cadaun altro fondamento, che per auentura ui fosse; farà illico d'ordine nostro con quei mezzi li più forti, e che da Lei saranno riputati li più conuenienti, e necesarij, poner in libertà li due

anted.ti Comand.ti, se tutt' ora rinchiusi in qualunque luoco fossero, faccendo li stessi in Publica forma poner all' esercicio del loro impiego, essendo nulla, e niun ualore l' allecione prouisionalle dell' altra persona elleta dal detto Pod.tà con suo atto 7 corrente, e nel registro del med mo ne sarà fatta una depenacione, e cassacione, ponendo al margine del med.mo la seguente anotacione — Fu depenato, e cassato il controscrito atto in rellacione del comando ingionto nelle Lettere degli Eccl.mi Signori Capi del Consig.o Eccl.mo di 40 C. N. del giorno 16 Corente, rimanendo così un perpetuo documento, a ben giusta corecione per ora di talle auanzato arbitrio.

Sarà tosto di V.a Sp.a comesso d' ordine nostro al Sp.le Podestà di Rouigno che in pena di Ducati mille sopra tal proposito non uenga in alcun conto fatta ueruna imaginabille nouità, ne podersi abbia alcun altro ulterior, scandoloso arbitrio.

Esigendo in oltre il buon ordine, e le risolute intencioni nostre, che resti repristinata l' app.e stessa, farà dunque V.a Sp.a d' ordine nostro, che dal Cancelier med.mo di Rouigno uenga con la stessa datta 6 corrente rimessa detta appelacione con tutte quelle intimacioni, che in detto giorno da esso furono estesse: Copia del tutto sarà da Lei unito al rimanente, e spedito al Cons.o Nostro. Tanto dunque resta al di Lei zello raccomandato, e ne attenderemo li più pronti riscontri, e ciò ex Off.o.

Venetis die decima sesta Januarij 1771.

Gaetano Baseggio Capo del Cons.o di 40 C. N.
Antonio Cigogna Capo del Cons.o di 40 C. N.
Giaccomo Orazio Angaran Vice Capo di 40 C. N.

Sp. et Geni Vir Disceso il Cons.o nostro con le sue deliberacioni prese a spiegare sopra la Consumacione del Proccesso da Lei per ordine nostro fatto formare sopra il ricorso a noi praticare dalli Giudici, e Sindico della Comunità di Rouigno gli effeti della propria clemenza uerso il Pod.tà di essa Città, e ciò col riflesso di auer esso dimostrato il suo preuentiuo rauedimento col rilascio delli due arestati Comandadori, et agl' altri gia eseguiti prouedimenti.

Viene perciò con le presenti nostre comesso alla Sp.a V.a, che tosto giunte siano le presenti, sia chiamato alla di Lei presenza il Canceliere del Regimento sudetto, al qualle significherà in nome nostro la giusta disaprouacione di questo Eccl.mo Conseglio per le cose tutte da esso rapr.te con arbitrio, e

soma irregolarità praticate, incaricando in oltre il sud.to Canceliere non sollo di comunicare al proprio Rapresentante le comisioni nostre, mà di registrare le presenti nel publico Libro della Comunità di Rouigno onde conosci il N. H. Rapp.e med.mo gli effetti dell' usata clemenza di questo Eccl.mo Cons., ma nel tempo stesso rimanga un perpetuo doccumento a lume de suoi successori ed a consolacione de Suditi della fermezza, con cui si uogliono sempre rispetate le appelacioni, ed eseguite.

Farà inoltre V.a Sp.a che alli Giudici, e Sindico della Comunità di Rouigno gli siano fatte rilleuare le presenti delliberacioni anche a loro lume e conforto.

Delli presenti ordini nostri ne attenderemo con la magior possibille sollecitudine da V.a Sp.a gli esati risçontri, e ciò ex Officio.

Venetis die 18 Martij 1772.

Domenico Condulmier Capo del Conseglio di 40 C. N.
Zuanne Balbi Capo del Conseglio di 40 C. N.
Giulio M.a Sodarini Capo del Conseglio di 40 Ç. N.

Spe.li Dilecti nostri.

Tiene comisione questa Carica di far rilleuare alle Sp.le V.e a proprio Lume, e conforto le deliberacioni sapientisime del Serenisimo Conseglio di 40 C. N. sul ricorso ad esso Serenissimo Conseglio umiliato.

Nell' adempire all' incarico col unire la copia delle deliberacioni cogliamo il piacere di augurare alle Sp.a V.e ogni più perfeto contento.

Capod.a 15 Ap.le 1772, Zuanne Casseti 4. Podestà e Cap.o Alli Signori Ṣpet.i Giudici, e Sindico della Comunità di Rouigno.

CAPO XXXXIIII.

Parte del Serenisimo Maggior Cons.o 27 Nob.e 1774, con la qualle resta proibito tanto ne Luoghi Publici, che priuati ogni, e qualunque Gioco de Inuito, e d' azardo con incarico d' inuigilanza agli Eccl.mi Sig.ri Inquisitori di Stato.

La Republica nostra educata, e felicem.te cresiuta col fauore della pietà, della buona disciplina, e de moderati costumi,

che tanto influiscono, e sono conessi coll' osseruanza dei Patrij instituti, e però intenta di continuo a preseruare questi principalli fondamenti della publica prosperità, e delle Leggi, tenne sempre riuolta la sua uigilante attencione sopra il corso pericoloso di ogni prencipal uizio, perche il vizio tuti immediatamente li coronpe e dissolue.

Fra questi Vizi per comune consentimento, il Gioco fu sempre certamente il più odioso, perche il più oposto, e diretamente contrario a questi otimi fini; Malgrado però a conseguenze di tanta importanza, pur anche in presente con dolor uniuersalle de buoni, sempre più si estendono il Giocco d' azardo, e d' inuito ed altre sorti de Giochi uiolenti, et aquista forza, e potere questo uizio, funesto, che douunque ebbe ingresso, recò sempre l' effetto ineuitabille di contaminarui ogni prencipio di uirtù publica, e priuata.

Per arrestare però li progressi sempre celeri di una passione, che è sostenuta dalla più uiolenta di tutte, cioè nella uana speranza di un rapido arichimento, ma che poi finalmente non apporta che desolacione alle Famiglie, all' industria ed allo stato con ogni esempio, ed alito di uita oziosa, di scostumatezza, e di uizzio; conuiene che pronta ui occora la publica Autorità e che con la seuerità delle Leggi raffreni, e reprima un abuso fatalle, che minacciando la publica disiplina ed il bene uniuersalle della nacione, e massime della Città nostra, non deue più considerarsi come un malle di particolari persone, ma come sorgente parniciosa di malli ueramente di Republica, e di stato.

Ora siccome questo uizio funesto prende la sua principal causa fomento, e forza della succedente Casa del Publico Ridoto, doue il Giocco per esserui sollene, continuo, uniuersale, e uiolento, forma impresioni si atiue, e profonde, che cessandone anche la presenza, e locazione atualle, mantiene tutauia nella Sud ta Città la rea influenza per tutto il corso dell' anno. Però

L' anderà parte, che la Casa situata nella Contrada di S. Moise conosciuta sotto il nome di Ridoto sia, ed esser debba dal giorno d' oggi, e per tutti li tempi, ed anni auenire chiusa per sempre a codesto grauissimo abuso; e perche resti con ogni possibille mezzo sempre più assicurato il rissoluto, ed immutabille Diuieto, si delibera perciò che il Senato, preseruando, ed assicurando dal dì d' oggi l' interesse del Proprietario sopra detta Casa, possa poi anche conuenire col Proprietario med.o onde sia questa conuertita in qualche publico uso. Douerà parimenti il Senato risarcir prontamente tutti quelli che

per conto di lauori, e ristauri in essa fati, comprouar potessero le legitimità del loro Credito.

Soppresso in tal modo nella sua principal sede il uizio del Gioco, si delibera parimenti, et assolutamente si ordina che tutti li Giuochi, niuno eccetuato d' azardo, e d' inuito, e similm.te ogni altro giocco, nel qualle il rischio si faccesse uiolento sijno risolutamente uietati anche li stati uostri da Terra, e da Mar, come pure sopra l' Armata maritima, ed in ogni ordine militare, ed espresamente siano, e si intendino proibiti anche in questa Dominante, cosichè da qui inanzi niuno di qualunque condicione si uoglia, ardisca in uerun imaginabille luogo di usare, e praticarui queste sorti abborite de Giochi.

E perche uengano indubitatamente sorpreze anche le più segrete contrauencioni resta perciò demandata la presente deliberasione alla cura, ed Autorità degli Inquisitori di Stato; per modo che con la pronta efficacia dei lero mezzi, sia finalmente estirpato questo uizzio fattalle, e ne prouenga quindi beneficio, e consolacione allo Stato, onor, e laude alla Pietà, alla Religione, ed alla Prudenza della Patria nostra.

De si	N.	720
De no	N.	21
Non sincere	N.	22

CAPO XXXXV.

Proclama dell' Eccl.mo Inquisitor sopra Daci, con cui proibita l' introducione de Vini in qualunque Città, e Luocco della Prouincia.

Merita graue riflesso l' introdoto disordine da sicuri riscontri a questo Inquisitorato risultante, che nella Prouincia dell' Istria uengano da alcuni contumaci contrafatori contro l' espressa uolontà delle Leggi, ed in offesa de municipalli Statuti, e concessioni acordate dalla Pub a Autorità a quelle fedelissime Popolacioni, introdoti in alcuni Luoghi, e Porti di quella Prouincia Vini raccolti in altri Teritori da essa separati, ed anche esteri, li qualli uini con maliziosa industria mescolati poi con li teritorialli, e scortati da equiuoci requisiti si introducono sotto falsa specie nella Dominante per essere smerciati. Talle contrauencione, e uiolacione de publici ordini, offendente non sollo li gelosi oggeti per li qualli fu in più tempi rinoua-

ta, e promulgata l'inibizione de Vini esteri nello Stato e nella Dominante, mà altresi li priuati riguardi, ad interesse di quei Suditi nel libero esito de loro naturalli prodoti essige che per toglierla ui occora la Pub.a Autorità con [utilli prouidenze, e però l'E. S. fà con il presente Proclama publicamente intendere, e sapere.

Che inerentemente alle concesioni dall'Eccl.mo Senato accordate alla Sudita Prouincia dell'Istria con li Decreti 1267: 15 Mag.o 1439 riconfermato con quelli 3 Giugno 1595, 6 Luglio 1669, 5 Apri.e 1760, non possano esser introdoti in essa Prouincia, e suoi porti, tanto per le uie di Terra, quanto di Mare in qualunque modo Vini raccolti in altri Teritori, o Prouincie da essa diuise, ne di stati Forestieri a riserua de solli Liquori, li qualli si intenderanno permessi giusto al praticato. Sarà egualmente uietato a chiunque il fare alcun sbarco, o trauaso di talli Vini proibiti da barca a barca in cadaun Luoco o Porto della Prouincia medesima.

Venendo colà ritrouato alcun carico di Vino della qualità proibita introdoto in cadaun luogo di essa Prouincia, o trauasato da Barca a Barca douerà essere fermato, e spedito al'esecucione delle Leggi de Contrabandi, preuia legalle riconoscenza della rea qualità, ed in oltre saranno fiscate anco le Barche, nelle qualli uenisero ritrouati talli Rei carichi, e trauasi. Sarà pertanto parte del zello de respetiui pub. Rappresentanti in essa Prouincia esistenti in uigilare con adattate comissioni onde uengano scoperte talli ree introducioni, et acceteranno Denunzie secrete, e formeranno Proccessi di inquisicioni per rileuarle, e di quanto riusirà loro col mezzo delle zelanti indagini di rileuare, e di qualunque fermo uenisse nelle respetiue loro Giurisdicioni eseguito, doueranno di uolta in uolta trasmeterne prontamente gli auisi, e fondamenti a questo Inquisitorato sopra Dacii per lume, e per quelle ulteriori prouidenze, che conuenissero

Volendo alcuno estrare da qualunque luogo, o Porto dell'Istria Vini nati, e raccolti in quella prouincia per condurli alla Dominante, oue uenderli sulle Publiche Riue nei modi, e colle discipline delle Leggi prescritte, douerà notificare la precisa quantità del Vino, che uorà estrare, dichiarando, se di propria raggione, o de chi acquistato alli Deputati, o Sindici, e Capi prò tempore delle respetiue Città, e Cond.a nel cui Teritorio esisterà il Vino medesimo.

Sarà obligo delli Deputati e Sindici, e Capi delle Città, e Comu.a l'accertarsi con ordinare a Persone perite la giurata perizia delle qualità, e quantità del Vino notificato per eser

estrato, non che dalla respetiua proprietà, o aquisto di esso, e con talli fondamenti rillasciare dai loro offici a chi l' auerà notificato un Atestato corispondente da essi cappi sotoscrito.

Soto il detto Atestato douerà esser fata da respetiui Parochi nella Cura, o Parochia de qualle sarà stato racolto il Vino predeto, fede giurata, ed estesa con termini precisi uietata essendo qualunque ecquiuoca assercione, o dubbia espresione, con cui uenga asicurato, che il Vino stesso sia in fati natto, e racolto nella loro Cura, o Parochia. Questa fede douerà essere estesa a tenor della formula, che da questo Inquisitorato sarà ad essi fata tenere unitamente al presente proclama col mezzo delle pub.e Rapres.e con l' indicacione della quallità, e quantità del Vino, numero dei Cai, e nome preciso del Patron della Barca che douerà trasportarlo in Venetia. Questi Attestati delli Capi di esse Città, o Comunità, e le fedi dei Parochi, deuono essere legalizate, e riconosciute le sotoscrizioni nelle respetiue Cancelarie delle publiche Rapresentanze nelle cui Giurisdicioni si uorà fare Estracione del Vino. Tuti li carichi di Vino, che da cadaun Luogho della Prouincia dell' Istria saranno condoti in questa Città douranno esser accompagnati dalli predeti Attestati, e fedi, che doueranno presentarsi dai Condutori al Officio del Dacio del Vino per otenere le corispondenti Spedizioni, e Bollete, e senza il fondamento di talli requisiti, non potranno il Ministro deputato all' rilassio delle contro Letere al detto Officio ne li Cancelieri alli Castelli del Lido, e Malamoco, rillasiare contro Lettere, o Bollete con pegno, o pieggiaria per uerun carico di Vino prouueniente dall' Istria, perche mancante di talli necesari riscontri, in logo dei qualli non potrà esser admesso uerun Costituto, o altra Carta in sostitucione di talle mancanza, che douerà esser tosto dalli detti Ministri partecipata alle competenti Magistrature, cioè al Magistrato Eccl.mo de Reuisori Regolatori de Daci, ò a questo Inquisitorato per le conuenienti ordinacioni.

Li detti Attestati, e Fedi dourane essere costuditi, e consegnati dalli Sudeti Ministri al Gouernator prò tempore del Dacio Vino perche dal medesimo siano costoditi, e conseruati in filza contrasegnati col numer corispondente a quello delle Bollete, e mancando a talli doueri, saranno sogeti il predeto Ministro, e Deputato al rilasio delle contro Lettere, e Cancelieri ai Castelli alla perdita del' impiego, ed a quelle altre pene aflitiue ad arbitrio della Giusticia che saranno credute conuenienti, preuio a la legal conoscenza delle loro mancanze.

Aprouato che sia il presente Proclama della Publica Autorità, douerà esser stampato, publicato, e fatto tenere alli Pu-

blichi Rapresentanti dell' Istria li qualli pure douerano farlo publicare, e difendere nelle rispetiue loro Cancelarie e Giurisdicioni ed altresì intimato alli Deputati o Sindici e Cappi delle medesime, ed ai Parochi che in esse esistenti ed a chiunque altro occoresse. In oltre sarà intimato alli Sud.ti Ministri, o Gouernatori del Dacio Vino in questa Città onde abbia a riportare l' inuiolabille sua esecucione, ed adempimento. Mandans etc.

Dal' Inquisitoriato sopra Daci Li 26 Aprille 1787.

Nicollò Erizo I. Cau. Pro. Inq.e

Pietro Antonio Contarini. Nod.o

19 Mag.o 1787: Aprouato con Decreto del Eccl.mo Senato.

CAPO XXXXVI.

Proclama per ordine del Collegio Ill.mo ed Eccellent.o dei Sig.ri Dieci Sauj sopra le Decime in Rialto.

Prescritta con più mano di Leggi del Serenissimo Maggior Consiglio, e Decreti dell' Eccellentissimo Senato la uendita dei Beni passati negli Ecclesiastici, Luochi, e Cause Pie tutte dalle Leggi abbracciate; Prescriuono ancor queste di douer auanzare le Copie dalle Vendite medesime al Collegio nostro per la loro approuazione.

Ma uenendo il Collegio Nostro di rileuare, che una gran parte di dette Vendite, tanto di quelle state fatte da detti Ecclesiastici, Luoghi, e Cause Pie, quanto di quelle state effettuate col mezzo delli Catasticadori, e N. N H. H. Pubblici Rappresentanti della Terra Ferma non siano state rassegnate al Collegio per le comandate approuazioni.

Perciò il presente Proclama relatiuo anco alli precedenti 1738, 23 Settembre 1741, 10 Giugno 1744, 29 Maggio, 1749, 12 Settembre, 1766, 22 Aprile approuato dall' Eccellentissimo Senato li 26 detto, ed altri ancora, si fa pubblicamente intendere cadaun Ecclesiastico, Luogo, Causa pia, o ad pias Causas, Direttore, o Rappresentante in qualunque modo, o per qualunque titolo li medesimi soggetto alle Leggi in tale proposito emanate, e contemplato specialmente dalla 1605 tanto di questa nostra Città, e Dogado, quanto di tutto lo Stato nostro, niuno

eccettuato, non che auessero auuta inspezione nelle uendite medesime, e che auessero in difetto di auerle fatte approuare dal Collegio Nostro, perchè nel termine di mesi due per quelli di questa Città, Dogado, e Terra Ferma, e di Mesi quattro per quelli di là del Mare dopo la pubblicazione del presente nostro Proclama, debbano far presentare le Copie delle loro Vendite alli Deputati Nostri alle uendite dello stesso Nostro Collegio, per ottenere allor quando fossero seguite a norma delle Leggi la loro approuazione, per esser poi in ordine alle Terminazioni medesime fatti li dovuti riscontri nelli Catastici al Margine delle Note dei Beni, che fossero stati come sopra uenduti. E passato il termine surriferito contro li renitenti, che si abusassero di un tal indulgente auuiso, si procederà contro cadauna sorte de Beni medesimi di tempo in tempo sino la loro deliberazione, senza punto badare alle Vendite, che per *sorte* fossero state fatte come mancanti di un tale requisito comandato dalli Decreti, e ciò a Publico lume, ed a diuertimento dei defraudi.

E per uenir in lume di dette, che non sono state presentate all' approuazione (prescritta da tanti Proclami precedentemente pubblicati) de detti Ecclesiastici, Luoghi, e Cause Pie, e ad Pias Causas resta aperto l'adito a cadauno di poter con loro Denonzie secrete farne lo svello, mentre oltre la consecuzione del primo di Ducati 25, che dovranno esserli contati, rilevata la trasgressione, dal ritratto del Corpo del Capitale delle Vendite, che si faranno dei Beni medesimi, saranno anco tenuti secreti.

E per facilitare ai Denonzianti il modo di far pervenire a questo nostro Collegio le Denonzie loro potranno esser riposte nella Bucca a ciò destinata, ed esistente fuori della Porta del detto Collegio, quali per farsi riconoscere e conseguire il premio come sopra destinatogli, doueranno tener appresso di sè Copia simile dell' istesso Carattere a motiuo di farsene li dovuti riscontri; Così anco per quelli, che non auessero il comodo di riponere esse Denonzie in detta Bucca, se gli permette di poterle auanzare a questo Nostro Collegio liberamente con la soprascritta seguente a seconda degli altri Proclami.

A sue Eccellenze Inquisitori, e Deputati alle Vendite del Collegio Eccellentissimo dei Dieci Sauj sopra le Decime in Rialto.

Dichiarandosi espressamente, che questi soli Denonzianti che procedessero con l' ordine sopra espresso saranno li premiati.

Ed il presente approuato che sia dall' Eccellentissimo Senato douerà essere stampato, e pubblicato per indi fatto consignare a tutti li Corpi Ecclesiastici, Luoghi Pij, o Direttori, e Rappresentanti in qualunque modo, o per qualunque titolo li medesimi a norma di quanto prescriuono le Leggi 1605, ed altre, e coli metodi praticati nei Proclami fin ora su tale proposito emanati, e già indicati, e uenga trasmesso alli Rettori, ed altri Pubblici Rappresentanti, ed Offizj tanto da parte di Terra, quanto da Mare per essere questi con il loro zelo fatti pubblicare nelle loro Città, Terre, Comuni, Ville, Castelli, Borghi, ed ogni altro luogo niuno eccettuato, per essere indi fatto consignare uno dei medesimi a cadauni Arcipreti, Piovani, Direttori d' Ospitali, Santi Monti, Scole, Confraternita, e Persone tutte soprariferite, ed abbracciate dalle Leggi, nonchè fatti tenere alli respettiui Catasticadori, ed altri Ministri ai quali spetta, acciò ognuno dei medesimi debba prestarsi all' ubbidienza, e non possa finger ignoranza della presente pubblica deliberazione.

Dat. dal Collegio de Dieci Sauj sopra le Decime in Rialto li 3 Aprile 1782.

Leopoldo Curti alli Dieci Sauj Dep. alle Vendite.

Piero Antonio Condulmer alli Dieci Sauj Dep. alle Vendite.

Domenico Gritti alli Dieci Sauj.

Zorzi Morosini 3.zo alli Dieci Sauj.

Z. Domenico Grimani alli Dieci Sauj.

Anzolo Barbaro alli Dieci Sauj.

Odoardo Colalto alli Dieci Sauj.

Francesco Antonio Varuti Nod.o

Addì 18 Aprile 1782 Approuato con Decreto Dell' Eccellentissimo Senato.

Addì 25 Settembre 1789, Gli Illust.mi ed Eccellen.mi Sig. Dieci Sauj Deputati alle uendite del suddetto Eccellentissimo Collegio, hanno comandato, che il suddetto Proclama resti ristampato, per esser di nuouo spedito per tutto il Stato da Terra, e da Mar per l' inuiolabile esecuzione ned detto proposito, onde nel termine di Mesi due per quelli di questa Città, Dogado, e Terra Ferma, e di Mesi quatro per quelli di là dal Mare, siano presentate le Vendite per la loro approuazione.

Aluis Lorenzo Bragadin alli Dieci Sauj Deputato alle Vendite-Lunardo Zustinian alli Dieci Sauj Deputato alle Vendite.

Francesco Antonio Varuti Nodaro.

Addi 16 Novembre 1789 Pubblicato sopra le Scale di San Marco, e di Rialto.

Il Fine delli otto Libri del presente Statuto di Cittanoua, Copiato da me Alessandro Beltramini Speziale.

Copia tratta dal Lib. A. Consegli.

§. 257.

Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Proued.

La pouera Città di Cittanoua sebene s'altroua munita di pochi Cittadini, ed altri uicini Popolari, nondimeno si uede, e può tochar con mano che con ogni spirito, et accuratezza procurano li Cittadini di conseruar l'entrate, et utili spettanti alla Sp.e Com.tà et anco quel peculio, che s'attroua auer il Fontico, ed usano ogni diligenza per accresser dette uttillità, sì per ubbedire agl'ordini di sua Ser.tà come per potter col dinaro d'essa Com.tà pagar tutti quelli agraui imposti dal Ser.mo Prencipe, et con quelli del Fontico souenir tanti poueri Sudditi dell'istessa Città. come si uede fare ogn'Anno, il che attestano le publiche scritture; et perche da diuersi Rettori, che per tempo sono stati à regger detta Città è statta aggrauata di spese oltrauaganti, et desiderando noi Giacomo Rigo, et Piero d'Alessandri al presente Giudici per detta Sp.e Com.tà di fare, che siano leuate dall'Ecc.a V. Ill.ma d.e spese, et prouisto anco, che non siano de cettero da Ill.mi Rettori fatto degl'abbusi a danno di essi poueri sudditi; ueniamo per ciò a supplicarla di uoler terminare, che sia osseruato quanto qui sotto humilm.te ricerchiamo, et prouisto ad altri inconuenienti, che segli narrerano.

I.

Essendo stato per antica consuetudine introdotto di dare una uolta all'Anno al tempo del Carneuale a Ill.mi Rettori per far una caccia lire otto de p., et hauendosi imaginato il Ill.mo Sig.r Paolo Zane fu Podestà l'Anno 1609 di uolersi far dare lire cento uentiquatro, tutti li altri Rettori hanno uoluto esso dinaro, et quel che è peggio, se lo fanno dare subbito gionti al Reggimento insieme con diuerse altre regaglie, che li peruengono solite darsi in certi tempi, però che detti Rettori non possino riceuer detti ducati uenti; ma quel tanto, che parerà all'Ecc.a V.a Ill.ma, che stij bene, ne meno l'altre regaglie, se non a suoi tempi debiti; in pena a chi esborsasse tal dinaro di pagar del suo, d'esser priuo per Anni dieci da cadaun officio publico.

II.

Sono aggrauati poi essi poueri sudditi da d.i Ill.mi Rettori, perche non ostante, che ogniuno si obbliga per comprare a minuto, ita che ogniuno, cosi terriero, come forastiero, uiene seruito, cio non ostante uolendo ualersi del soprauanzante per sostenimento delle loro famiglie, et per far gouernar li beni, le leuano la licenza di uenderlo, il che cede a grauissimo danno specialmente de poueretti, poiche rare uolte uiene l'occasione de mercanti, che ne comprano, e uedendo tal ostacolo se ne uanno altroue, che de.o pouero Suddito è astretto di darlo per quel prezio, che può nella terra, et alle uolte a persone, che comprano per de.i Rettori. Però che non possino negar d.a licenza, et se à caso fosse alcuno accusato per dar uia d.o suo Oglio, il Canc.re o altro, che notasse tal querele, o sentenzie in esecutione di quelle sia priuo per anni *dieci di* poter auer alcun publico offizio, et cadi in pena de duc. 25 applicati alla Camera Fiscale di Capod.a

III.

Pongono parimente essi Rettori impedimento ad essi sudditi, che non possino uender li *Vini delle loro entrate* a loro beneplacito, et per qual maggior prezzo, che possono non ostante, che del continuo sia un Daciaro, che ha obbligo di mantener di Vino in un' Osteria priuando in tal modo essi poueretti di quella libertà, che è mente di sua Ser.tà che sia goduta in q.to Ser.mo et Felicissimo Dominio, et che nella metropoli di q.ta Prouincia uiene del continuo fatto, che si uendano Vini a più prezzi secondo la qualità loro; però si supplica V. Ecc.a Ill.a a uoler terminare, che *ogniuno, che ha Vini di sua entrata,* et habbia loco, et fuoco in essa Città *possi uender quelli a suo piacere, a quel prezzio, che potranno senza auer obbligo di dimandar ad essi Rettori, ma solo osseruar li Capitoli, con quali si delibera il Dacio.*

IIII.

Un disordine notabilissimo segue riguardo alle sentenze, che uengono fatte da Rettori a fauor di qualche Pouero, che giustam te anco adimanda il suo, et molte uolte le sue mercedi; poiche il debitore non uolendo pagare interpone nell' Officio di q.ta Canc.ria un' appellacione alla sentensia con quattro marchetti, et suspende perpetuamente l' essecutione di quelle; ita che il Pouero per non hauor modo di ricorere dall' Ill.mi

Sig.ri superiori, et perche anco li Auocati inanti il Giudice d'Appellazione, se ben sono pagati; non uiene però fatta buona d.ta spesa, ne in puocha ne in gran summa, è astretto quel Pouero Uomo, et quella pouera Uedoua di lasciar perdere il suo; et finalm.te se uno deue hauer dieci, o dodici lire, gli è meglio perderle, che far prosseguire l'appellazione al Debitore; però V.a Ecc.a Ill.ma si degnerà terminare, che tal appellazioni interposte nell' Officio, mentre non uenghino prosseguite in tempo di mesi due sia leuata la sospensione, et possa il Creditore conseguir il suo col far esseguire esse sentenzie; ac etiam le sententie dell' Ill.mo Rettore, che non eccedono la summa di lire cinque non possino essere appellate, ma esseguite otto giorni dopo fatte, mentre il Debitore non pagherà il dacio.

Terminazione.

Noi *Giulio Contarini*, per la Sereniss.a Sig.a di Venezia etc. *Proueditor nell'Istria,* et con l' aut.à delll *ultimo sindicato* inteso li grauami esposteci per li Giudici della Com.tà *di Cittanoua* per l'aut.à, che tenimo dell'Ecc.mo Senato statuimo, et terminiamo ut intrà.

Quanto al p.mo capo, che dice, che essendo stato, etc.

I.

Che de cetero non sia datto ad alcun Rettore li duc. uenti, ne meno datte le altre regaglie se non a suoi temi in pena come in essa esposizione.

In quanto al 2., che dice sono aggrauati etc.

II.

Che possi ognuno uendere il suo Oglio a chi li piace, ne possa esser accusato sotto le pene a Canc.ri come in detto capo.

Circa il 3. che dice pongono etc.

III.

Che detti Uicini possono uendere il loro Vino col' osseruar li capitoli del dacio solam.te senza pigliar licenza dal Rettore, et *à quel precio* che potranno, non potendo per tal causa esser puniti, ne querelati, in pena al denunciante, et Canc.re,

che annotasse de Duc. uenticinque applicati all' aspettabile Com.tà.

IIII.

Et al quarto, che passati li due mesi della datta delle sentenzie ciuili sia leuata la sospensione, et possi esser mandata ad essecutione immediate la sentenza, et non assendendo alla summa di lire cinque, che sia inappellabile, come è stato adimandato.

Data in Cittanoua in uisitazione il di 5 8.bre 1626.

Giulio Contarini Proued.re

SOMMARIO

di tutte le Leggi, Decreti, Terminacioni, Consegli e Ordini del Statuto Municipale della Città di Cittanoua.